

# NUOVI ORIENTAMENTI

Anno XXVII N. 116 - Marzo 2005 - Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Bari

**Rivista bimestrale di Attualità, Cultura e Storia**



# NUOVI ORIENTAMENTI

## SOMMARIO

Anno XXVII N. 116

Marzo 2005

Direttore responsabile  
**Raffaele Macina**

Edito da "Nuovi Orientamenti"  
Associazione Culturale  
Rivista fuori commercio,  
inviata gratuitamente ai soci.

© tutti i diritti riservati  
autorizzazione del Tribunale di Bari  
n. 610 del 7-3-1980

Conto corrente postale n. 16948705  
intestato a Nuovi Orientamenti  
Vico Savoia 27, 70026 Modugno  
Tel. 080/5324486  
Indirizzo di posta elettronica:  
Imacina@libero.it

### In prima di copertina:

*L'urlo* (Fotomontaggio di Agostino Di Ciaula)

### In ultima di copertina:

*Oronzo Cramarossa: "Scorcio di Puglia"*

Progetto grafico: **Roberto Zecca**

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.  
Zona Artigianale: Largo degli Stagnini  
Provinciale Bari-Modugno  
70123 Bari  
Tel. 0805321065-66-67 fax

### EDITORIALE

- 1 Due tavoli, due partite. Ma si punta poco su Modugno  
*Raffaele Macina*

### ATTUALITÀ

- 2 Il Palazzo e i suoi paradossi  
*Raffaele Macina*
- 3 La nomina del presidente dei revisori e il dibattito consigliere
- 4 L'Ulivo strappa il seggio al Polo  
*Serafino Corriero*
- 6 Notizie da novembre a febbraio  
*Renato Greco*
- 9 Costituita l'associazione "Città Plurale Modugno"  
*Gianfranco Morisco*
- 11 La centrale, il tracciato ferroviario: due sfide alla città
- 21 Consegnate le borse di studio "Paolo De Benedictis"  
*Emilia Trentadue*

### SPECIALE CENTRALE

- 12 La centrale termoelettrica di Modugno  
*Agostino Di Ciaula*

### SPECIALE TRACCIATO FERROVIARIO

- 21 Dalle ferrovie un'altra sfida alla città  
*Serafino Corriero*

### APPROFONDIMENTI

- 27 Fecondazione assistita: la legge e i quesiti referendari  
*Giuseppe Gatti*

### CULTURA

- 35 Ricordando Michele Cramarossa
- 35 Un uomo di agorà  
*Raffaele Macina*
- 36 I due Michelino  
*Anna Longo Massarelli*
- 37 Con te si poteva parlare di tutto  
*Roberto Cramarossa*
- 38 Un convegno sull'intercultura  
*Dina Lacalamita*
- 39 La tragedia dello tsunami visto dagli alunni delle scuole di Modugno  
*Dina Lacalamita*

- 41 Se bella vuoi apparire  
*Margherita De Napoli*
- 42 Sono 10 anni che si punta sul riutilizzo dell'Oratorio  
*Dina Lacalamita*
- 43 Una manifestazione per rinnovare l'impegno della rivista  
*Ivana Pirrone*
- 43 Ricordando mio padre attraverso la lettura di "Entroterra"  
*Milena Romita*
- 44 Al Teatro Scalo è di scena la determinazione  
*Vito Ventrella*
- 45 All'UTE di Modugno per ritemperarsi con le arti  
*Cosima Cuppone*
- 45 Inverno  
*Pina Simone*
- 45 Vi lascio, campi dai verdi ulivi  
*Francesco Occhiogrosso*
- 46 L'utero della guerra resta sempre gravido  
*Roberto Cramarossa*
- 49 Un interessante convegno al "T. Fiore" sui soggetti autistici  
*Francesco De Fino*

### LETTERE AL DIRETTORE

- 47 Anche intorno a Padre Pio sono cresciuti i fichi  
*Francesco Di Ciaula*
- 48 Ci hanno tolto anche l'esattoria!  
*Francesco Fragassi*
- 49 E l'onorevole Mongiello disse: sarò sempre con voi  
*Giuseppe Fiore*

## DUE TAVOLI, DUE PARTITE. MA SI PUNTA POCO SU MODUGNO...

Una prima partita la si gioca per accreditarsi davanti ai cittadini-elettori, ma quella vera è un'altra...

Raffaele Macina

*Il cittadino comune che cerchi di capire qualcosa intorno alle vicende politico-amministrative locali si va sempre più convincendo che molti degli attori dell'attuale palcoscenico di Palazzo Santa Croce siano impegnati in due diverse partite su due distinti tavoli da gioco: una, apparente, è quella da accreditare davanti ai cittadini-elettori; l'altra, quella vera che si svolge dietro le quinte, è specularmente opposta alla prima. Cerchiamo di verificare questo assunto applicandolo al problema della centrale o, il discorso non cambia, a quello del nuovo tracciato ferroviario.*

*Tutti i consiglieri e tutti i rappresentanti delle forze politiche, quando parlano nelle sedi ufficiali, si dichiarano contro la centrale, o tutt'al più tacciono. E però, non mancano al loro interno coloro che, quando parlano in sedi non ufficiali, mugugnano e affermano che opporsi alla centrale significa di fatto opporsi al progresso. Addirittura alcuni, dopo il convegno promosso sulla centrale da "Città Plurale Modugno", che ha offerto precise e documentate tabelle su diverse patologie diffuse in Terra di Bari e qui riproposte nello studio del dott. Agostino Di Ciaula, hanno esplicitamente dichiarato che con esse "è stata fatta opera di terrorismo".*

*Orbene, io mi chiedo perché questa gente non esponga alla luce del sole la propria posizione a favore della centrale. Si avrebbe così finalmente un quadro chiaro di chi sostiene il sì e di chi sostiene il no, e la dialettica politica ne guadagnerebbe in chiarezza e in lealtà di confronto.*

*D'altra parte, la presenza nello schieramento politico locale di soggetti favorevoli alla centrale è indirettamente confermata dal fatto che quasi nessuno ha mosso qualche passo "là dove si puote ciò che si vuole". Non ha fatto alcun passo presso ministri e sottosegretari del governo Berlusconi nessuna delle forze del centrodestra, così come nessun passo è stato fatto presso il monocratico governatore Fitto, che ha dato il suo placet sia alla centrale sia al tracciato ferroviario, come viene ampiamente documentato nei servizi di questo numero. Non penso qui all'onorevole Mongiello, il fantomatico deputato del "nostro" collegio, che, in altre faccende affaccendato, a partire dal momento in cui incartò i voti di Modugno, non si è mai visto. Penso semmai ai tanti sottosegretari, assessori e consiglieri regionali di Forza Italia, di AN, dell'UDC. Su un problema come quello della centrale o del nodo ferroviario, questi uomini di governo e*

*di potere non possono proprio nulla? E i loro uomini qui a Modugno, se sono veramente contrari, possibile che non abbiano mai pensato di sollecitarli?*

*Ecco allora i due tavoli da gioco: a Modugno ci si dice contrari; fuori Modugno si tace davanti ai decreti dei governanti di centrodestra che impongono alla città il cappio dell'ultimo tracciato ferroviario e l'insediamento di una centrale in un territorio già tanto compromesso.*

*Ma anche nel centrosinistra locale le cose non sono poi assai diverse. Certo, c'è da riconoscere che, sia pure dopo contraddizioni, errori e limiti, alcuni dei quali ancora persistono, il sindaco Rana e la sua variegata maggioranza hanno finito col dire un no chiaro alla centrale e al tracciato ferroviario. Ma tutto è rimasto qui a Modugno, poco si è fatto a livello regionale o romano, e soprattutto non si dispone ancora di una indagine scientifica sull'aria che respiriamo, dalla quale ogni discorso sulla centrale - lo abbiamo scritto tante volte - deve partire.*

*Non solo, ché sino all'anno scorso circolava anche nel centrosinistra locale la "brillante" posizione di chi pensava fermamente che bisognasse soltanto "prendere atto" della centrale. In una proposta di documento sottoposta ai capigruppo consiglieri il 10-3-2004, che per fortuna non andò in porto, ma che registrava il "realismo politico" di molti, si diceva proprio questo: si diceva, cioè, di "prendere atto" e poi di impegnare il sindaco ad avanzare presso la Società Energia S.p.A. cinque richieste, alcune delle quali erano tanto ingenue da sembrare quasi demenziali. È il caso, ad esempio, della richiesta fatta alla società Energia di "realizzare un adeguato monitoraggio della qualità dell'aria, dell'acqua e dell'impatto ambientale in generale, con l'obbligo della informazione". Si sarebbe dovuto chiedere ad Energia, cioè, di monitorare obiettivamente l'inquinamento che essa stessa avrebbe provocato!*

*Insomma, anche qui nel centrosinistra, se c'è l'attenuante del non poter disporre di una schiera di ministri, sottosegretari e assessori regionali, vengono giocate due partite.*

*Da tutto ciò discende la necessità che si giochi la vera partita, quella che finalmente punti su Modugno e che, a mio avviso, potrebbe vedere il suo inizio con la realizzazione di un referendum e di una conferenza metropolitana sui due problemi della centrale e del tracciato ferroviario.*

## IL PALAZZO E I SUOI PARADOSSI

Il Consiglio di Stato sospende l'atto di approvazione del bilancio del 2004

*Raffaele Macina*

Le ultime vicende del Palazzo hanno dell'incredibile.

In primo luogo si è registrato, forse per la prima volta nella storia dei Comuni d'Italia, una sentenza del Consiglio di Stato della Repubblica, quella del 25 gennaio 2005, che sospende per Modugno "l'esecuzione della deliberazione di approvazione del bilancio annuale di previsione del 2004 e pluriennale 2004/2005". La cosa in sé non sarebbe stata eccezionale, se la sentenza si fosse avuta subito dopo l'approvazione del bilancio, ed invece la si è avuta solo il 25 gennaio di quest'anno, quando l'esercizio finanziario del 2004 era stato già chiuso.

I fatti sono piuttosto noti. In sede di discussione di bilancio (5 aprile 2004), l'opposizione pose il problema della legittimità degli atti in quanto il presidente del Collegio dei revisori dei conti, tale Angela Filomena Fontanarosa (peraltro nominata a febbraio dello stesso anno all'unanimità dal Consiglio Comunale), si trovava a svolgere per la terza volta questa funzione, in contrasto con quanto previsto dall'art. 235 del D.L. 267 del 2000, per il quale "non è consentita la rielezione per più di una volta (anche non consecutiva) di ciascuno dei componenti del Collegio". La Fontanarosa, invece, aveva fatto parte del Collegio dei revisori già nel triennio 1994-1997 e poi nel 2000-2003.

La tesi dell'opposizione venne condivisa dall'assessore al Bilancio allora in carica, il diessino Serafino Bruno, che con l'altro assessore (Clementini) e con tre consiglieri del suo stesso partito abbandonò l'aula. La risposta del sindaco fu perentoria: i due assessori furono dimessi. Da quel momento, la maggioranza di Rana entrava in una crisi di cui non si vede ancora oggi quale possa essere l'approdo finale.

L'opposizione, comunque, fece dapprima ricorso contro la legittimità dell'approvazione del bilancio al TAR della Puglia, che lo respinse, e poi presentò due ricorsi al Consiglio di Stato, che invece il 25 gennaio li ha accolti. Il primo ricorso (firmato da Gaetano Naglieri, Giuseppe Vasile, Francesco Capitaneo) riguarda la legittimità del bilancio; il secondo ricorso (firmato Naglieri, Bonasia, Filippo Bellomo, Pizzimenti, Vasile, Capitaneo) riguarda la legittimità della nomina della Fontanarosa.

Se nutro delle serie perplessità sul fatto che la lotta

politica debba farsi a suon di ricorsi, soprattutto quando sono in gioco le sorti di una città, francamente mi riesce impossibile capire come mai Rana e i suoi sostenitori si siano messi in un tunnel del genere. Davanti al rischio, basso o alto che sia, di vedersi invalidato un bilancio e un intero esercizio finanziario, il buon senso dovrebbe sospingere alla immediata rimozione della causa potenzialmente invalidante.

Ma evidentemente la lotta politica a Modugno ha un altro fondamento: da un lato utilizzare ogni cosa per gettare giù un sindaco con la sua amministrazione; dall'altro ricorrere a tutti gli espedienti pur di sopravvivere.

E, parlando di sopravvivenza, non si può non fare riferimento ad un altro aspetto paradossale.

Rana continua ancora a ritenere che la sua sia una giunta di centrosinistra. Eppure, non solo essa si avvale sistematicamente dei due voti di due consiglieri eletti nello schieramento di centrodestra (Bozzi dell'UDC, Mangialardi prima di Alleanza Nazionale e poi di Controvento), ma nella stessa giunta siedono due assessori "tecnici", "suggeriti" appunto da questi due consiglieri. E, infatti, ultimamente, dopo quello suggerito da Bozzi, è stato nominato assessore l'arch. Antonello Sabato, che nel 2001 fu candidato nella lista di Alleanza Nazionale.

Insomma, un bel pasticcio politico, da condannare non per chiusure ideologiche o politiche, ma sul piano della trasparenza e della coerenza, poiché, se si fosse giunti ad un quadro amministrativo del genere dopo dibattiti pubblici e col coinvolgimento del popolo del centrosinistra, esso avrebbe potuto avere anche una certa legittimità alla luce di una situazione eccezionale. Ma così non è stato. All'attuale quadro amministrativo si è giunti solo con azioni avviate, consumate ed ultimate nel chiuso del Palazzo.

C'è di più: questo quadro amministrativo, a mio avviso, pone una serie di preoccupanti ipoteche sul futuro politico di Modugno, perché esso mostra come sia sufficiente avere anche un solo consigliere per poter poi disporre di un assessore. La parcellizzazione dei gruppi consiliari, già oggi tanto forte, sarà destinata ancora ad incrementarsi.

E, d'altra parte, a questa considerazione non sospinge

soltanto la vicenda dei due consiglieri del centrodestra che appoggiano un sindaco eletto dal centrosinistra, ma anche il modo in cui si muovono diversi esponenti dello stesso centrosinistra. Non è un mistero che a fondamento delle preoccupazioni politiche anche di esponenti "duri e puri" di questo sfortunato centrosinistra locale vi sono le richieste di consulenze, di assessorati, di presidenze di patti territoriali, ed ultimamente della presidenza di qualche società mista che il Comune ha in animo di realizzare.

### LA NOMINA DEL NUOVO PRESIDENTE DEI REVISORI E IL DIBATTITO CONSILIARE

Vincenzo Mecca è stato eletto presidente del collegio dei revisori dei conti nella seduta di consiglio comunale del 16 febbraio. Mecca, 61 anni, dottore commercialista e revisore contabile, è stato per 18 anni insegnante di Economia Aziendale all'ITC "Tommaso Fiore" di Modugno.

Il nuovo presidente dei revisori dei conti sostituisce Filomena Angela Fontanarosa ed è stato eletto con i voti della sola maggioranza (quindici). I consiglieri comunali di minoranza, infatti, non hanno partecipato alla votazione. Le ragioni stanno nelle due ordinanze recentemente emesse dal Consiglio di Stato con cui si sospendono l'esecuzione della deliberazione di approvazione del bilancio annuale di previsione 2004 e pluriennale 2004/2006 e l'esecuzione della delibera del Consiglio Comunale del 2 febbraio 2004, nella parte in cui è eletta fra i componenti del collegio dei revisori dei conti proprio la Fontanarosa.

"Non parteciperemo al voto – ha dichiarato Pizzimenti (FI) – perché eleggendo il nuovo presidente andiamo ad impegnare una spesa, cosa che non possiamo fare". Sulla stessa linea Bonasia (Lista Bonasia), che ha dichiarato: "Ci sono forti dubbi sulla legittimità del provvedimento". Anche Naglieri (UdC) aveva preannunciato l'abbandono dell'aula consiliare. Questi ha accusato l'amministrazione di "atteggiamento mafioso", perché in un consiglio comunale precedente il Sindaco aveva posto all'ordine del giorno l'incompatibilità dei consiglieri comunali che su quelle due delibere avevano fatto ricorso al TAR e successivamente al Consiglio di Stato. "L'unica soluzione possibile – ha detto Naglieri – è quella dello scioglimento del consiglio comunale perché esiste una serie di inadempienze".

"Il sindaco è responsabile di questo pasticcio", ha detto Sacco (DS) che, con i colleghi di partito Maiorano e Fiore, ha sostenuto la tesi che il nuovo presidente dei revisori non andasse eletto. "Il sindaco – ha detto Maiorano – non ha nessuna dignità politica ed è il re-

Si possono in questo modo porre i presupposti perché il centrosinistra locale abbia un futuro?

Quello che più mi meraviglia è che la Margherita, che sembrava essere sino a qualche tempo fa l'unico partito organizzato del centrosinistra, non dica assolutamente nulla su questi problemi che riguardano la natura e il futuro del centrosinistra locale, ed anzi manifesti di trovarsi a proprio agio in una situazione così confusa.

sponsabile della crisi amministrativa e dello sfascio dei partiti del centro-sinistra". "La questione della crisi politica non si è volutamente risolta e la responsabilità non può ricadere sui DS", ha concluso.

Dubbi sulla correttezza del provvedimento sono stati espressi anche da Carelli (SDI), che ha quindi preannunciato di non voler partecipare alla votazione.

In difesa dell'operato della amministrazione si sono schierati Colucci (SDI), Brancaccio (La Margherita) e Antonacci (PRC). "Non avete argomenti politici, – ha detto quest'ultimo – perciò vi affidate alla legge; e sarà solo questa a decidere se abbiamo sbagliato".

"Se avessi avuto il sospetto – ha detto il sindaco Rana nel suo intervento – che il bilancio potesse essere messo in discussione dalla presenza di un revisore eventualmente incompatibile, non sarei andato avanti con l'approvazione. Tutti i pareri autorevoli che avevo chiesto escludevano conseguenze sul bilancio". Il sindaco ha inoltre sottolineato il fatto che a febbraio del 2004, quando è stato nominato il collegio dei revisori, nessuno sollevò obiezioni.

Sulla questione politica il sindaco Rana ha infine dichiarato che il 15 febbraio ha tenuto "un incontro con la federazione provinciale dei DS, che ha ribadito il sostegno alla sua amministrazione", e che nei prossimi giorni i partiti saranno convocati per definire il quadro politico.

In merito al secondo punto all'ordine del giorno "Costituzione Commissione speciale denominata "Interramento ferrovia", Rana ha comunicato che il Comune si sta attivando per fare ricorso contro la delibera del CIPE pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 28 gennaio con cui si approva il nuovo tracciato ferroviario e che convocherà le forze politiche per informarle sugli atti che l'amministrazione produrrà. La seduta di consiglio comunale è stata sciolta senza tuttavia nominare la Commissione.

(Fonte: Ufficio Stampa del Comune)

## L'ULIVO STRAPPA IL SEGGIO AL POLO

Nelle elezioni suppletive per il Senato s'impone il candidato del centrosinistra Nicola Latorre.

*Serafino Corriero*

Modugno in vetrina per le elezioni suppletive nel collegio senatoriale di Bari 2, indette in seguito alla scomparsa del senatore uscente Giuseppe Degennaro, eletto nel maggio 2001 con la Casa delle Libertà. Due le ragioni che hanno innalzato la nostra città e il nostro collegio a rilevanza nazionale: la prima è data dallo svolgimento di elezioni politiche in due soli collegi d'Italia (Bari 2 e Rovigo); la seconda è costituita dalla vittoria, in entrambi i collegi, dell'Ulivo, che ha dunque strappato alla Casa delle Libertà altri due seggi in Senato, portando a 12 contro 0 le vittorie conquistate dal centro-sinistra in tutte le elezioni suppletive tenutesi in Italia dopo la consultazione generale del 13 maggio 2001.

Nonostante la limitatezza della rappresentanza, il nuovo test rivestiva una notevole importanza politica. Si trattava di verificare la persistenza delle tendenze politiche nazionali manifestatesi negli ultimi anni, ed in particolare in occasione delle elezioni europee e amministrative del 2004: da un lato, il diffuso disincanto dell'elettorato rispetto al governo Berlusconi; dall'altro, la progressiva rimonta del centro-sinistra, impegnato nel costruire una credibile alternativa di governo. Ma anche su un altro fenomeno si appuntava l'attenzione generale: la cosiddetta "primavera pugliese", che sette mesi fa, ribaltando consolidate esperienze o fondate previsioni, aveva portato il centro-sinistra a conquistare il Comune di Bari e a riaggiudicarsi il governo della Provincia.

Tutte queste tendenze, dunque, escono sicuramente confermate da questo voto. Di qui l'esultanza dei leader nazionali del centro-sinistra, incoraggiati a proseguire nella loro intesa unitaria (è di pochi giorni fa la nascita de "L'Unione", che unisce L'Ulivo e Rifondazione Comunista) e, di contro, la delusione di Berlusconi, malcelata dietro la facile minimizzazione suggerita dalla bassa affluenza alle urne.

Certo, a votare ci è andata poca gente (38.6% a Rovigo, 31.4% a Bari, 36.6% a Modugno, ma questo è un dato che caratterizza tutte le elezioni suppletive, e se può essere vero che a votare ci sono andati soprattutto gli elettori più convinti di entrambi gli schieramenti, bisognerebbe pur chiedersi perché, da quattro anni a questa

### SUPPLETIVE DEL 23 e 24-1-2005 - SENATO BA 2 IL VOTO A MODUGNO

ELETTORI	27.846	
VOTANTI	10.200	36,63%
VOTI VALIDI	9.717	95,26%
BIANCHE	103	1,00%
NULLE	377	3,70%

Candidati	Voti e perc. 2005		Voti e perc. 2001	
L'ULIVO (N. Latorre)	5.487	56,47%	7.279	38,00%
CDL (L. De Gennaro)	3.991	41,07%	8.394	43,82%
UDEUR (C. Zuccaro)	41	0,42%		
ALT. SOC. (P. Monaco)	198	2,04%		

*Nel 2001 furono anche presenti al Senato: Democr. Europea: 1.086 (5,67%); Rif. Com.: 870 (4,54); Lista Di Pietro: 794 (4,15%); Fiamma Tric.: 324 (1,69); Lista Bonino: 284 (1,48%); Altri: 124 (0,65%).*

parte, gli elettori più motivati siano in grande maggioranza quelli di centro-sinistra, e gli elettori più oziosi e sfiduciati stiano invece nel centro-destra. A meno che, non volendo neppure porsi la domanda, non si pensi, come ha fatto il ministro leghista Calderoni, alla necessità di "ripensare il meccanismo delle suppletive, che si svolgono nel totale (?) disinteresse, fatto apposta per favorire il centro-sinistra": il che conferma l'aberrazione istituzionale che ha già indotto questo governo a modificare le regole quando quelle vigenti non garantiscono il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Che invece queste elezioni avessero un notevole valore politico, lo dimostra l'impegno profuso dai vertici di entrambi gli schieramenti, che hanno messo in campo i loro uomini migliori: per due settimane, infatti, si sono aggirati per i nostri paesi molti fra gli esponenti politici più illustri a livello nazionale: D'Alema e Fassino, in particolare, per il centro-sinistra, Bondi e Schifani per il centro-destra, fino alla grande manifestazione conclusiva dell'Ulivo che si è svolta il 20 gennaio a Bitonto, con la conduzione del telegiornalista ed eurodeputato Michele Santoro e con la partecipazione, oltre che di Massimo D'Alema, dello stesso Romano Prodi.

Ma, se il risultato di questo passaggio elettorale viene,



L'on. D'Alema interviene a Modugno a sostegno di Latorre.

da un lato, a confermare la tendenza al recupero del centro-sinistra a Modugno e in provincia di Bari, dall'altro lato esso richiede presto una riconferma. Il nuovo appuntamento è già vicino, ed è di primissima importanza: le elezioni regionali del 3-4 aprile prossimi, che segneranno il vero livello degli attuali rapporti di forza tra i due schieramenti in Italia, in Puglia, in Terra di Bari, a Modugno.

Si tratta di una sfida politica di grande interesse, soprattutto qui da noi, in Puglia, dove si affronteranno il presidente uscente Raffaele Fitto, forte di un solido apparato di governo, e lo sfidante Nichi Vendola, che le "primarie" regionali interne al centro-sinistra, con un altro scatto di inattesa novità, hanno indicato come candidato di quel vasto schieramento (L'Ulivo + Rifondazione).

Su questa sfida sarà ancora una volta appuntato l'interesse nazionale, inteso a verificare non soltanto se ancora verdeggia la "primavera pugliese", ma anche se l'"estremista-comunista-diverso" Nichi Vendola, come lo ha etichettato Raffaele Fitto, sia davvero in grado, con la sua genuina passione politica, di conseguire un risultato clamoroso, che sarebbe davvero indicativo della volontà di riscatto della Puglia e dell'intero Mezzogiorno.

Nicola Latorre, dunque, da 10 anni capo della segreteria politica dell'on. D'Alema, è il nostro nuovo senatore. A lui tocca ora assumere il compito di rappresentare a livello nazionale le istanze più urgenti del nostro territorio, finora sciaguratamente ignorate dai due parlamentari eletti nel 2001, l'onorevole Giuseppe Mongiello (molti ne avranno sicuramente dimenticato anche il nome), e

### LE "PRIMARIE" DEL CENTRO-SINISTRA

	Modugno		Puglia	
Votanti	1.055		79.296	
N. Vendola	471	44,77%	40.358	51,06%
F. Boccia	581	55,22%	38.676	48,93%

*A Modugno hanno votato anche gli elettori del centro-sinistra di Bitetto e Bitritto.*

lo scomparso senatore Giuseppe Degennaro, padre del candidato sconfitto Lello. In particolare, bisognerà occuparsi delle due principali emergenze che ci stanno di fronte, la costruzione della centrale termoelettrica (ma ce ne sono in programma ancora altre due) ed il nuovo tracciato ferroviario: due problemi seri, di difficile soluzione, sui quali finalmente sembra risvegliarsi l'attenzione della nostra città, più delle altre ad essi direttamente interessata. Ci auguriamo, allora, che su questi ed altri temi il neo-senatore sappia offrire un suo efficace contributo di idee e di azione, non perché da lui ci si attenda soluzioni miracolistiche, ma perché egli appare il più titolato a coordinare e guidare l'azione di contrasto sinora intrapresa dal Comune di Modugno, coinvolgendo gli altri Comuni interessati (quello di Bari in primo luogo), la Provincia di Bari ed anche la Regione Puglia, tanto più se fra due mesi dovesse penetrare anche nelle sue stanze il profumo della primavera.

### AVVISO AI SOCI

Invitiamo tutti i soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare l'abbonamento alla rivista per il 2005 (quota ordinaria € 22; quota sostenitrice € 44, che dà diritto a ricevere la litografia in quadricomia, cm 50x70, "Santa Famiglia con Santa Elisabetta e San Zaccaria").

Si può rinnovare, oltre che tramite il bollettino postale allegato, anche presso:

- la nostra sede (Vico Savoia, 27) il mercoledì e il venerdì (dalle ore 18,30 alle ore 20,30);
- presso la Cartolibreria Lozito (Via Roma 15).

*notizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizienotizie*

*a cura di Renato Greco*

### Novembre 2004

1 - Gambizzato mentre beve un caffè al banco del bar "Fuori orario", alle nove e trenta del mattino, con due dei quattro colpi sparati da uno sconosciuto appiedato e mascherato con un casco da motociclista. Un trentanovenne pregiudicato modugnese è stato ferito al piede destro e alla gamba sinistra e giudicato guaribile in trenta giorni. Lo sparatore, dopo avere esploso i colpi, si è poi allontanato tranquillamente a piedi per via Purgatorio, facendo perdere le proprie tracce. I CC accorsi sul luogo della sparatoria mettono in rapporto l'evento di stamane con il ferimento avvenuto tre settimane fa in una ditta di Piazza Garibaldi. Si pensa non all'avvio di una faida modugnese, ma a un più banale evento legato a vecchi prestiti di denaro.

5 - Approvato dalla giunta un atto di indirizzo per il miglioramento dell'estetica del centro storico cittadino con il contributo pubblico. Il relativo bando sarà pubblicato a inizio 2005 e consentirà una più omogenea condotta delle scelte dei proprietari che volessero aggiornare l'estetica dell'esterno delle proprie case. Si dovrebbe, in tal modo, risolvere l'annoso problema del caleidoscopio di colori e stili che caratterizzano il centro storico cittadino. Sarà comunque mantenuta la libertà, per il cittadino non interessato ad approfittare del contributo pubblico, di dipingere la propria augusta magione in centro con il più brillante e 'scattoso' blu cobalto e in perfetto stile New Orleans.

8 - Andato in buca l'odierno Consiglio Comunale. Tra i diciassette assenti ingiustificati anche il sindaco. L'ordine del giorno prevedeva la elezione del Presidente del Consiglio, già fallita una volta, i provvedimenti relativi a una variazione di bilancio per il contenimento della spesa pubblica e quelli sull'esercizio delle funzioni amministrative in relazione allo sviluppo industriale del territorio comunale.

15 - Un imprenditore edile modugnese picchia moglie e prole a causa di uno squillo del telefonino di sua figlia, che lo ha buttato giù dal letto della pennichella pomeridiana. I vicini, sentendo che le cose si mettono molto male per i malcapitati, chiamano i CC, che arrivano e lo fermano.

16 - Terza gambizzazione criminale a Modugno in poco

più di un mese. In via Corsica, alle ore diciotto circa, a un tale ben noto ai CC, un tipo apre la portiera dell'auto in cui è seduto e gli esplose contro tre colpi. Il feritore, a viso scoperto, è poi fuggito servendosi di un ciclomotore. Il ferito guaribile nei soliti trenta di. I CC indagano.

17 - Un ventiquattrenne, agli arresti domiciliari, è stato riarrestato dai CC per detenzione e spaccio di stupefacenti. Sotto il letto aveva mezzo chilo di hashish e altre dosi erano nelle tasche dei suoi pantaloni.

20 - Programmate già da tempo, vengono inaugurate le due piazze con giardino di Viale Kennedy e di via Salvo D'acquisto. I nuovi spazi a verde, lastricati con lastre di pietra di Trani, dotati di panchine, di fontanelle e giochi per bambini, resi accessibili ai disabili, verranno benedetti dal parroco dell'Immacolata, presenti le Autorità. In via D'acquisto sono stati collocati anche un carrubo e un menhir, che ricordano le radici simboliche di Modugno.

### Dicembre 2004

2 - In Consiglio comunale non è stato risolto il nodo politico della Presidenza del Consiglio, che è stato ancora rimandato e per il quale si è candidato il consigliere della Margherita geom. Gennaro Ventrella. Confermano la loro opposizione al sindaco tre dei cinque consiglieri DS. In un clima molto teso, però, e con una maggioranza di sedici voti a favore, che comprende anche due consiglieri di centrodestra (Bozzi e Mangialardi) è stato licenziato "l'Assestamento di Bilancio per l'esercizio finanziario 2004, Variazioni", che ha fissato in un totale di € 1.593.627,66 l'avanzo complessivo. All'unanimità, invece, è passata la proposta, presentata dall'assessore alla P.I., del "Piano comunale per il diritto allo studio, anno 2004". Con quindi voti è passato poi l'esborso da parte del Comune di euro 30.156,38 per un contenzioso risalente all'anno 1994. Con sedici voti approvato, infine, il provvedimento "Variazione di bilancio: impinguamento dei fondi a favore della manutenzione beni immobili e per la manutenzione di strade e piazze", con un impegno di spesa di 260.000 euro.

3 - Il Comune di Modugno revoca alla Società Ecoenergia il permesso di costruire un termovalorizzatore, impianto



per la produzione di energia elettrica da dieci megawatt alimentato a combustibile da rifiuti, nella zona industriale alla via dei Fiordalisi, rilasciato alla stessa il 6 ottobre 2003. Il riesame del provvedimento di autorizzazione a procedere ha messo in luce aspetti legali e di protezione ambientale, che hanno determinato l'amministrazione a emettere l'ordinanza di revoca odierna.

5 - Posa della prima pietra della nuova chiesa dell'Immacolata alla presenza del vescovo mons. Cacucci e delle autorità cittadine. La chiesa sorgerà all'angolo fra viale della Repubblica e via Caduti sul Lavoro.

8 - Costituita a Modugno la sezione del WWF, responsabile l'avv. Fabrizio Colavecchio. La sezione, in collaborazione con gli organismi regionali e nazionali, vigilerà sulla qualità della vita, in particolare sui problemi dell'elettrosmog, dell'amianto, del traffico, e dell'inquinamento di ogni tipo e genere.

12 - Il periodico fondato da don Nicola Milano, il "Caro selvatico", simbolo della città, celebra nella sede del Comando dei Vigili Urbani il suo venticinquennale e per l'occasione distribuisce i premi ai vincitori del concorso bandito dallo stesso periodico, presso le scuole di ogni ordine e grado di Modugno, su un profilo del 'padre fondatore' del giornale. Auguri.

13 - Il sindaco Rana nomina il sesto assessore. Si tratta di Francesco Raso, consigliere dello SDI, che andrà alle "Attività produttive". Il posto di consigliere di Raso sarà occupato da Giovanni Chessa, il primo dei non eletti. Restano da assegnare ancora due assessorati: "Lavori pubblici e Personale", "Affari Generali e Qualità della vita".

28 - La "Gazzetta di Bari" di martedì 28 dicembre 2004 titola in prima pagina: "Modugno - Due insospettabili professionisti arrestati dai CC per estorsione". Quindi: "Tangenti. Colti sul fatto dopo la denuncia di un imprenditore che ha finto di accettare la richiesta". E sotto: "Mazzetta di 5mila euro: 2 in manette. Arrestati un funzionario dell'Agenzia delle Entrate e un commercialista di Modugno". Fotografie nel corpo dell'articolo, a firma di Luca Natile, del commercialista e del funzionario.

29 - Una laconica precisazione del dirigente titolare dell'Ufficio delle Entrate di Bari 1, Giovanni Lopez, pubblicata dalla "Gazzetta". Il funzionario arrestato dai CC di Modugno per concussione "non è in servizio presso l'Ufficio locale di Bari 1".

31 - Si costituirà a Modugno, su iniziativa dei dirigenti comunali del II Settore (Urbanistica), VIII (Attività produttive) e X (Ambiente), un *pool* di tecnici ed esperti sui problemi e per la lotta contro l'elettrosmog e inquinamenti vari, che "dovrà individuare compiti e poteri dei Comuni in materia".

#### Gennaio 2005

2 - L'anno incomincia benissimo per dodici lavoratori socialmente utili in carico al Comune di Modugno, che, in seguito ad una delibera del 29 dicembre scorso della Giunta, entrano in pianta stabile nei ruoli dei dipendenti comunali.

9 - Avranno inizio tra breve, nel cimitero, i lavori per la costruzione di un corpo loculi che sostituirà e amplierà quello abbattuto cinque anni fa perché pericolante. Saranno così disponibili centocinque loculi e sessantaquattro ossari per soddisfare almeno in parte le richieste della cittadinanza. La cifra stanziata dal Comune per l'inizio dei lavori è di 78mila euro e l'opera finita è prevista entro l'anno, finanziata in gran parte dalle nuove entrate relative alla vendita dei loculi.

14 - Chiesti dall'Accusa, nel processo presso la Corte d'Assise di Bari a carico dei tre albanesi coinvolti nell'assassinio del giovane modugnese Giuseppe Lacalmita, avvenuto il 23 settembre 2002 durante una rapina, 23 anni di carcere per l'indiziato del delitto e 12 anni per ciascuno dei suoi due complici, uno dei quali non è stato mai preso.

21 - Arrestati dai CC del Comando Provinciale il legale rappresentante e il responsabile tecnico di un'azienda di Canosa autorizzata al trattamento di liquidi pericolosi per il reato di inquinamento della falda: avrebbero miscelato e stoccato quei materiali di risulta in modo illegale. Con i due sono stati arrestati anche due chimici, uno di Giovinazzo e uno di Bitonto, insieme a un barese, titolare a Modugno, nella zona industriale, di una ditta di trasporti.

22 - Con la modica spesa di 18mila euro il Comune di Modugno ha fatto costruire in Burkina Faso, in Africa centro-occidentale, nel piccolo paese di Gam-Silmimosse, una scuola che ha aperto i battenti il 22 gennaio, dotata anche di energia elettrica, cosa rara in quel paese, sempre con una devoluzione di fondi modugnesi deli-

berati dalla Giunta, di ulteriori 4.600 euro, per acquistare alla scuola un generatore di corrente. La struttura, che ha nome Gam-Modugno, è stata promossa da due insegnanti nostre concittadine, Laura Guarini dell'ITC Fiore e Patrizia Pellegrini, e provvederà all'istruzione delle bambine del luogo.



*Il Consiglio di Stato ha annullato la gara di aggiudicazione dell'appalto per la gestione delle piscine comunali.*

**26** - Trasferito il servizio di Guardia Medica ai locali di piano terra di via Piave, civico 23, presso l'ex ospedale civile di Modugno, dove è operante anche la postazione del 118, il servizio di pronto intervento.

#### Febbraio 2005

**2** - Annullata dal Consiglio di Stato la gara di aggiudicazione dell'appalto per la gestione del complesso delle piscine comunali di Modugno. Tutto da rifare, dunque, per il normale funzionamento di un servizio che aveva ricominciato le attività sotto gli auspici più favorevoli. Altri partecipanti all'appalto, che sono ricorsi alla massima magistratura amministrativa ritenendo che gli atti relativi presentassero aspetti oscuri e illegittimi da parte del Comune di Modugno, hanno avuto ragione di ricorrere. Sarà inoltre discusso il 9, presso il TAR, un altro ricorso avverso la stessa aggiudicazione all'AI Dell'erba, da parte di un concorrente che aveva presentato l'offerta economica più bassa. Una grana antipatica che bisognerà risolvere nel più breve tempo, nell'interesse dei tanti sportivi che frequentano la piscina.

**4** - La Corte di Assise di Bari, che ha condannato i tre albanesi autori della tentata rapina finita in omicidio del giovane Giuseppe Lacalamita, rispettivamente a 23 anni di reclusione l'autore materiale del delitto e a 12 anni i suoi due complici, uno dei quali è latitante, ha assegnato anche le provvisorie economiche a carico dei colpevoli. Di 23mila euro a favore della fidanzata della vittima e di 10mila euro ciascuno a favore dei genitori e del fratello del Lacalamita.

**6** - I dipendenti comunali in agitazione. Un documento firmato da centocinquanta impiegati lamenta alcune inadempienze della Giunta, per cui è di fatto bloccata "la

liquidazione del salario accessorio e l'applicazione delle progressioni orizzontali per l'anno 2004".

**10** - Organizzata dal Centro Tradizione e Comunità di Modugno una messa in ricordo dei caduti italiani nelle famigerate "foibe", argomento rimosso per oltre mezzo secolo. Restano peraltro i tanti morti che ha procurato la pulizia etnica in regioni un tempo italiane. Morti

fra i quali anche Modugno annovera il suo, di 'infoibato', un militare ventottenne preso prigioniero dagli slavi, che si chiamava Paolo De Benedictis, al quale nel cimitero sarà scoperta una lapide.

**11** - Sospese le lezioni all'ITC Fiore di Modugno fino al 16 febbraio, in seguito alle agitazioni giovanili, per topi.

**12** - Botte da orbi alla moglie, alla quale la prognosi è di quasi trenta giorni per ferite, lividi, contusioni e altro. La povera ha resistito e resistendo si è presa le botte per amore dei due figli. Ma il troppo è troppo, e anche lei ha dovuto ricorrere ai CC che l'hanno soccorsa portandola in ospedale per le cure del caso. Il marito, bloccato non senza fatica in una via del centro cittadino, noto pregiudicato, è stato arrestato. Non si conoscono i nomi delle persone, ciò per tutelare moglie e figli incolpevoli.

**12** - Nella mattina in piazza Garibaldi, alla locale agenzia della banca Carime, due persone con il volto coperto da calze a rete da donna, armate di taglierino, hanno portato via a una cassiera 25mila euro e quindi sono usciti tranquillamente a piedi, dileguandosi. Le indagini sono in corso.



**EDILIZIA E AMBIENTE S.R.L.**  
DI LONGO E VERNOLA

Via Principessa Elena, 2 - 70026 Modugno (Ba)  
Tel. 080/5353209

## COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE "CITTA' PLURALE MODUGNO"

La nuova associazione, che punta sulla rinascita della cittadinanza attiva, ha promosso due importanti iniziative: un convegno sulla centrale e sul nodo ferroviario e un incontro con il sociologo Franco Cassano

Gianfranco Morisco

Modugno vive un momento cruciale nella sua storia: oggi bisogna assumere decisioni che riguardano la salute, l'ambiente, l'urbanistica, lo sviluppo del territorio, in una parola la vita dei cittadini tutti. E poiché ci sono valide ragioni per ritenere che dietro tali decisioni ci siano grossi interessi economici, perché non devono essere proprio i cittadini ad intervenire in prima persona?

Da queste considerazioni è nata l'esigenza di organizzarsi, di fare gruppo intorno a una idea motivata in nome del bene pubblico. Così, sul modello di "Città Plurale" di Bari, un gruppo di cittadini a Modugno ha scelto di percorrere una esperienza analoga.

In una affollata conferenza nell'Aula Magna della Scuola Elementare "E. De Amicis" il 5 febbraio scorso Fabrizio Cramarossa ha aperto i lavori spiegando proprio la natura di "Città Plurale Modugno", per la quale i cittadini, le associazioni e i partiti devono poter esprimere il loro parere sulle questioni più importanti *prima* che si deliberi in merito. Nel caso specifico di Modugno i problemi che interessano il territorio sono due: la centrale termoelettrica e il tracciato ferroviario.

È poi intervenuto l'ing. Domenico Gatti, assessore all'urbanistica, che ha presentato la radiografia del territorio comunale. In particolare, si è soffermato sulla zona A.S.I., commissariata da oltre quattro anni, che decide sul nostro territorio senza che il Comune possa intervenire. Si assiste così all'insediamento di realtà produttive che sono radicate dal territorio, e la stessa Centrale è stata classificata dall'ASI, in maniera molto discutibile, come "servizio".

Sono seguite due relazioni dettagliate e illuminanti che riportiamo nelle pagine successive: la prima del dr. Agostino Di Ciaula, sulla centrale; la seconda del prof. Serafino Corriero, sul problema ferroviario.

Sono poi intervenuti l'ing. Nerotti, a nome dell'AMAGI, per il quale il nuovo tracciato FS chiuderebbe l'abitato, lambendo le zone di espansione urbanistica e tagliando di netto i comparti A1 e A3 e Francesco Colavecchio, il quale ha evidenziato che il nuovo tracciato



Fabrizio Cramarossa apre il convegno del 5 febbraio

ferroviario comprometterà il futuro del territorio di Modugno e ha proposto clamorose azioni di protesta, come quella delle dimissioni dell'intero consiglio comunale.

Il Sindaco Pino Rana ha precisato che non una, ma ben tre centrali potrebbero insediarsi sul territorio di Modugno; ha poi ricordato che, nonostante la contrarietà del Comune di Modugno sulla centrale e sul tracciato ferroviario, il governatore Fitto ha dato parere favorevole. "La legge e la Costituzione – ha concluso con determinazione il Sindaco – sono dalla nostra parte. Nessuno deve fare in casa nostra qualcosa contro la volontà dei cittadini!"

È stato letto, poi, un documento redatto da "Città Plurale" di Modugno, che viene pubblicato qui di seguito. I lavori sono stati conclusi dal prof. Franco Chiarello di "Città Plurale" di Bari, che si è soffermato sul concetto di cittadinanza attiva. I problemi di Modugno, ha aggiunto, hanno rilevanza per tutta l'area metropolitana.

È stato letto, poi, un documento redatto da "Città Plurale" di Modugno, che viene pubblicato qui di seguito.

I lavori sono stati conclusi dal prof. Franco Chiarello di "Città Plurale" di Bari, che si è soffermato sul concetto di cittadinanza attiva. I problemi di Modugno, ha aggiunto, hanno rilevanza per tutta l'area metropolitana.

\* \* \*

A distanza di una settimana, il 12 febbraio, "Città Plurale" ha invitato al Palazzo della Cultura il sociologo Franco Cassano per la presentazione del suo ultimo libro *Homo Civicus* (Dedalo, Bari 2004, pp. 176, € 15,00).

È stato il prof. Raffaele Macina ad introdurre l'argomento di fronte a una platea attenta e motivata. *Homo Civicus* si pone in ideale continuità con il precedente *Pensiero meridiano* e vuole porre le basi teoriche di un nuovo modo di guardare alla politica e al Mezzogiorno.

Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 è cambiato il clima generale: la sfera dell'interesse individuale è cresciuta a dismisura, facendo perdere di vista punti di riferimento comuni. Oggi si assiste al trionfo dell'*homo emptor* (l'uomo compratore), ovvero l'individuo senza autonomia, che aliena la sua consapevolezza critica, diventando facile preda di abili manipolatori che fanno leva sui suoi desideri. Di contro si erge l'*homo civicus*, che vuole occuparsi direttamente della cosa pubblica, pur essendo debole. *L'homo civicus* ha di fronte a sé una strada tutta in

salita, difficile da percorrere, ma questa è l'unica che può offrire una prospettiva e che lo spinge ad associarsi con gli altri per la difesa dei beni comuni.

È poi intervenuto Franco Cassano, che ha trattato in particolare il tema della cittadinanza attiva, la quale non comporta affatto la distinzione fra una società civile vergine e dei partiti corrotti. Una volta i partiti di massa erano veicoli di associazionismo, e in essi i più deboli si riconoscevano. Ora i partiti non riescono più a essere quello che sono stati e quello che dovrebbero essere: sono diventati, per lo più, macchine elettorali. Di qui la necessità di esercitare in

altre forme l'impegno per i beni comuni: questo è il senso più profondo del nuovo concetto di cittadinanza attiva.

Numerosi gli interventi da parte del pubblico, dei quali, al pari della replica di Cassano, non possiamo dar conto. Qui sarà sufficiente affermare che la natura di "Città Plurale" non è quella di mettere su un partitino e men che mai una lista elettorale. Città Plurale è nata per porre al centro dell'attenzione pubblica i veri problemi della città e per sperare in una città diversa che, certo oggi, può sembrare un sogno. Ma "la politica - ha concluso Cassano - è anche mettere in campo i sogni e cercare di realizzarli".

## I MOTIVI ISPIRATORI DI "CITTÀ PLURALE MODUGNO"

Sempre più nelle nostre città è dominante un processo assai complesso che espropria i comuni cittadini del loro diritto-dovere di concorrere alla individuazione del bene comune e di esprimere il loro impegno civile per la sua traduzione nella realtà. Stiamo assistendo passivamente ad una concertata opera di espropriazione della politica, intesa, appunto, come partecipazione alla vita pubblica e al governo della *polis*.

La politica diviene così da un lato lo strumento tramite il quale i grandi gruppi industriali, finanziari e commerciali impongono le loro scelte passando sulla testa di una comunità e sulla vocazione di un territorio, dall'altro il luogo in cui sezioni partitiche, peraltro assai povere di militanti e spesso svincolate dalla linea politica dei partiti nazionali di riferimento, si animano solo in prossimità delle elezioni e impongono un ceto politico-amministrativo in vista della sola gestione del potere.

A Modugno, in particolare, queste dinamiche approfondiscono sempre più il solco fra "quelli del Palazzo" e i comuni cittadini, che avvertono un senso frustrante di impotenza e tendono ad abbandonare ogni dimensione di vita pubblica, assolutizzando la sfera privata della loro esistenza.

Di qui la necessità di ricreare nella città uno spazio pubblico che possa far rifiorire l'interesse per i problemi comuni, il gusto del confronto pluralistico, dello studio serio e documentato sui problemi della città, la fiducia nell'impegno civico per la realizzazione di una Modugno diversa, della "Modugno possibile".

Questo spazio pubblico non può essere che un'associazione di cittadini pensosi e preoccupati dei processi di degrado dai quali vengono sempre più investiti il nostro territorio e la nostra stessa qualità della vita; cittadini, che davanti alle nuove minacce (centrali, tracciati ferroviari, tassi elevati di inquinamento ambientale, ecc.) che potrebbero cancellare definitivamente il senso e il significato di Modugno come città, reclamano il diritto di vivere in un territorio che non sia nocivo e avvertono il dovere di consegnarlo alle nuove generazioni in modo che esso non sia del tutto sconvolto e violentato.

L'associazione di cittadini che qui si propone non vuole chiudersi in una dimensione localistica, male antico, questo, del tradizionale politicismo modugnese, ma intende raccordarsi con altre esperienze del genere maturate in altre città, ed in particolare con la significativa esperienza di "Città Plurale" di Bari, di cui vengono condivise la natura e le finalità, tanto che la nostra associazione assume il nome di "Città Plurale Modugno".

La neonata "Città Plurale Modugno" non è un partito, né si pone in antitesi ai partiti; semmai essa intende da un lato ricostruire quello spazio pubblico senza del quale una città non è tale e la politica si riduce a semplice improvvisazione e/o a mero strumento di amministrazione di interessi privati, dall'altro sollecitare le sezioni partitiche locali ad abbandonare la logica della semplice gestione del potere e ad impegnarsi in un'opera seria di selezione di una classe dirigente che sia ancorata alla discussione civica e sia caratterizzata dalla capacità di formulare risposte trasparenti ed efficaci sui problemi della città.

Muoversi su questa strada non è facile; si tratta, però, dell'unica strada percorribile che non punti sulle presunte virtù risolutive di un unico individuo, ma, come peraltro viene sollecitato dalla Costituzione Italiana, sull'esercizio delle virtù civiche e della cittadinanza attiva, senza delle quali la democrazia si riduce a vuoto ed alienante ritualismo.

## LA CENTRALE, IL TRACCIATO FERROVIARIO: DUE SFIDE ALLA CITTÀ

Il documento del 5 febbraio di "Città Plurale Modugno"

Il territorio di Modugno ha una posizione strategica all'interno della Terra di Bari, attraversato com'è da una imponente viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e da due reti ferroviarie, e caratterizzato dall'essere cerniera da un lato fra grandi infrastrutture (aeroporto, porto, interporto, grandi depositi di merci) e un bacino interregionale di utenza, dall'altro fra la metropoli e il suo hinterland.

Questa posizione strategica, che certamente è stata anche uno dei fattori di sviluppo della città, ha reso assai appetibile il territorio di Modugno persino ai grandi gruppi nazionali ed internazionali che, forti del loro enorme potere economico e dei loro agganci ai massimi livelli, sono stati e sono convinti di poter realizzare i loro piani trascurando ogni vocazione del territorio e sbaragliando ogni ostacolo.

A facilitare i progetti dei diversi gruppi economici, concepiti secondo la logica "dell'usa e getta", vi sono stati sempre due fattori: la sottovalutazione da parte dell'opinione pubblica dell'importanza di una politica ambientale; l'operato degli amministratori locali che, indipendentemente dalle loro appartenenze politiche, si sono per lo più rapportati ai grandi gruppi in modo subordinato.

Queste dinamiche hanno compromesso totalmente l'intero territorio di Modugno: un terzo della sua estensione (1.100 ettari) è stato assorbito dalla Zona A.S.I.; grandi strutture commerciali, di richiamo regionale, dalla periferia stringono la città in una morsa; numerosi sono gli impianti dismessi da decenni (la Cementeria, l'ex mulino Tamma, l'ex Ferriera, vari capannoni e strutture disseminati un po' dappertutto), che fanno apparire certe zone dei veri e propri cimiteri industriali. A ciò si aggiunge la recente zona artigianale (220.000 mq), peraltro concepita anch'essa come area di insediamento per operatori provenienti anche da altre città, che chiuderà in direzione sud-est ogni possibilità futura di sviluppo.

Naturalmente, il territorio urbano di Modugno è stato investito da un tumultuoso processo di immigrazione e da un violento e caotico sviluppo edilizio; al proposito sarà sufficiente proporre solo un dato: isolando il periodo che va dal 1971 al 1983, a Modugno sono state costruite tante nuove abitazioni quante ne erano state costruite nella sua storia plurisecolare sino a quel momento.

Alla luce di questi dati è chiaro che il territorio di Modugno, già intensamente utilizzato per strutture provinciali, regionali e nazionali, non può essere ancora violentato in quelle pochissime sue parti che restano ancora naturali, ma richiede piuttosto una politica di recupero, di ricucitura, di riconversione compatibile dei numerosi impianti e strutture abbandonati.

A ciò si aggiunga la situazione allarmante sotto il profilo dell'inquinamento ambientale e il verificarsi nella città di numerosi casi di gravi patologie che stanno destando meraviglia e preoccupazione negli ambienti della ricerca regionale.

È evidente che si tratta di problemi di vitale importanza per la città di Modugno, per cui i cittadini presenti qui questa sera, nel rivendicare il diritto di vivere in un territorio che sia compatibile con i livelli normali della qualità della vita e nell'avvertire il dovere di consegnarlo alle future generazioni in modo che esso non sia del tutto sconvolto e violentato, affermano con forza quanto segue:

- 1) la centrale Energia e il nuovo tracciato ferroviario sono due minacce che pregiudicherebbero definitivamente ogni possibilità di armonizzazione e di pianificazione razionale del territorio della città;
- 2) è necessario che i cittadini possano disporre di una indagine scientifica sui tassi di inquinamento ambientale, propedeutica alla elaborazione di una seria politica ambientale e alla previsione di eventuali interventi compatibili sul territorio, e per questo invitano il Consiglio e l'Amministrazione Comunale ad attivarne le procedure conseguenti;
- 3) è necessario che sulle due minacce della centrale e del nuovo tracciato ferroviario venga svolto, possibilmente già in concomitanza con le prossime elezioni regionali, un referendum cittadino, e per questo invitano il Consiglio e l'Amministrazione Comunale ad attivarne l'iter previsto dallo Statuto Comunale;
- 4) la centrale e il nuovo tracciato ferroviario costituiscono due problemi di indubbio interesse metropolitano, e pertanto è necessario che il Consiglio e l'Amministrazione Comunale organizzino su di essi una Conferenza Metropolitana che veda la partecipazione dei presidenti della Regione e dell'Amministrazione Provinciale, e dei sindaci dei Comuni interessati.

# LA CENTRALE TERMOELETTRICA DI MODUGNO

Un senso di stupore e di rabbia assale il cittadino che si trova sempre davanti a fatti compiuti

Agostino Di Ciaula

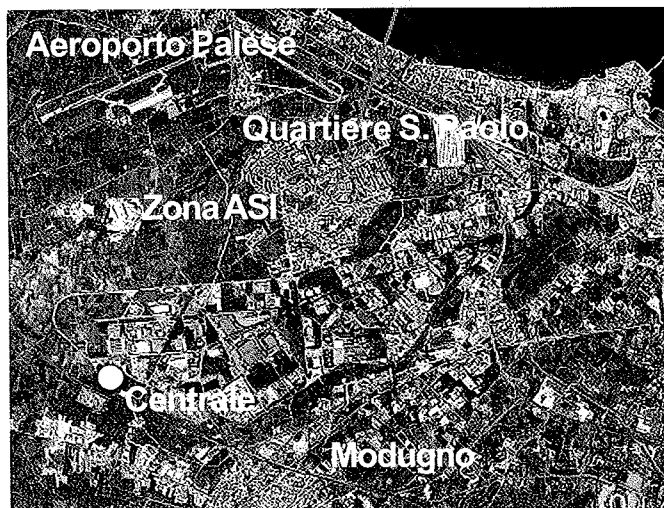
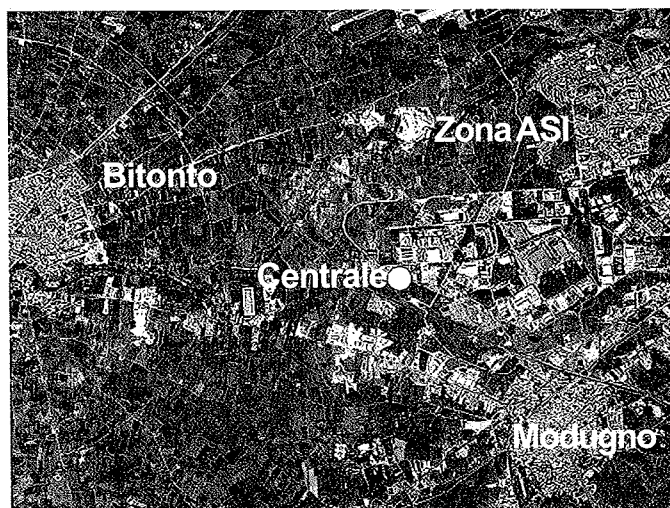


Fig. 1 (a sinistra). Collocazione della Centrale termoelettrica nel contesto della zona ASI; fig. 2 (a destra). Collocazione della Centrale termoelettrica nel contesto dell'area metropolitana di Bari.

Si è da poco concluso con esito positivo per i proponenti l'iter amministrativo per la costruzione sul territorio di Modugno di una centrale termoelettrica a ciclo combinato alimentata a metano.

L'analisi di questo iter e del potenziale impatto della centrale sul territorio e sulla salute pubblica è fonte di stupore e rabbia, derivanti dalla constatazione di quanto sia facile prevaricare i più elementari diritti alla salute ed alla partecipazione democratica dei cittadini, facendo prevalere la logica del più forte e dei clienti da sfruttare in nome dell'interesse economico.

Per entrare nel merito, la centrale in questione sarà costruita nella zona ASI di Modugno, a circa 1500 metri dalle prime abitazioni della città. Produrrà 760 Mwe di energia elettrica, bruciando circa 27 Kg di gas naturale al secondo e consumando circa 230 l di acqua al secondo.

Molti modugnesi potranno ammirare dai propri balconi i due camini alti 55 metri e con diametro di 6 metri: torri elevate come monumenti al progresso che, come un moderno cavallo di Troia, diffonderanno subdolamente la loro minaccia. Emetteranno in atmosfera circa 3,9 milioni di m<sup>3</sup> di polveri all'ora, 24 ore al giorno per i prossimi 20-30 anni, ad una tempera-

tura di circa 85°C, con un'area di ricaduta di 15-20 Km di raggio.

Questi numeri riguardanti la centrale, come altri che seguiranno, sono tratti da fonti ufficiali del gruppo che si appresta a costruirla, il Gruppo Energia.

## LA COLLOCAZIONE DELLA CENTRALE

La centrale verrà costruita in via dei Gladioli (ironica sottolineatura del rispetto per la natura?), sulla direttrice Modugno-Bitonto (fig. 1), al centro di un'area densamente urbanizzata (Modugno, Quartiere S. Paolo, Bari, Bitonto e tutti gli altri paesi compresi in un raggio di 20 Km) ed a circa 1500 m dall'ospedale San Paolo, i cui occupanti potranno giovare, nel periodo della loro malattia e convalescenza, del continuo aerosol gentilmente offerto dai due camini descritti in precedenza (fig. 2).

Oltre alla centrale, il progetto prevede la costruzione delle infrastrutture ad essa connesse, ed in particolare un metanodotto di 1,2 Km ed un elettrodotta di trasporto di 380 kV, della lunghezza di 5,4 Km.

Chi ha richiesto ed ottenuto di poter costruire la centrale

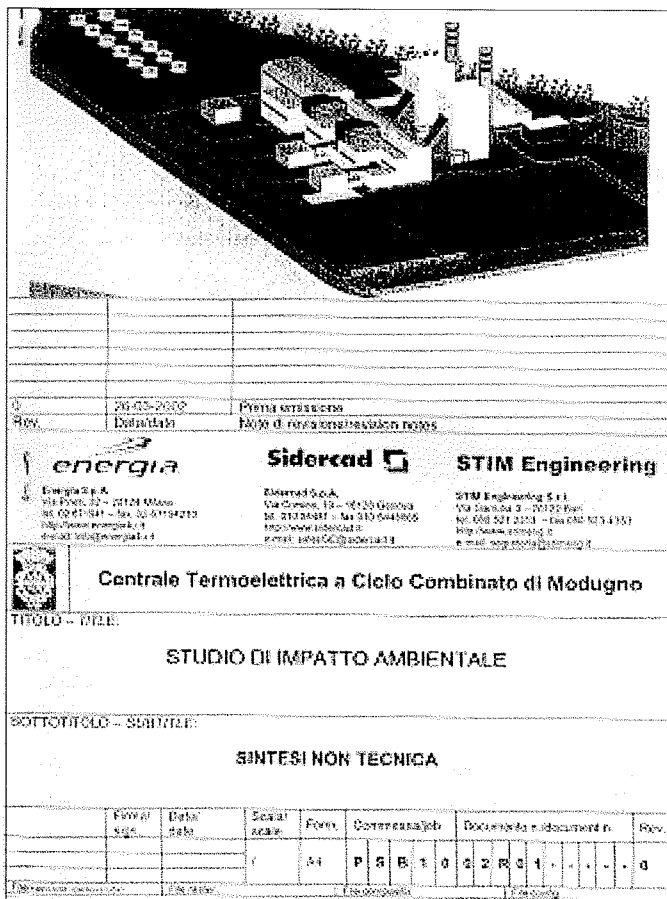


Fig. 3. Frontespizio dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) del Gruppo Energia.

è la Energia S.p.A., afferente al gruppo CIR (presidente ing. C. De Benedetti), che a maggio 2004 ha ricevuto un aumento di fatturato di 150 Meuro da parte della Verbund, una azienda austriaca, finalizzato alla costruzione di un gruppo di centrali cosiddette "greenfield" (perché considerate poco inquinanti) in diversi centri: Aprilia, Bertolino/Turano, Lodigiano, Pisticci e, appunto, Modugno.

### L'IMPATTO AMBIENTALE

La legislazione vigente prevede che la proposta di costruzione sia corredata di uno studio preliminare di impatto ambientale (SIA) che, in maniera assolutamente irrazionale, anziché essere commissionato a terzi, viene svolto dallo stesso gruppo proponente. Infatti, la totalità dei SIA presentati dimostrano come le centrali a metano non solo non inquinano per niente, ma quasi "purificano" l'aria circostante!

Lo SIA di Energia non fa eccezione a questa regola. Alla voce "Concentrazione di inquinanti" compaiono

### DATI DI EMISSIONE AL CAMINO NELLE CONDIZIONI MEDIE DI PROGETTO

Portata fumi (per due unità)	kg/s	1287
	Nm <sup>3</sup> /s	1018
	Nm <sup>3</sup> /h	3664657
Temperatura fumi	°C	100
Portata effettiva	m <sup>3</sup> /s	1391
Diametro camino (cad.)	m	6
Sezione camino	m <sup>2</sup>	56.5
Velocità di uscita dei fumi	m/s	24.6
Concentrazione di inquinanti		
Nox	mg/Nm <sup>3</sup>	51
CO	mg/Nm <sup>3</sup>	20
SO <sub>2</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	0
Particolato	mg/Nm <sup>3</sup>	1
Composizione fumi		
Tenore di CO <sub>2</sub>	% vol.	3.84
Tenore di H <sub>2</sub> O	% vol.	8.82
Tenore di O <sub>2</sub>	% vol.	12.40
Emissione massima di inquinanti		
Nox	g/s	52
CO	g/s	20
SO <sub>2</sub>	g/s	0
Particolato	g/s	2

Tabella 1. Concentrazione di inquinanti prevista dal Gruppo Energia

solo 4 sostanze (NO<sub>x</sub>, CO, SO<sub>2</sub>, particolato), neanche a dirlo a concentrazioni bassissime (tabella 1).

La realtà sembra essere diversa. Due ricercatori del CNR di Bologna, Nicola Armaroli e Claudio Po, in alcuni articoli pubblicati sulla rivista "La Chimica e l'Industria", organo ufficiale della Società nazionale di Chimica Industriale, hanno avuto il merito di denunciare per primi la assoluta incongruenza tra i dati citati dai proponenti di centrali a metano e quelli riscontrabili in letteratura internazionale, derivati dall'analisi di centrali simili già funzionanti da anni all'estero (USA).

La tabella 2, estratta da uno dei lavori degli autori citati (in "La Chimica e l'Industria", 85, 45-50), mostra non solo come le concentrazioni di inquinanti (e soprattutto del particolato) siano assolutamente superiori a quelle dei proponenti, ma anche come, in realtà, il numero di sostanze inquinanti sia maggiore rispetto a quello in genere riportato dai vari SIA. A titolo di esempio, una centrale termoelettrica a metano come quella che si vuole costru-

Confronto tra le emissioni in atmosfera dichiarate da una impresa proponente in Italia e i dati di letteratura per una centrale Ngcc da 780 MW che produce 4.670 GWh/anno (in t/anno)

Inquinante	Dati del proponente	Letteratura
Anidride carbonica, CO <sub>2</sub>	1.640.000	1.730.000
Ossidi di Azoto, NO <sub>x</sub>	1.541	444
Particolato, PM <sub>10</sub>	0	290
Ossidi di Zolfo, SO <sub>x</sub>	0	9
Metano, CH <sub>4</sub>	n.d. <sup>a</sup>	205
Monossido di Carbonio, CO	n.d. <sup>b</sup>	126
Altri idrocarburi	n.d.	47
Formaldeide, CH <sub>2</sub> O	n.d.	42
Ammoniaca NH <sub>3</sub> <sup>c</sup>		98

<sup>a</sup> (n.d., non dichiarato).

<sup>b</sup> La stessa impresa ha di recente ammesso l'emissione di CO.

<sup>c</sup> Questo inquinante deriva dall'utilizzo della tecnologia Scr per l'abbattimento degli ossidi di azoto, che presumibilmente non è prevista nel progetto italiano.

Tab. 2, tratta da Armaroli-Po (La Chimica e l'Industria, maggio 2003), che confronta le concentrazioni di inquinanti secondo lo SIA di una centrale simile a quella proposta dal Gruppo Energia con quelle correntemente riportate nella letteratura scientifica.

re a Modugno, inquina tanto quanto l'intero traffico automobilistico di una città come Bologna.

La differenza, soprattutto in termini di concentrazioni di particolato, sarebbe assolutamente rilevante, variando dalle 15-25 t/anno dei proponenti alle 150-250 t/anno dei dati riscontrabili in letteratura. Il particolato (altrimenti detto "aerosol", fig. 4) è una delle sostanze più dannose in assoluto per l'organismo umano. È l'insieme di tutto il materiale non gassoso presente in sospensione nell'aria, ed è formato da particelle di diverso diametro che, a seconda della grandezza, hanno diversa capacità di penetrazione nell'organismo. Le PM 10 (10 è la dimensione delle particelle, espressa in  $\mu$ ) arrivano agli alveoli polmonari (la parte più profonda dei polmoni). Le PM<sub>2,5</sub>, più piccole, riescono addirittura ad entrare nel sangue, diffondendosi così in tutto l'organismo. Queste particelle, oltre a causare danno polmonare, aumentano la viscosità e la coagulabilità del sangue, favorendo la comparsa di occlusioni arteriose (e quindi, ad esempio, ischemia cardiaca ed infarto) (Seaton et al., *Lancet* 1995; 345:176-178).

D'altra parte, sono noti già da decenni gli effetti dannosi a lungo termine dell'inquinamento da PM10 che si traduce, giusto per citare un solo studio condotto su un

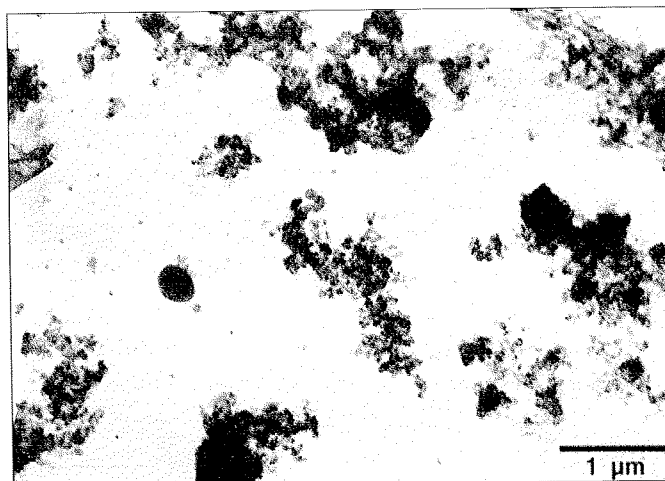


Fig. 4. Immagine al microscopio del particolato (insieme di tutto il materiale non gassoso presente in sospensione nell'aria).

campione di 1.200.000 partecipanti, in un aumento della frequenza dei tumori polmonari e della mortalità per cause cardio-polmonari (*JAMA* 2002, 287: 1132).

Il *National Research Council* ha recentemente (2004) affermato come non sia possibile identificare un livello-soglia al di sotto del quale il particolato sia sicuramente innocuo e che, anche a volerlo dosare, le concentrazioni nell'aria delle particelle più piccole (PM<sub>2,5</sub>) non sono adeguatamente misurabili con gli strumenti attualmente disponibili.

Lo studio di Armaroli e Po è stato seguito da un altro studio congiunto della Università di Trento e Padova, focalizzato sull'impianto di Montecchio Maggiore (VC), che ha sottolineato i rischi derivanti dall'emissione di polveri fini. Persino il Consiglio d'Europa, in un documento ufficiale del luglio 1998 ("*Fine particle emissions and human health*") sottolinea la pericolosità per la salute anche dei moderni impianti a gas naturale, che producono sostanze che "penetrano direttamente nei polmoni e provocano allergie, malattie cardiovascolari e respiratorie e sono responsabili della morte di bambini ed adulti".

La produzione di particolato ha numerose fonti, la principale delle quali è il traffico urbano.

Di conseguenza, la valutazione dell'impatto ambientale di una centrale termoelettrica deve tenere necessariamente conto della qualità dell'aria *ante-operam*: l'inquinamento prodotto dal traffico urbano e dalle altre fonti (riscaldamento domestico, industrie, etc.) si somma a quello prodotto dalla combustione del metano o di altre sostanze, combinandosi con esso e dando a sua volta luogo ai cosiddetti inquinanti secondari.



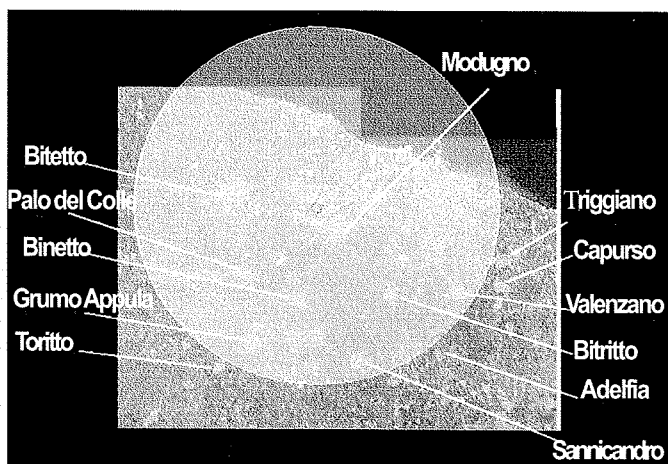


Fig. 5. Area di ricaduta delle polveri emesse dalla centrale termoelettrica a ciclo combinato di Modugno.

Tabella 3. Eccedenza e deficit di energia prodotta regione per regione rispetto al rispettivo consumo nell'anno 2000

Regione	Deficit in GW/h	Eccedenza in GW/h
Piemonte	- 42,3%	
Valle d'Aosta		+ 183,2%
Lombardia	- 38,0%	
Trentino-Alto Ad.		+ 90,7%
Veneto		+ 3,7%
Friuli-Venezia G.	- 27,0%	
Liguria		+ 42,4%
Emilia-Romagna	- 50,1%	
Toscana	- 4,3%	
Umbria	- 43,4%	
Marche	- 82,5%	
Lazio	- 45,4%	
Abruzzi	- 34,7%	
Molise	- 15,4%	
Campania	- 81,6%	
<b>Puglia</b>		<b>+ 39,3%</b>
Basilicata	- 55,1%	
Calabria		+ 26,6%
Sicilia		+ 16,8%
Sardegna	- 4,4%	
Italia	- 14,9%	

La Puglia, dunque, nel 2000 ha prodotto 23.510,5 GW/h, ne ha consumati 16.877,9, ne ha ceduti 6.632,6, che costituiscono un surplus del 39,3% rispetto al suo consumo.

Questo concetto è particolarmente tenuto in considerazione in alcuni stati USA (es. California), dove la legislazione che regola l'impianto di queste centrali prevede il cosiddetto metodo della "compensazione": calcolato l'inquinamento che verrà prodotto dalla centrale e quello già presente nell'area interessata, vengono preliminarmente adottate tutte le misure necessarie per ridurre l'inquinamento ambientale sino a livelli accettabili anche dopo la costruzione della nuova fonte inquinante.

Il punto cruciale è infatti proprio questo: le centrali alimentate a metano, in effetti, sono tra le meno inquinanti. Questo però non significa che non inquinino affatto e, soprattutto, che possono essere installate in aree così densamente urbanizzate come la nostra area metropolitana.

La fig. 5, a questo proposito, mostra quanto sia estesa l'area di ricaduta delle polveri ed i vari centri urbani interessati.

#### IL BUSINESS DEL DECRETO "SBLOCCA CENTRALI" DI BERLUSCONI

Riguardo alla situazione locale, la prima domanda da porsi è quella relativa alla effettiva necessità di questo insediamento: questa centrale ci serve davvero? Se dovessimo riflettere sui dati della produzione di energia elettrica nelle varie regioni italiane, la risposta sarebbe un secco no: la Puglia, infatti, produce il 39,3% di energia elettrica in più rispetto all'effettivo fabbisogno regionale (tabella 3).

Molti avranno notato come, negli ultimi mesi, sia in corso una vera e propria "campagna promozionale" mirata a pubblicizzare e sostenere le centrali termoelettriche alimentate a metano. Sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 13 gennaio 2005, ad esempio, veniva pubblicato un articolo intitolato "A metano a ciclo combinato: ecco le centrali più sicure". Questo articolo riportava uno studio condotto dal prof. Ennio Macchi, del Politecnico di Milano, volto a confermare l'assoluta sicurezza ambientale di questo tipo di centrali, come quelle, cita l'articolo, "di Pisticci e Modugno". L'autore dell'articolo, però, dimentica di sottolineare con la dovuta importanza come questo studio sia stato commissionato al Politecnico di Milano dall'Assoelettrica, l'associazione che riunisce i principali gruppi industriali italiani impegnati nella produzione e distribuzione di energia elettrica e proponenti le varie centrali in tutta la penisola, tra i quali, ovviamente, anche il gruppo Energia, proponente delle centrali termoelettriche di Modugno e di Pisticci.

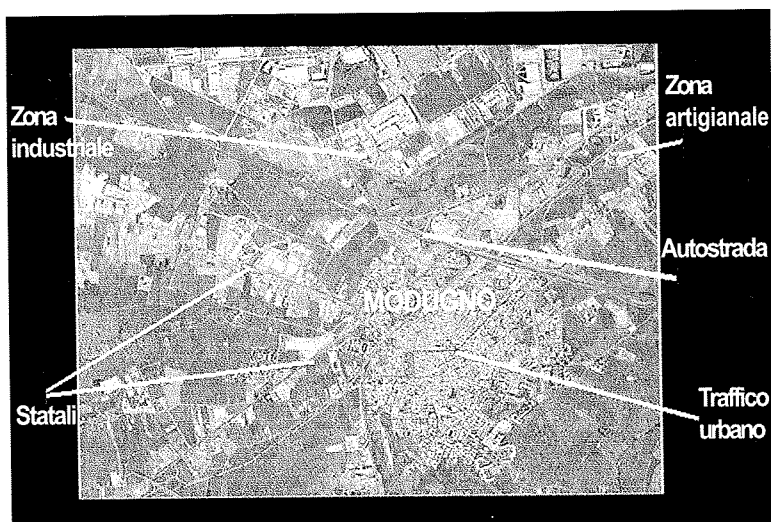


Fig. 6. Fonti di inquinamento ambientale già presenti nell'area di insediamento della centrale

La vicenda delle centrali termoelettriche ha inizio, a livello nazionale, nell'anno 2002, con il varo dell'ormai famoso D.L. 7/2002 (cosiddetto decreto *Sblocca centrali*). Questo decreto, composto da un unico articolo e fortemente voluto dal governo Berlusconi, snellisce notevolmente l'iter autorizzativo per la costruzione di nuove centrali termoelettriche, accentrando le decisioni nel Ministero per le Attività Produttive ed espropriando, di fatto, la cittadinanza e gli enti locali di ogni possibilità di scelta e di pianificazione territoriale, poiché considera le centrali di potenza superiore a 300 Mwe "opere di pubblica utilità".

Questo decreto suscitò, all'atto della promulgazione, molte critiche da parte dell'opposizione e dubbi sulla sua legittimità costituzionale, in quanto in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, che afferma come "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia" appartengano alla potestà legislativa delle Regioni.

L'effetto immediato di questo decreto fu una pioggia di progetti di centrali (circa 646 in pochi mesi) su tutta la penisola. Dal 2002 a settembre 2004 il Ministero per le Attività Produttive ha concesso 44 autorizzazioni, di cui 6 in Puglia, compresa quella di Modugno.

#### E POTREMMO AVERE TRE CENTRALI...

In realtà, le centrali previste sul territorio di Modugno potrebbero essere tre: oltre quella del gruppo Energia (la cui richiesta ha avuto esito positivo), anche una del gruppo Fiat Energia ed una del gruppo Italcementi. Per fortuna, almeno per il momento, l'iter amministrativo di que-

ste ultime 2 centrali è fermo (anche se di recente sembra riaprirsi qualche speranza per il gruppo Italcementi).

Il 6 aprile 2004 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, emana il decreto di giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto del gruppo Energia.

#### MODUGNO AI PRIMI POSTI NELLA PROVINCIA PER ALCUNE GRAVI PATOLOGIE

Dall'analisi di questo decreto emergono numerosi spunti di riflessione.

Il gruppo Energia giustifica la scelta della zona ASI di Modugno come sede della centrale perché qui sono presenti tutte le infrastrutture necessarie (energia elettrica, acqua, vicinanza per la connessione alla rete gas Snam). Ciò di cui non si tiene assolutamente conto, riguardo alla scelta della sede, è l'elevata urbanizzazione dell'area, che, come si può notare in *fig. 6*, già di per sé presenta numerose fonti di inquinamento (l'autostrada, le due statali, numerosi insediamenti della zona industriale e artigianale, l'intenso traffico urbano).

Inoltre, un'analisi dei ricoveri in ospedali per acuti riguardante Bari e i comuni della provincia nell'anno 2003 ha rivelato come Modugno sia al 5° posto in ambito provinciale per i ricoveri per bronchite o asma negli adulti, al 7° posto come numero di casi di neoplasie dell'apparato respiratorio, al 2° posto (dopo Bari e la sua Fibronit) per casi di neoplasie della pleura da esposizione all'amianto (vedi tabelle 3, 4, 5).

In maniera quasi ironica, il Decreto Ministeriale afferma che il parere favorevole si basa sul fatto che "non sono da attendersi impatti significativi sulla salute pubblica".

Numerosi ed autorevoli studi nazionali ed internazionali indicano l'esatto contrario.

Uno dei principali studi condotti in Italia, lo studio MISA (2001) ha dimostrato come un incremento di 10  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  di PM10 causa un aumento dell'1% della mortalità, un aumento dell'1,1% dei ricoveri per cause cardiovascolari ed un aumento del 2,4% nei ricoveri per patologie respiratorie. Ricordiamo come, da fonte ufficiale Energia, la centrale produrrebbe 1  $\text{mg}/\text{Nm}^3$  di particolato: 1 mg equivale a 1000  $\mu\text{g}$ . Dunque, per estrapolazione potremmo aspettarci, sulla base delle indicazioni del MISA e dei dati riportati da Energia, un aumento

## BRONCHITE CRONICA E ASMA IN PROVINCIA DI BARI

(età &gt; 17, numero di casi/anno 2003 - fonte: OER)

Bari	264	Cassano delle Murge	10
Corato	36	Rutigliano	9
Barletta	32	Noicattaro	9
Altamura	31	Acquaviva delle Fonti	9
<b>Modugno</b>	<b>30</b>	Noci	8
Santeramo in Colle	28	Gioia del Colle	8
Molfetta	27	Canosa di Puglia	8
Terlizzi	22	Adelfia	8
Monopoli	22	Spinazzola	7
Bitonto	21	Polignano a Mare	7
Bisceglie	17	Capurso	7
Palo del Colle	16	Bitritto	6
Ruvo di Puglia	15	Turi	5
Triggiano	13	Toritto	5
Gravina in Puglia	13	Putignano	5
Trani	12	Mola di Bari	5
Sannicandro di Bari	12	Grumo Appula	5
Giovinazzo	12	Sammichele di Bari	4
Bitetto	12	Locorotondo	4
Andria	12	Cellamare	3
Minervino Murge	11	Castellana Grotte	3
Casamassima	11	Alberobello	2
Valenzano	10	Poggiorsini	0
Conversano	10	Binetto	0

Tab. 3. Numero assoluto di ricoveri per bronchite cronica e asma nella popolazione adulta dei Comuni della Provincia di Bari nell'anno 2003.

del 100% della mortalità (raddoppio dei valori attuali), del 110% dei ricoveri per cause cardiovascolari e del 240% dei ricoveri per cause respiratorie (4 volte i valori attuali). Se invece si considerassero veritiere le concentrazioni di particolato riportate dallo studio di Armaroli e Po, di cui si è parlato in precedenza, le percentuali indicate dovrebbero addirittura essere moltiplicate per 10.

Il Decreto afferma che un'analisi degli inquinanti nell'area destinata alla centrale dimostra il rispetto dei limiti previsti dalla legge. In realtà, questa affermazione si basa su rilevazioni condotte nell'anno 2000 sul territorio di Bari, in quanto Modugno e la zona ASI sono sprovviste di centraline per tali rilevazioni ambientali.

Rilevazioni effettuate in tutte le principali città italiane da Legambiente nell'anno 2003 hanno mostrato non solo che la concentrazione di PM10 a Bari supera abbondantemente i limiti consentiti dalla legge, ma è addirittura superiore a quella di città come Roma (vedi tabella 6).

## NEOPLASIE APPARATO RESPIRATORIO PROV. DI BARI

(numero di casi/anno 2003 - fonte: OER)

Bari	332	Conversano	12
Molfetta	52	Casamassima	12
Barletta	47	Alberobello	12
Andria	44	Adelfia	11
Bisceglie	41	Toritto	10
Monopoli	34	Noci	9
<b>Modugno</b>	<b>30</b>	Capurso	9
Altamura	30	Turi	8
Bitonto	29	Giovinazzo	8
Trani	23	Spinazzola	7
Corato	21	Santeramo in colle	7
Minervino Murge	19	Sammichele di Bari	7
Canosa di Puglia	19	Rutigliano	7
Terlizzi	17	Polignano a Mare	7
Triggiano	16	Noicattaro	7
Ruvo di Puglia	16	Locorotondo	7
Putignano	16	Bitetto	7
Mola di Bari	16	Acquaviva delle Fonti	7
Grumo Appula	16	Sannicandro di Bari	6
Gravina in Puglia	16	Bitritto	5
Valenzano	14	Cassano delle Murge	3
Palo del Colle	13	Binetto	2
Castellana Grotte	13	Poggiorsini	0
Gioia del Colle	12	Cellamare	0

Tab. 4. Numero assoluto di ricoveri per neoplasie dell'apparato respiratorio nella popolazione dei Comuni della Provincia di Bari nell'anno 2003.

ANCHE IL DECRETO GOVERNATIVO  
RICONOSCE IMPATTI AMBIENTALI

Resta lo sconcerto di come, negli ultimi anni, non sia mai stata eseguita alcuna campagna di monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Modugno: nessuno sa che aria respiriamo. Eppure, contando Modugno una popolazione di circa 36.000 abitanti, ed essendo la sua area ad elevato rischio di inquinamento atmosferico, una tale campagna di rilevamento avrebbe dovuto essere uno dei primi obblighi di chi è delegato alla tutela della salute pubblica.

Ulteriore elemento di preoccupazione deriva dalle potenziali ricadute dell'inquinamento ambientale della centrale termoelettrica sulle colture vegetali. A parte il rischio di inaridimento legato all'aumento della temperatura ambientale (si immagini la centrale come un enorme termosifone che emette aria a 85°C), buona parte degli inquinanti emessi causano danni rilevanti alla vegetazione a causa delle piogge acide e della riduzione del-

**TUMORI MALIGNI DELLA PLEURA IN PROVINCIA DI BARI**  
 (numero di casi/anno 2003 - fonte: OER)

Bari	18	Capurso	0
<b>Modugno</b>	4	Casamassima	0
Noci	4	Cassano Murge	0
Noicattaro	2	Castellana grotte	0
Molfetta	2	Cellammare	0
Valenzano	1	Conversano	0
Putignano	1	Corato	0
Monopoli	1	Gioia del Colle	0
Mola di Bari	1	Giovinazzo	0
Minervino Murge	1	Gravina in Puglia	0
Locorotondo	1	Palo del Colle	0
Grumo Appula	1	Poggiorsini	0
Barletta	1	Polignano a Mare	0
Acquaviva delle Fonti	0	Rutigliano	0
Adelfia	0	Ruvo di Puglia	0
Alberobello	0	Sammichele di Bari	0
Altamura	0	Sannicandro di Bari	0
Andria	0	Santeramo in Colle	0
Binetto	0	Spinazzola	0
Bisceglie	0	Terlizzi	0
Bitetto	0	Toritto	0
Bitonto	0	Trani	0
Bitritto	0	Triggiano	0
Canosa di Puglia	0	Turi	0

Tab. 5. Numero assoluto di ricoveri per neoplasie della pleura nella popolazione dei Comuni della Provincia di Bari nell'anno 2003.

l'attività fotosintetica, con conseguente diminuita capacità produttiva vegetale.

Con fine rassicurativo, il decreto ministeriale prevede, ad opera completata, alcuni sistemi di monitoraggio di "ossigeno in eccesso, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, CO, SO<sub>2</sub>", dimenticando completamente il monitoraggio di particolato, formaldeide e altre sostanze citate nella fig. 4.

Un po' meno rassicurante è, invece, l'affermazione, presente nel decreto, secondo cui "si valuta che in relazione ai notevoli quantitativi di acqua immessa in atmosfera tramite le torri di raffreddamento, i quantitativi di additivi del circuito di raffreddamento (additivi antiincrostanti, biocidi anti-alga) che saranno conseguentemente immessi in atmosfera possono generare impatti".

Purtroppo, i danni derivanti dall'immissione di inquinanti e di additivi non sono gli unici effetti negativi generati dalla centrale. La notevole massa di aria calda che verrà sprigionata dall'impianto determinerà un aumento sensibile della temperatura dell'aria ambientale. Questo fenomeno sarà particolarmente fastidioso in estate (oltre che dannoso, come detto in precedenza, per il

**CITTÀ OLTRE IL LIMITE  
 MASSIMO DI PM 10**

Catania	41
Udine	41
Bergamo	45
Venezia	47
Cagliari	47
Palermo	49
Bologna	50
Firenze	52
Roma	53
<b>Bari</b>	<b>66</b>
Genova	66
Milano	66
Torino	77

Tab. 6. La legge prescrive che il valore massimo di PM 10 sia di 40 mg/metro cubo. Le città sopra elencate sono quelle che nel 2003 hanno superato il limite prescritto. Si consideri che Bari ha lo stesso tasso di PM 10 di Genova e Milano, e viene superata solo da Torino.

(Fonte: Legambiente)

potenziale inaridimento dei terreni) ed in inverno determinerà, conseguentemente alla salita dell'aria calda verso l'alto con successiva spinta di aria fredda verso il suolo, gelate e brinate. Inoltre, per lo stesso principio fisico, l'aria fredda spinta verso il basso determinerà un intrappolamento delle sostanze inquinanti, che non potranno così disperdersi nell'aria circostante, incrementando la loro concentrazione al suolo (*smog*).

Ulteriore ed allarmante problema (anche per le aziende già presenti nella zona ASI) è quello relativo all'acqua. La centrale sarà raffreddata ad acqua e, secondo fonte ufficiale, "i fabbisogni idrici complessivi necessari al funzionamento della centrale ammontano a circa 230 l/secondo e saranno garantiti dalle acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione Bari Ovest". In altri termini, la centrale assorbirà una quantità impressionante di acqua, necessaria per il raffreddamento, e l'acqua utilizzata sarà acqua di fogna. Depurata, ma pur sempre acqua di fogna, il cui contenuto (tabella 7) si aggiungerà all'elenco delle sostanze da immettere in atmosfera.

Oltre alla guerra chimica, dunque, c'è anche il rischio di una guerra batteriologica: le acque di fogna, anche se depurate, contengono batteri, alcuni dei quali termoresistenti, e le torri di raffreddamento rappresentano l'ambiente ideale per la proliferazione di tali microrganismi, che sono potenzialmente diffusibili nell'ambiente con l'aerosol e pronti per essere inalati o ingeriti insieme a frutta e verdura presenti sulle nostre tavole.

Inoltre, la quantità di acqua che attualmente arriva a tutto il Consorzio ASI ammonta a circa 150 l/secondo (quasi la metà di quella necessaria per il solo fabbisogno della centrale). Da dove contano di prendere il resto dell'acqua? Semplice: potenziando "l'esistente sistema di adduzione-trattamento-distribuzione dagli attuali 150 a

300 l/secondo". In fondo, di acqua di fogna ce n'è un'infinità... perché sprecarla gettandola via? E se ancora questa non bastasse, il "Consorzio ASI... assicura al proponente la portata richiesta mediante l'utilizzo dei pozzi ubicati nell'area ASI in caso di indisponibilità dei potenziamenti suddetti". Possibili rischi: esaurimento delle falde idriche disponibili in zona ASI e rubinetti chiusi per le altre aziende presenti sul territorio del consorzio.

Ultimo problema (in ordine di esposizione, ma non di importanza) è quello archeologico e di tutela del patrimonio artistico.

Il parere favorevole sulla compatibilità ambientale è stato espresso contestualmente anche dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, considerato che l'area interessata è altamente significativa dal punto di vista archeologico. Tale parere favorevole giunge "a condizione che sia previsto, in fase preventiva e con apposito finanziamento... un programma di ricognizione sistematica delle emergenze archeologiche, integrato da un'eventuale fase di recupero di dati altrimenti compromessi dalle opere in parola, sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia". Considerato il pressoché assente interesse sinora dimostrato dalle istituzioni per l'archeologia, sono più che legittimi i dubbi non solo sulla effettiva disponibilità dei fondi che servirebbero per la citata ricognizione, ma anche sulla effettiva valenza politico-economica di un ipotetico riscontro di reperti significativi dal punto di vista archeologico (non del tutto improbabile in quella zona). Si immagini l'ipotesi del rinvenimento di una necropoli o di una qualunque altra struttura archeologicamente rilevante durante i lavori di scavo per la costruzione della centrale o delle infrastrutture ad essa connesse. C'è qualcuno disposto a scommettere che, dopo aver investito centinaia di milioni di euro, i lavori possano interrompersi per qualche osso vecchio o per qualche pietra antica?

Sempre nell'ambito della tutela del patrimonio artistico-ambientale, occorre ricordare come il particolato atmosferico, in conseguenza degli eventi meteorici, si deponga e si fissi su facciate di palazzi, statue, monumenti sotto forma di patine nere. Rassegniamoci ad avere, tra le altre cose, una città molto più grigia e meno pulita di quanto sia adesso.

Ma, in assoluto, la parte più interessante del decreto di compatibilità ambientale è senza dubbio quella relativa alle conclusioni, quando il testo recita: "Si esprime giudizio positivo circa la compatibilità ambientale dello studio

COMPOSIZIONE MEDIA DEGLI EFFLUENTI SECONDARI  
URBANI ALLA STAZIONE DI DEPURAZIONE DEI  
LIQUAMI DI BARI OCCIDENTALE (mg/L)

Specie	(mg/L)	(mmol/l)
CL-	165	4.3
HCO <sub>3</sub> <sup>-</sup> (CaCO <sub>3</sub> )	410	4.1
SO <sub>4</sub> <sup>=</sup>	40	0.4
HPO <sub>4</sub> <sup>=</sup>	10	0.3
NH <sub>4</sub> <sup>+</sup>	50	3
K <sup>+</sup>	20	0.5
Na <sup>+</sup>	120	6
Ca <sup>2+</sup>	60	1.5
Mg <sup>2+</sup>	20	0.8
COD	170	-
pH	1.2	-

Tab. 7. Fonte: prof. Petruzzelli (facoltà di Ingegneria - Taranto)

proposto da Energia SpA". L'aspetto interessante sta nelle premesse a questa conclusione: "PRESO ATTO CHE non risultano pervenute osservazioni da parte del pubblico" e, ancora: "PRESO ATTO CHE, riguardo al parere della Regione Puglia, ... non risultano pervenuti motivi ostativi in merito alla compatibilità ambientale della realizzazione dell'opera". In altri termini: per noi va bene, anche perché nessuno ha avuto niente da dire. Capito? niente da dire! Un vero e proprio atto di autolesionismo della cittadinanza e degli enti locali che la rappresentano.

Chi possiede un accesso ad internet può provare a digitare su un qualunque motore di ricerca i termini "centrale termoelettrica" per trovarsi di fronte ad una realtà fino a quel momento assolutamente ignorata o sottovalutata dai mezzi di informazione: le reazioni alle proposte di installazione di centrali termoelettriche in ogni regione d'Italia, da nord a sud, sono state innumerevoli: incontri pubblici ed assemblee popolari, cortei e manifestazioni, nascita di comitati anti-centrale, raccolte di firme, ferma opposizione da parte di amministrazioni comunali ed enti locali, ricorsi amministrativi a TAR e Consiglio di Stato, interrogazioni parlamentari, proposte di referendum consultivi. Si sta addirittura costituendo una "coalizione nazionale dei comitati contro le centrali termoelettriche" (<http://digilander.libero.it/benicomunali/>), che invita all'adesione tutti i centri accomunati da questa minaccia.

Probabilmente questi "ostacoli" hanno contribuito (anche se solo in parte) a rallentare la realizzazione di questi impianti, tanto che alla fine del 2004 le centrali già costruite e funzionanti sono solo 3, delle 44 autorizzate: Sermide (Edipower), Ferrera Erbognone (Eni) e Cassano d'Adda (Aem).

E FITTO ("LA SALUTE PRIMA DI TUTTO")  
HA DATO IL SUO OK  
ALLA CENTRALE DI MODUGNO

Nulla è stato rallentato per Modugno. Come anticipato, per quanto riguarda il gruppo Energia l'*iter* amministrativo si è ormai concluso: ad aprile 2002 viene presentata da parte del gruppo Energia una richiesta di Autorizzazione Ambientale Unica per una centrale termoelettrica a ciclo combinato in zona ASI-Modugno; il 6 Aprile 2004 viene emanato il Decreto di compatibilità ambientale del Ministero per l'Ambiente, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (descritto in precedenza); infine, il 30 giugno 2004 viene posta una pietra tombale sull'*iter* amministrativo, che si conclude. Viene emanato, così, il decreto N.° 55/09/2004 del Ministero delle Attività Produttive, di "autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di Centrale Termoelettrica a ciclo combinato". Questo decreto prevede un inizio dei lavori entro il primo semestre del 2005 ed un inizio di attività della centrale entro il 1° gennaio 2008.

Un'analisi più approfondita degli atti amministrativi che hanno preceduto e accompagnato la promulgazione dei decreti citati deve anche comprendere le quattro Conferenze di Servizi (6-6-2002, 18-12-2003, 12-3-2004 e 28-6-2004), nel contesto delle quali gli enti locali (Amministrazioni Comunali, Provincia, Regione) sono stati chiamati ad esprimersi nel merito della questione.

Questa analisi, stupefacente per contenuti, genera enormi dubbi sul termine da utilizzare per interpretare e definire l'atteggiamento dei nostri amministratori: incoscienti? masochisti? superficiali? impreparati? prego i lettori di intervenire nel merito per risolvere la questione. Sta di fatto che, in ognuna delle quattro sessioni citate, gli enti locali invitati avrebbero potuto esprimere parere inderogabilmente negativo sul progetto del gruppo Energia. Uso il condizionale perché questo, di fatto, non è invece accaduto. Nella seduta del 18 dicembre 2003 il Sindaco Rana si limita a consegnare agli atti

della conferenza una nota contenente osservazioni circa l'impatto ambientale della centrale. Ma ancora più sconvolgente è il resoconto della Conferenza del 12 marzo 2004, la più importante e decisiva delle quattro: nel corso di questo incontro la Provincia di Bari esprime parere favorevole alla centrale; il Comune di Bitonto conferma il parere positivo già espresso in precedenza; il Comune di Modugno "si riserva di esprimere il parere definitivo entro 30 giorni dal ricevimento del resoconto verbale della riunione conclusiva" (temporeggiava perché aveva ancora dubbi in merito alla questione?); *dulcis in fundo*, la Regione Puglia afferma che "ciò che viene concordato in conferenza di servizi è valido... ed esprime la prescritta intesa alla realizzazione dell'iniziativa in esame". Ripenso in continuazione a questa affermazione del rappresentante della Regione Puglia quando mi capita di passare davanti ad uno dei manifesti elettorali del Presidente Fitto, che afferma di pensare alla "salute prima di tutto, per costruire il futuro". Qual è il passaggio che mi è sfuggito?

Visto l'atteggiamento dei nostri enti locali, anche se il famoso decreto "sblocca centrali", con tutti i suoi limiti e difetti, non ci fosse stato, nulla sarebbe cambiato in merito al destino della proposta del gruppo Energia.

Per tornare agli affari del nostro campanile, finalmente il 12 maggio 2004 il Comune di Modugno si decide a deliberare un "incondizionato parere negativo, peraltro assolutamente non negoziabile, all'ipotesi di realizzazione su tutto il territorio di Modugno, di una centrale elettrica a ciclo combinato alimentata a gas metano da parte della società Energia S.p.A.". Tutto sommato, meglio tardi che mai. Certo, non può passare inosservato come tale deliberazione sia nata circa due anni dopo la presentazione del SIA da parte del gruppo Energia e circa un mese dopo l'emanazione del Decreto Ministeriale di parere favorevole sulla compatibilità ambientale.

In ogni caso, come accennato in precedenza, l'*iter* si conclude definitivamente con il Decreto del 30 giugno 2004, che autorizza la costruzione della centrale osservando che "le motivazioni a sostegno del diniego espresso dai precitati Comuni [Modugno e Palo del Colle] non sono congrue in quanto riferite a motivazioni generiche" e prendendo atto che "non sono peraltro pervenute ulteriori controdeduzioni da parte dei Comuni di Modugno e Palo del Colle".

## UNA GRANDE UNITÀ PER RISPONDERE ALLA SFIDA DELLA CENTRALE

Dopo questo Decreto, resta poco da fare e da dire. Resta da citare, per dovere di cronaca, una deliberazione della Giunta Comunale di Modugno (16 settembre 2004) con la quale viene affidato ad un legale l'incarico di impugnare il Decreto Ministeriale di autorizzazione alla realizzazione della centrale. Certo, la speranza è l'ultima a morire.

È avvilente, però, accettare la sconfitta e pensare che si sia giunti al punto di delegare alla decisione di un giudice amministrativo il futuro di una intera area metropolitana, in termini di qualità della vita e di rischio per la salute per i prossimi 30 anni. *Sic transit gloria mundi!*

Le ulteriori possibilità di intervento contro la centrale dovrebbero prevedere una serie di iniziative volte a coinvolgere dal punto di vista informativo e decisionale la cittadinanza, anche invitando l'amministrazione comunale a mettere in atto tutte le procedure necessarie allo svolgimento di un referendum consultivo.

Sarebbe inoltre necessario un coordinamento tra tutte le associazioni locali contrarie alla centrale (circa un anno

fa una associazione di cittadini ha raccolto migliaia di firme contro questa minaccia) ed eventualmente con gruppi di altri centri investiti da questo problema. Ma, soprattutto, bisognerebbe guardare al problema della centrale come ad un problema dell'intera area metropolitana, coinvolgendo tutte le amministrazioni comunali dei centri limitrofi, Bari compresa, e promuovendo un incontro tra queste realtà e gli altri enti locali (Provincia, Regione).

A prescindere da questi propositi, la vicenda della centrale deve comunque rappresentare uno stimolo per l'Amministrazione Comunale, che dovrebbe incrementare l'impegno sulle iniziative di politica ambientale (praticamente assenti da tutti i bilanci comunali approvati sinora) e sulla gestione della zona ASI.

Servirà la lezione impartita dal gruppo Energia a farci sapere quale aria respiriamo a Modugno, a migliorare l'assetto urbanistico della nostra città, a censire e smaltire le tonnellate di amianto che ci assediano, a piantare più alberi, a migliorare la vivibilità dei quartieri periferici ovvero, in altri termini, a porre la qualità della vita e la tutela della salute davvero al primo posto tra gli impegni dell'amministrazione?

## CONSEGNATE LE BORSE DI STUDIO "PAOLO DE BENEDICTIS"

I giorni 19 e 20 dicembre 2004, nell'auditorium della S.M.S. "Dante Alighieri", agli alunni più meritevoli che si sono distinti durante l'anno scolastico 2003/2004, sono state assegnate, dal dirigente scolastico prof. Raffaele Fragassi, le borse di studio istituite dal preside Paolo De Benedictis, che tanto amore e spirito di cultura infuse nel portare avanti l'organizzazione di questa prima scuola media nel nostro paese.

Per onorare tale istituzione è stata allestita una manifestazione intitolata "Il Natale..., che festa è?". La nostra società, sempre più multietnica, ci porta alla convivenza fra persone di lingue, religioni, culture diverse, che non è certo priva di difficoltà e che spesso sfocia non solo in atteggiamenti di razzismo, ma in guerre ancora oggi combattute solo per la brama di potere e per sopraffazione.

Poiché stiamo vivendo un periodo di grande conflittualità, la manifestazione ha avuto come fine quello di dare alla festività di Natale un significato "globalizzante", a prescindere da qualunque credo religioso. Nella società romana il "*dies natalis*" era l'anniversario della nascita. Ebbene, il Natale può essere con-

siderato come la festa dell'uomo che nasce, di quei miliardi di uomini che sono nati, nascono e nasceranno sulla terra: ognuno come ricchezza unica, irripetibile.

Lo spettacolo, dopo aver rappresentato la nascita di Gesù in un presepe vivente, fra musiche e canti suggestivi, ha favorito un confronto storico fra un ragazzo cristiano, uno musulmano ed uno di religione ebraica. Costoro, dopo aver ricordato le rispettive dolorose persecuzioni, insieme si sono augurati che l'umanità si realizzi in un atteggiamento di comprensione reciproca e di disposizione benevola nei confronti degli altri, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, considerazioni personali.

La manifestazione, alla quale hanno presenziato, fra gli altri, il sindaco e l'assessore alla Pubblica Istruzione, ha avisto la partecipazione di 45 alunni della V elementare "San Giovanni Bosco", guidati dalle insegnanti: Ida Di Cataldo, Ascelsa Stancarone e Rosa Ingravallo.

La manifestazione è stata promossa ed organizzata dai docenti Emilia Trentadue, Cosimo Calvello, Angela Chessa, Pasqualia Sempreboni e Rosario Zappia.

EMILIA TRENTADUE

## DALLE FERROVIE UN'ALTRA SFIDA ALLA CITTÀ

La storia infinita del nodo ferroviario: dall'interramento strappato al governo nel 1989 all'inaccettabile nuovo tracciato.

Governo e Regione Puglia uniti contro il Comune di Modugno.

*Serafino Corriero*

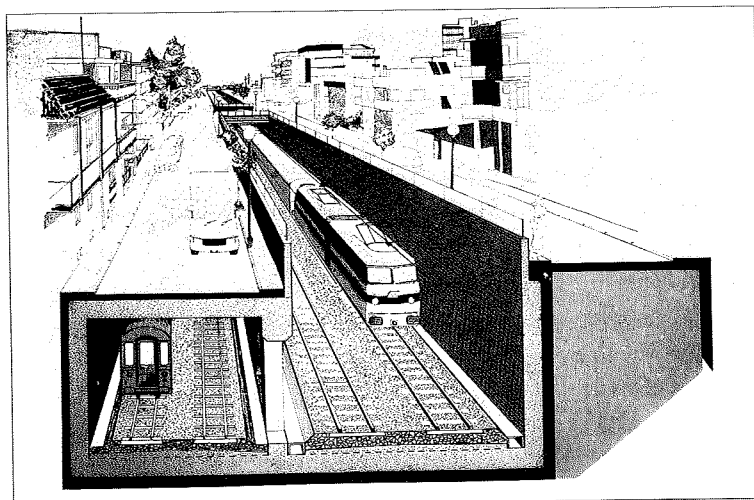
FEBBRAIO 1981: Nel l'ambito del Programma Nazionale di ammodernamento della rete ferroviaria dello Stato, il Ministero dei Trasporti approva il finanziamento del progetto di raddoppio e di rettifica della linea Bari-Taranto.

MARZO 1982: L'assessorato ai trasporti della Regione Puglia, incaricata del coordinamento generale, invia al Comune di Modugno l'ipotesi del nuovo tracciato che, per la tratta Bari S. Andrea-Bitetto, prevede:

- il potenziamento dello scalo di Modugno come scalo della Zona Industriale di Bari;
- una variante di percorso tra Modugno e Bitetto con la liberazione dell'area-scalo di Modugno Campagna;
- la conservazione dell'attraversamento ferroviario della città con l'eliminazione dei passaggi a livello di via XX Settembre e di via Bitonto.

MAGGIO 1982: I tecnici incaricati dal Comune di Modugno (ing. De Salvia, Cardanobile, Perrone) propongono, per eliminare i due passaggi a livello con idonei cavalcaferrovie, i seguenti interventi:

- seminterramento della rete ferroviaria dal viadotto dell'autostrada al passaggio a livello di via Bitonto;
- spostamento della stazione di Modugno Città di 100 metri verso Bari;
- ristrutturazione del tracciato delle Ferrovie Calabro Lucane con spostamento della stazione in un'area contigua a quella delle Ferrovie dello Stato.



*Bozzetto delle FF. SS. del 1990 che illustra il progetto di interrimento con la previsione della situazione a ridosso del passaggio a livello di Via XX Settembre. Il bozzetto e il decreto ministeriale dell'interrimento sono ormai semplice carta straccia per il governo, il governatore Fitto e Trenitalia*

1° MARZO 1985: La Regione Puglia e tutti i Comuni interessati approvano il progetto di raddoppio della linea Bari-Taranto. In particolare, per quanto riguarda la tratta Bari S. Andrea-Bitetto, il progetto prevede un tratto in affiancamento nel centro abitato di Modugno, di cui circa 800 mt. in trincea, ed un tratto superficiale in parziale variante di tracciato, esterno all'abitato cittadino, lungo il quale realizzare la nuova stazione di Modugno-

Palo Vecchio. Il progetto prevede altresì l'interramento, per il tratto di attraversamento dell'abitato cittadino, della parallela linea delle Ferrovie Calabro-Lucane.

MAGGIO 1986: Le Ferrovie, già contrarie all'ipotesi, ribadiscono l'impossibilità di procedere al seminterramento o interrimento del tracciato per "ragioni tecniche ed economiche".

LUGLIO 1986: Il consorzio di imprese "BA-TA", incaricato della esecuzione dei lavori di raddoppio della Bari-Taranto, presenta i grafici definitivi. Per l'attraversamento dell'abitato di Modugno si prevede:

- nessun interrimento o seminterramento del tracciato;
- eliminazione dei due passaggi a livello di via XX Settembre e via Bitonto, con costruzione di due sottopassaggi, il primo pedonabile e ciclabile, il secondo solo pedonabile;
- spostamento della stazione di Modugno Città per circa 900 mt. in direzione Bitetto.





*Negli anni Novanta le Ferrovie vanno avanti con i lavori di scavo per predisporre la pendenza necessaria all'interramento dei binari nell'abitato cittadino di Modugno. Qui, nella foto a sinistra, il letto della trincea ricavata in direzione Bitetto; nella foto a destra, la parte terminale degli scavi a ridosso di Modugno. È possibile che nessuno debba rispondere di questo sperpero di denaro pubblico? È permesso ad un governo stracciare un patto già sottoscritto con i cittadini?*

SETTEMBRE 1986: I consiglieri comunali della DC promuovono una petizione popolare con la quale si chiede l'interramento delle due reti ferroviarie, al fine di ricomporre la continuità territoriale della città. La petizione viene firmata in pochi giorni da circa 3.000 cittadini.

OTTOBRE 1986: Il prof. De Salvia dichiara che l'interramento del tracciato è tecnicamente realizzabile. Il Consiglio Comunale, dopo varie sedute, approva un ordine del giorno, con cui si esprime parere negativo sul progetto "BA-TA", senza che tuttavia venga avanzata una nuova proposta. E poiché un ordine del giorno non ha valore di deliberazione, lo stesso progetto non risulta ufficialmente bocciato dal Comune di Modugno.

FEBBRAIO 1989: Dopo un lungo braccio di ferro tra il Comune di Modugno e le Ferrovie, queste comunicano al Comune (sindaco Michele Camasta), l'adozione di un impegno di spesa per 160 miliardi di lire per la realizzazione dell'interramento del tracciato ferroviario. È un grande successo per la città.

1° MARZO 1989: Il Consiglio Comunale di Modugno approva all'unanimità il nuovo progetto esecutivo, il quale prevede:

- interrimento del piano di ferro delle linee FS e FCL fino alla profondità di 6 mt. e per circa 2 Km., dal ponte sull'autostrada a dopo il passaggio a livello di via Bitonto;
- realizzazione di una fermata passeggeri in via Rossini, 150 mt. più indietro verso Bari;

- realizzazione di una nuova stazione lungo la via di Palo Vecchio.

APRILE 1989: L'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Camasta viene messa in crisi; segue lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale e si tengono nuove elezioni.

ANNI '90: Sul problema del tracciato ferroviario, considerato ormai risolto, si allenta l'interesse delle forze politiche, impegnate tra l'altro per diversi anni nella difficile ricerca di nuove intese. Durante questi anni, tuttavia, si svolgono i lavori di scavo e di trincea tra Bitetto e Modugno, intesi a predisporre la pendenza necessaria all'interramento dei binari nell'abitato cittadino di Modugno.

APRILE 2000: Le Ferrovie annunciano al Comune di Modugno che i lavori di completamento e di raddoppio della linea Bari-Taranto sono sospesi "a causa di difficoltà tecniche ed economiche". In ogni caso, si respinge la "pretesa" del Comune di Modugno di vedere interrato il tracciato ferroviario e si ripropone il raddoppio in superficie. Il C.C. di Modugno (sindaco Bonasia) ribadisce la validità dell'accordo del 1989 e reclama la ripresa dei lavori.

NOVEMBRE 2000: In una intervista a "Nuovi Orientamenti", il prof. Carlo Perrone, già docente di Pianificazione dei Trasporti presso il Politecnico di Bari e già consulente del Comune di Modugno, accusa le Ferrovie di aver mal gestito l'intera operazione per diversi appeti:

- è mancato sin dall'inizio un vero progetto organico di tutta l'opera, per cui gli interventi sono stati episodici e non funzionali ad obiettivi unitari;
- sono state eseguite opere faraoniche e inutili, come le stazioni di Grumo, Sannicandro e Grottalupara e il mastodontico ponte presso Castellaneta;
- le Ferrovie non hanno mai fatto uno studio accurato del tratto di Modugno interessato all'interramento;
- il progetto del 1989 va ridimensionato in rapporto alle effettive necessità della città di Modugno: non c'è bisogno di una stazione faraonica, del terzo binario per le precedenze, dell'imponente scalo-merci, della palazzina-alloggi per il personale, dell'officina-impianto per la lavorazione degli scambi: a Modugno servono soltanto due binari ed una sola stazione-fermata per passeggeri.

NOVEMBRE 2001: Le Ferrovie ribadiscono la loro contrarietà al progetto di interrimento, avanzando nuove presunte difficoltà tecniche, come quelle relative alla pendenza prevista del 19 per mille, che non consentirebbe il passaggio dei treni merci, abilitati ad una pendenza massima del 12 per mille. Per ovviare a questo inconveniente, si ipotizza anche la realizzazione di una bretella per il solo traffico merci che eviti il perimetro urbano deviando verso la zona industriale fino al grande scalo-merci Lamasinata, a ridosso del quartiere S. Paolo. Si ipotizza perfino la realizzazione di una struttura sopraelevata per il tracciato FAL attraverso l'abitato, limitando l'interramento al solo tracciato FS.

4 OTTOBRE 2002: La Regione Puglia, aderendo alla legge-obiettivo n.443/2001 per le infrastrutture ferroviarie strategiche, presenta una nuova ipotesi di variante totale del tracciato, che evita completamente l'abitato di Modugno snodandosi ai margini della zona di espansione, lungo la direttrice est-sud-ovest. L'ipotesi viene in linea di massima accolta da tutti i Comuni interessati (Bari, Modugno, Bitetto). Per quanto riguarda la linea FAL, la Regione si impegna verbalmente a realizzarne l'interramento.

GENNAIO 2003: La S.p.A. Rete Ferroviaria Italiana elabora il progetto preliminare di variante totale di tracciato, il quale, nell'ambito del territorio di Modugno, prevede le seguenti opere:

- piano ferroviario di 4,5 Km. (dal Km. 7 al Km. 11,500);
- demolizione in 11 punti di uno o più fabbricati;

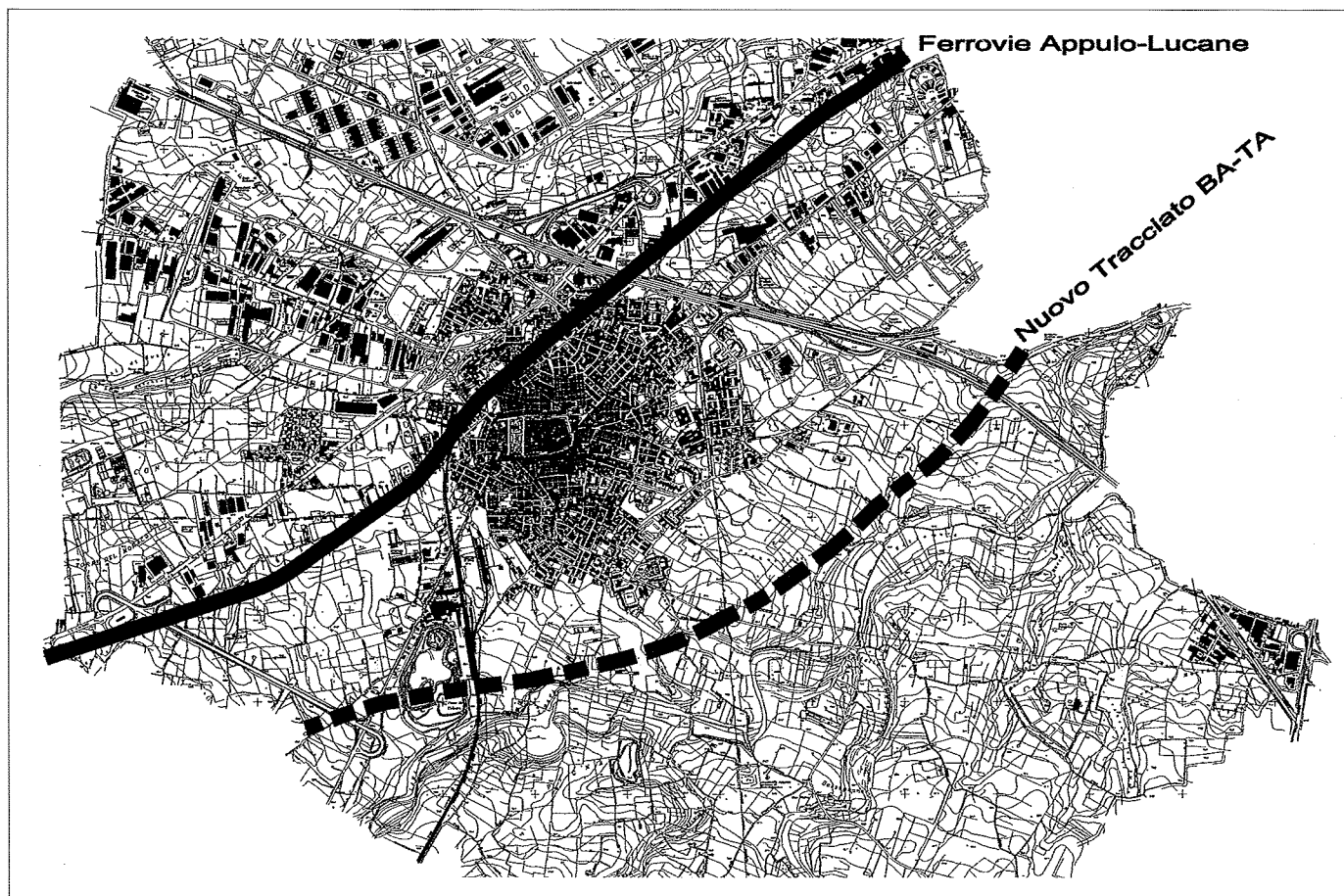
- costruzione di 6 gallerie all'intersecazione con strade e autostrade, per complessivi mt. 325;
- 3 opere di attraversamento con cavalcaferrovia;
- viadotto di 360 mt. per il superamento della ex-cava della Cementeria;
- 1 argine di protezione lungo il corso del torrente Lamasinata per 1,5 mt. di altezza e 200 mt. di lunghezza.

6 MARZO 2003: In relazione alla firma del protocollo d'intesa tra RFI, Regione e Comuni interessati, prevista per il giorno successivo, il C.C. di Modugno, con 26 voti favorevoli e 1 astenuto, delibera di autorizzare il Sindaco a sottoscrivere il protocollo d'intesa a condizione che la Regione Puglia si impegni "a porre in essere quanto necessario per l'avvio della contestuale progettazione e realizzazione dell'interramento del tratto FAL nell'abitato di Modugno".

7 MARZO 2003: Nell'incontro tra le parti per la firma del protocollo d'intesa il sindaco di Modugno Giuseppe Rana non firma il documento "perché la Regione Puglia non ha potuto fornire garanzie sull'interramento dei binari FAL, come richiesto dal Comune di Modugno". Il documento viene invece firmato dalle altre parti interessate (RFI, Regione Puglia, Comune di Bari, Comune di Bitetto).

25 LUGLIO 2003: Il C.C. di Modugno, udita la relazione dei Dirigenti il II e III settore, ingg. Gianferrini e Petraroli, "delibera di esprimere parere sfavorevole sul progetto preliminare di variante del tracciato trasmesso dalla Regione Puglia, conferma la validità del progetto già approvato il 1° marzo 1985 e dà mandato al Sindaco di raccordarsi con il Sindaco di Bari per coinvolgere la città di Modugno nella realizzazione dello snodo ferroviario della città capoluogo". La relazione dei due tecnici rileva le seguenti contrarietà:

- il nuovo tracciato, pur salvaguardando la viabilità primaria delle zone di espansione del PRGC, incide notevolmente sull'assetto dello stesso PRGC, tanto da richiedere, in caso di attuazione, una approfondita rivisitazione;
- il progetto prevede una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia esterna ed una fascia di vincolo urbanistico di 80 mt. dall'asse centrale per tutto lo sviluppo della tratta ferroviaria, per cui esso va ad influire pesantemente sulle previsioni urbanistiche del PRGC, limitando o condizionando le capacità edificatorie dei comparti a1, a3, a33;



*Se l'operazione di Trenitalia, del governo nazionale e del presidente regionale Fitto dovesse andare in porto, Modugno resterebbe strozzata da due linee ferroviarie: quella della FAL (linea continua) e quella delle FS (linea tratteggiata).*

- il progetto comporta un probabile maggiore onere per il Comune di Modugno in seguito alla necessità di realizzare in più punti opere di scavalco della rete ferroviaria;
- il progetto preclude, o comunque limita, un possibile futuro sviluppo urbanistico della città in direzione delle lame interessate;
- si nutrono fondati dubbi sulla effettiva eliminazione dell'impatto acustico derivante dalla realizzazione dell'opera.

17 FEBBRAIO 2004: La Regione Puglia, considerato che solo il Comune di Modugno non ha sottoscritto il protocollo d'intesa sul nuovo tracciato, proponendo invece la creazione di un tavolo tecnico-politico per la soluzione completa del nodo ferroviario modugnese (FAL + FS), rivendica, sulla base della validità giuridico-costituzionale dell'intesa Stato-Regione, la piena legittimità di deliberare in merito e formula quindi parere favorevole in ordine al progetto preliminare di raddoppio della tratta Bari S.Andrea-Bitetto.

29 SETTEMBRE 2004: Il CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, acquisiti i pareri favorevoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, del Ministero per i beni e le attività culturali e della Regione Puglia, approva in via definitiva il progetto preliminare di raddoppio della tratta Bari S.Andrea-Bitetto presentato da RFI. Esso prevede in particolare:

- la collocazione dei binari per quasi tutto il percorso "in trincea profonda";
- la realizzazione di due nuove fermate, Bari Villaggio dei Lavoratori e Modugno, quest'ultima situata nella campagna tra la via di Bitritto e la via di Sannicandro;
- la realizzazione di un posto di comunicazione.

Per l'esecuzione dell'opera, la cui conclusione è fissata entro il mese di agosto 2009, si prevede una spesa di 200 Meuro (milioni di euro).

16 NOVEMBRE 2004: In seguito alla inopinata esecuzione di rilievi e trivellazioni su aree pubbliche e private,

preliminari all'avvio dei lavori, la città viene per la prima volta concretamente investita del problema del nuovo tracciato ferroviario. Viene subito organizzata una assemblea popolare, ad opera di un Movimento per la Difesa del Territorio di Modugno. L'assemblea, che vede la partecipazione di imprenditori, tecnici, agricoltori, associazioni culturali e di categoria, esprime il suo netto totale dissenso sul nuovo tracciato ferroviario e impegna il Sindaco e il Consiglio Comunale di Modugno, il Consiglio Provinciale, il Consiglio Regionale, i parlamentari pugliesi ad impedire l'esecuzione del nuovo progetto, rivendicando l'interramento delle due linee ferroviarie.

22 DICEMBRE 2004: Il C.C. di Modugno boccia "senza appello" il nuovo progetto della RFI

- perché non prevede l'interramento della sede ferroviaria nella parte in cui questa attraversa Modugno;
- perché il nuovo tracciato incide su alcuni comparti edificatori;
- perché chiuderebbe la città anche a sud, soffocandone ogni prospettiva di sviluppo.

Nella stessa seduta il Sindaco informa il Consiglio Comunale "di aver intrapreso una serie di iniziative (coinvolgimento del Sindaco di Bari e di personalità politiche romane, valutazione della possibilità di proporre ricorso al TAR, al Tribunale Penale e alla Corte dei Conti), nella consapevolezza che nessuno può passare sulla testa di una comunità cittadina unita". A conclusione del conseguente dibattito, il Sindaco puntualizza "di essere favorevole alla costituzione di una Commissione rappresentativa del Consiglio Comunale e a tal fine conferisce mandato al Presidente del Consiglio f.f. di approfondire questo aspetto in sede di conferenza dei capigruppo".

Alla fine di questa sintesi politico-amministrativa, alcune brevi considerazioni si impongono:

1. Tutti i protagonisti di questa vicenda (Ferrovie, Regione Puglia, Comune di Modugno) appaiono muoversi con una condotta a dir poco incoerente, in un alternarsi schizofrenico di dinieghi, approvazioni, ripensamenti, condizioni, varianti; il tutto avvolto in un alone nebbioso di "difficoltà tecniche e finanziarie", che appaiono e scompaiono come miraggi e sulle quali sarebbe ora di esprimere una buona volta una parola definitiva.

2. La Regione Puglia, che il 17 febbraio 2004 ha espresso parere favorevole sul nuovo tracciato, pur in presenza della contrarietà del Comune di Modugno (e di forti riserve del Comune di Bari in ordine ad un eventuale parere dell'ASI), non può invocare la legittimità costituzionale della sua decisione senza compromettere il suo rapporto politico-istituzionale con i Comuni interessati. Se essa insistesse in questa impostazione, confermerebbe il timore di molti che col cosiddetto "federalismo" si stia solo passando da un centralismo statale ad un centralismo regionale.

3. Tutti questi problemi che riguardano l'assetto del territorio, ma anche rilevanti problemi sociali (centrali, infrastrutture, espansioni urbane, gestione dei rifiuti, sanità, devianza, criminalità...) non possono essere gestiti diriggisticamente, ma neppure localisticamente: è indispensabile ormai realizzare una vera programmazione che interessi l'intera area metropolitana di Bari, in modo da individuare soluzioni razionali e condivise, capaci di assicurare maggiore efficienza e minori costi.

4. Per quanto riguarda, in particolare, il territorio di Modugno, sarebbe necessario riaprire in maniera seria il confronto sul futuro della nostra città per offrire risposte efficaci e moderne non solo alle sue esigenze economico-produttive, ma anche ai suoi bisogni sociali e culturali, poiché uno sviluppo soltanto materiale rischia non di alleviare, ma di aggravare disagi e squilibri all'interno della società.

5. Per affrontare con qualche speranza di successo, in una piccola città come la nostra, problemi di tale portata, sostenuti da enormi interessi politici ed economici, è necessario disporre di due forze complementari: una forte istituzione locale ed una forte opinione pubblica. A Modugno mancano sia l'una che l'altra, ed ogni pretesa dell'una di poter fare a meno dell'altra può provocare soltanto fallimenti politici o sterili sussulti di rivolta. Se la nostra città, già abbastanza lacerata e disgregata, non sarà capace di recuperare uno spirito cittadino unitario e una seria responsabilità politica di fronte a tali sfide decisive per il suo presente e il suo immediato futuro, ammesso che si sia ancora in tempo per porvi rimedio, non ci sarà chi avrà vinto e chi avrà perso, ma avremo perso tutti. Non resterà che fuggire da questo paese per cercare altri luoghi più vivibili. Ma questo, quanti di noi se lo possono permettere?

## FECONDAZIONE ASSISTITA: LA LEGGE E I QUESITI REFERENDARI

Le soluzioni legislative a problematiche così delicate non possono non avere una investitura popolare

*Giuseppe Gatti*

### DALLA LEGGE AI QUESITI REFERENDARI

Il 10 febbraio 2004 è stata approvata dal Parlamento la Legge n. 40 avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita". Da almeno quattro legislature il Parlamento cercava di mettere ordine nel "settore della provetta", ma i precedenti tentativi erano naufragati. Anche l'approvazione di quest'ultima legge, tuttavia, resa possibile grazie ad un voto trasversale che ha visto una maggioranza blindata e una minoranza spaccata, ha suscitato non poche contestazioni ed è accusata di ledere alcuni principi fondamentali come l'autodeterminazione delle donne, la laicità dello Stato, l'autonomia della ricerca scientifica.

Da allora, infatti, si è costituito un movimento referendario che, con la raccolta di circa tre milioni e mezzo di firme, ha consegnato alla Cassazione, il 4 luglio 2004, cinque quesiti referendari. Il primo, proposto dai radicali, era totalmente abrogativo e chiedeva l'abrogazione in toto della Legge n. 40, senza se e senza ma. Altri tre quesiti, parzialmente abrogativi, venivano accorpati nella cosiddetta "opzione Pollastrini", la deputata diessina che ha proposto di abrogare le parti della legge riguardanti la salute della donna, la libertà di ricerca e la possibilità, in determinate condizioni, di ricorrere all'uso della fecondazione eterologa. Ultimo, ma non per importanza, era il quesito che chiedeva di abrogare il primo articolo della legge 40 del 2004, quello che riconosce la personalità giuridica dell'embrione.

La Corte costituzionale, chiamata a dare un giudizio sulla ammissibilità dei quesiti referendari, con sentenza del 13 gennaio scorso, ha dato via libera ai quattro referendum di abrogazione parziale della legge n. 40, respingendo quello che ne chiedeva l'abrogazione totale. La Consulta, infatti, ha sottolineato che la legge sulla procreazione è la «prima legislazione

organica relativa a un delicato settore» e che, pertanto, per evitare un "Far West" normativo in materia non è possibile ammettere una richiesta di referendum per abrogare totalmente la legge.

### FECONDAZIONE NATURALE E FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Con l'espressione "procreazione medicalmente assistita" o "fecondazione artificiale" si indicano tutte quelle tecniche mediche tramite le quali è possibile ottenere un concepimento da coppie in cui uno o entrambi gli individui sono riconosciuti sterili o non fertili.

Lo sviluppo dell'uomo inizia al momento della fecondazione, quando un gamete maschile, o spermatozoo, si unisce con un gamete femminile, o ovocita, per formare una cellula singola chiamata zigote (dal greco *zygotós*, "unito insieme").

Nella fecondazione naturale, un ruolo di fondamentale importanza è giocato dalle due tube uterine, che da una estremità si congiungono alla cavità uterina, dall'estremità opposta si aprono verso le due ovaie. Le due ovaie, in condizioni di normalità, producono l'ovocita, che, a sua volta, giunto in una precisa parte della tuba, attenderà l'incontro con lo spermatozoo. La fusione tra ovocita e spermatozoo dà luogo ad un rimescolamento dei cromosomi di origine materna e paterna, determinando la formazione di uno zigote. Successivamente, lo zigote migrerà dalla tuba uterina, dove si è formato, all'utero dove si impianterà e, crescendo, diventerà feto. Durante questo viaggio, esso si suddividerà in un numero sempre crescente di cellule, passando attraverso vari stadi. Queste cellule sono le cosiddette cellule staminali *totipotenti*, cellule, cioè, che possono, se opportunamente stimolate, trasformarsi in



*Anatomia della donna gravida in una stampa del XVI secolo.*

cellule di un particolare tessuto del nostro corpo (cellule nervose, cardiache, pancreatiche, etc.).

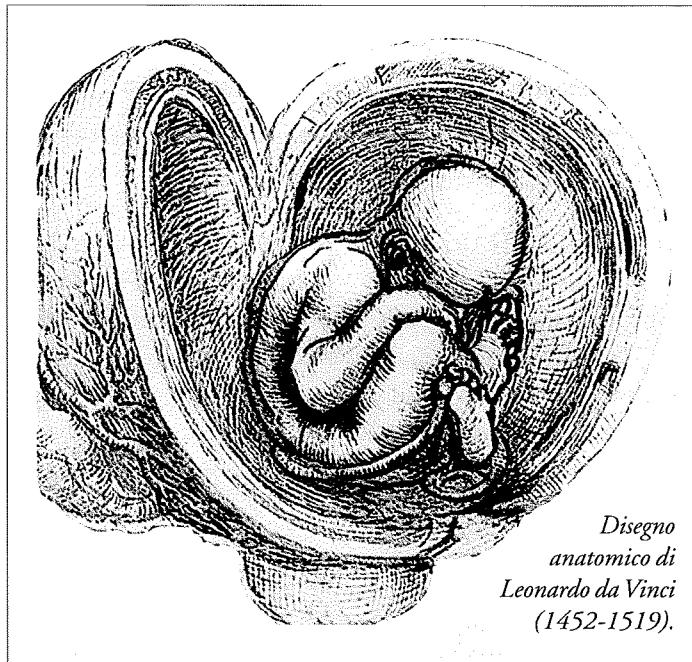
A partire dal momento della fecondazione, nelle prime due settimane si parla di stadi pre-embrio-nali; dal 14°-18° giorno si inizia, invece, a parlare di embrione.

Purtroppo, questa catena di eventi naturali non è possibile in tutte le coppie e, quindi, per procreare, una parte di esse necessita dell'aiuto della scienza.

La sterilità è una condizione per la quale la coppia non riesce ad ottenere una gravidanza dopo un anno di rapporti presumibilmente fecondanti. Diverso è il concetto di infertilità secondo cui la donna è capace di concepire, ma le gravidanze non vengono portate a termine (aborti spontanei ripetuti). L'aumento della sterilità maschile, femminile e di coppia appare in forte aumento e le cause sono molto varie. Accanto alle cause tradizionali di sterilità, quali l'esposizione a radiazioni, le malformazioni, le infezioni, l'abuso di alcool e di fumo, indubbiamente l'età avanzata con la quale ci si accinge oggi a procreare è un fattore determinante.

Si calcola che nel 40% le cause siano femminili, nel 40% maschili e per il restante 20% siano da ascrivere ad entrambi i partners (sterilità di coppia). Nella donna si possono registrare condizioni quali l'assenza di ovulazione, la produzione di ovuli poco vitali, o la presenza di ostacoli meccanici come la chiusura delle tube o la presenza di secreti tubarici e vaginali inospitali per gli spermatozoi (pH dei secreti troppo acido o presenza di anticorpi diretti contro gli stessi spermatozoi). Nell'uomo, d'altro canto, la produzione di spermatozoi poco efficienti (astenospermia) o scarsi (oligospermia) o assenti (azoospermia), nonché la chiusura dei dotti deferenti e l'impotenza inficiano il buon successo dell'atto procreativo.

Alla luce di quanto detto, non a caso la nuova legge sulla fecondazione assistita ammette, all'articolo 1, il ricorso alle tecniche di procreazione artificiale solo «qua-



lora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità». In particolare, l'articolo 2 della legge prevede che: «Il Ministro della Salute può promuovere ricerche sulle cause patologiche, ambientali e sociali dei fenomeni di sterilità e infertilità e favorire interventi necessari per rimuoverle, nonché, per ridurre l'incidenza, può incentivare gli studi e le ricerche sulle tecniche di crioconservazione dei gameti e può altresì promuovere

campagne di informazione e di prevenzione dei fenomeni della sterilità e dell'infertilità».

Si è detto che la fecondazione artificiale consiste nell'aiutare l'incontro dei gameti maschile e femminile, nonostante le varie carenze od ostacoli. Nel 1959, in Belgio nacque il primo bambino da inseminazione artificiale, mentre nel 1978 in Gran Bretagna venne alla luce la prima bambina procreata con la fecondazione in vitro.

Negli anni le tecniche di fecondazione artificiale si sono progressivamente evolute e su di esse, come spesso accade per le scoperte scientifiche, si sono intensificati e complicati, allo stesso tempo, i problemi di natura etica.

#### FECONDAZIONE OMOLOGA/ETEROLOGA E INTRACORPOREA/EXTRACORPOREA

Le tecniche di fecondazione si distinguono in due categorie: quelle di fecondazione omologa/eterologa e quelle di fecondazione intracorporea/extracorporea.

Le tecniche di fecondazione artificiale vengono definite omologhe quando si utilizzano elementi biologici (ovociti, utero, spermatozoi) appartenenti alla coppia che vuole avere il bambino. Il rapporto della coppia deve essere fondato sul matrimonio o, al di fuori dell'atto coniugale, deve aver mostrato stabilità nel tempo.

La definizione di eterologhe, invece, è relativa a quelle tecniche che prevedono l'uso di materiale biologico estraneo alla coppia. In quest'ambito rientra anche la do-

nazione dell'utero: si definisce "madre sostituta" una donna che presta il proprio utero "in affitto" per la gestazione della gravidanza, e "madre surrogata" una donna estranea alla coppia che offre sia il proprio ovulo sia il proprio utero. È una metodica, quest'ultima, che è indicata in caso di grave alterazione dell'utero, per cui gli ovociti e gli spermatozoi della coppia vengono fatti incontrare nel corpo della donna malata. Successivamente, si preleva lo zigote formato e lo si trasferisce nel corpo di una donna "portatrice" che condurrà a termine la gravidanza. La mamma surrogata offrirà il suo "servizio" gratuitamente o ricevendo un compenso.

La fecondazione intra-corporea indica che il processo generativo avviene all'interno del corpo della donna e prevede il trasferimento dello sperma nella cervice uterina, nell'utero o di entrambi i gameti nelle tube. Al contrario, nella fecondazione extra-corporea l'atto procreativo non si realizza nel corpo della donna, ma l'incontro dei gameti avviene in vitro (provetta). È una tecnica che si attua quando la coppia ha difficoltà nel concepimento, sebbene essa non sia sterile, o quando al suo interno la donna non sia impossibilitata ad affrontare la gravidanza. Essa consiste nel prelevare degli ovuli e dello sperma dalla coppia e nel farli unire in vitro; ottenenuto lo zigote, questo lo si impianterà nella donna come tale o dopo che si sarà evoluto a qualche stadio embrionale successivo. Nella fecondazione eterologa (uno degli individui è sterile) si ricorre al seme di un donatore.

Le tecniche omologhe, che si possono attuare in caso di totale pervietà (apertura) delle tube, sono:

1) il *trasferimento intratubarico del gamete*, che consiste nel prelevare un certo numero di ovociti e di spermatozoi e di introdurli nelle tube uterine della donna per farli incontrare;

2) il *trasferimento dello zigote nella tuba di Falloppio*. Si opera somministrando in un primo momento degli ormoni alla donna, per provocarle una superovulazione. Gli ovociti così ottenuti vengono fecondati in vitro (in provetta). Quindi, i vari zigoti formati sono prelevati e trasferiti nelle tube;

3) il *trasferimento degli embrioni nella tuba*. Questo si svolge secondo le stesse modalità della tecnica precedente ZIFT, ma si attende, appunto, la formazione dell'embrione.

Una tecnica omologa molto diffusa è la fecondazione in vitro con trasferimento embrionale (FIVET). Ottenuta la superovulazione, si esegue la fecondazione extracorporea e si attende la formazione dello stadio pre-embriale. Di solito, quattro embrioni si trasferiscono nella donna, mentre i rimanenti vengono congelate nell'azoto liquido, al fine di utilizzarli nel caso i primi non attecchiscano.

Le tecniche eterologhe, le più discusse dal punto di vista etico e morale, sono:

1) l'*inseminazione artificiale con donatore*, che si applica in caso di sterilità dell'uomo. Lo sperma di un donatore viene introdotto nella cervice uterina, nel periodo dell'ovulazione, affinché avvenga una naturale fecondazione;

2) il *trasferimento della cellula uovo*, che si pratica in caso di sterilità femminile, per cui una donatrice, stimolata con ormoni, fornisce gli ovociti. Questi verranno fecondati in vitro e, successivamente, introdotti nella donna sterile;

3) il *trasferimento dell'embrione*, che si attua in caso di sterilità di entrambi i partner. Una donatrice, fecondata con il primo metodo, fornirà l'embrione, che verrà trasferito nell'utero della donna infecunda.

4) la *maternità surrogata*, di cui si è già detto.

Infine, altre tecniche di fecondazione artificiale possibili sono: l'inseminazione in donne anziane, che consente il concepimento anche a donne in stato di menopausa e "l'inseminazione post-mortem". Quest'ultima si attua quando l'uomo muore lasciando dello sperma congelato ancora vitale e utilizzabile per una eventuale fecondazione.

#### CIÒ CHE PERMETTE E CIÒ CHE VIETA LA LEGGE N. 40

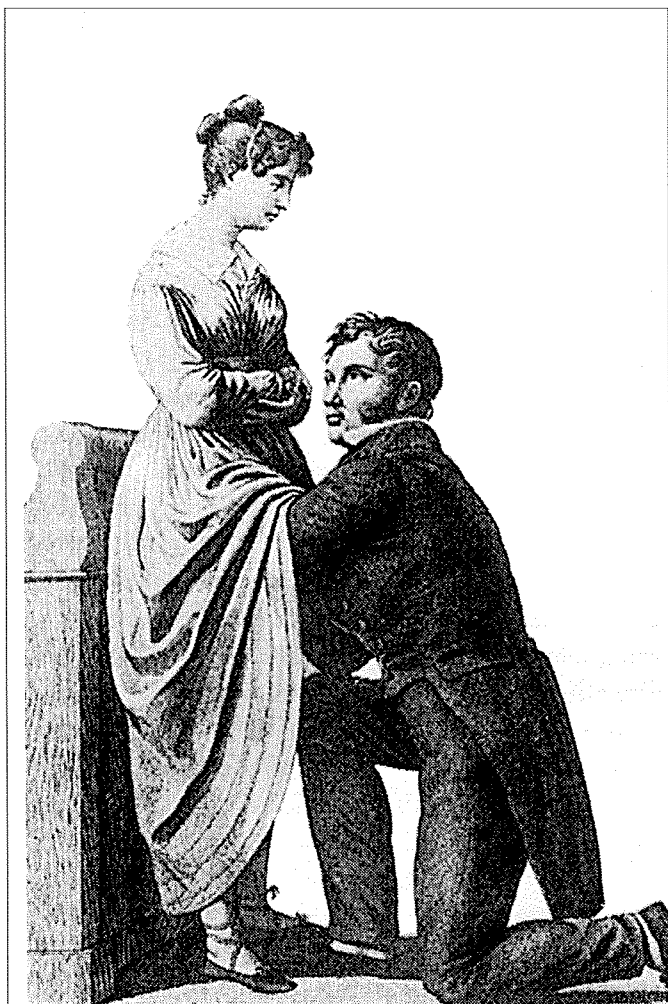
La legge si ispira alla tutela dei diritti *in primis* del soggetto più debole fra i tre coinvolti nella procreazione, cioè il futuro figlio.

Fondamentali sono tre principi della legge:

1. La fecondazione assistita può essere praticata in strutture pubbliche o private autorizzate dalle Regioni;

*Uno spermatozoo così come veniva immaginato nel 1730 dallo studioso Nicolas Hartsoeker: un piccolo essere umano in miniatura, perfettamente formato, che sarebbe depresso nel corpo della donna solo per essere nutrito e crescere in dimensioni.*





*A sinistra: visita ginecologica agli inizi dell'Ottocento in una stampa dell'epoca; a destra: rappresentazione settecentesca del parto che così viene descritto: "Si copra la donna affinché non sia affatto esposta allo sguardo delle assistenti e a quello dell'ostetrico, al quale non serve vedere, poiché deve giudicare dal tatto" (Baudeloque, L'arte del parto, 1789).*

2. La possibilità di accedere alle tecniche di fecondazione assistita è riservata solo alle "coppie maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi". A questo articolo della legge è allegato un ordine del giorno che impegna il governo ad accertare la stabilità della convivenza;

3. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione e comunque è circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità spiegati e documentati da atto medico. Le tecniche sono applicate secondo i principi della gradualità, ispirandosi al criterio della minore invasività e attraverso il *consenso informato*.

La legge, per la quale deve essere comunque prospet-

tata l'alternativa dell'adozione, dà particolare risalto alla questione del *consenso informato*, che è obbligatorio e riguarda le tecniche, i rischi e gli effetti collaterali, le probabilità di successo, le conseguenze giuridiche, i costi.

Il consenso va espresso al medico per iscritto da entrambi i partner e può essere revocato solo prima che avvenga la fecondazione. Il punto più contestato dell'articolo riguardante il consenso informato è quello relativo alla procedura «dell'impianto forzoso», in quanto la legge prevede che «tra la manifestazione della volontà e l'applicazione della tecnica deve intercorrere un termine non inferiore a 7 giorni. La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati fino al momento della fecondazione dell'ovulo», dopo di che scatta l'impianto forzoso. Proprio a causa delle critiche sollevate a questo



articolo, alla legge è stato allegato un ordine del giorno che «impegna il governo, quando dovrà emanare le linee guida di questa norma, ad esplicitare che, in caso di revoca della volontà di portare avanti la procedura di fecondazione artificiale, non vi è obbligo coercitivo dell'impianto dell'ovulo fecondato».

La legge sulla fecondazione assistita consente, dunque, le seguenti possibilità:

- la crioconservazione (congelamento) dei gameti (non degli embrioni!);
- la fecondazione omologa;
- la gradualità nell'applicazione delle tecniche sulla base della minore invasività tecnica e psicologica.

Invece, la stessa legge vieta:

- la fecondazione eterologa;
- la procreazione di embrioni in numero superiore a quello necessario ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a 3. «Qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna è consentita la crioconservazione degli embrioni fino alla data di trasferimento, da realizzare non appena possibile»;
- la crioconservazione di embrioni;
- la selezione a scopo eugenetico e la manipolazione del patrimonio genetico, a meno che non sia a scopo diagnostico o terapeutico dell'embrione stesso;
- la riduzione embrionaria di gravidanze plurime;
- la soppressione di embrioni. Per quanto riguarda gli embrioni prodotti prima dell'entrata in vigore di questa legge, è stabilito che le strutture sanitarie trasmettono al ministero un elenco contenente il numero degli embrioni



Chagall. Donna incinta (1913).

prodotti e l'indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge il Ministro della salute definisce, con proprio decreto, le modalità e i termini di conservazione di questi embrioni;

- la sperimentazione sugli embrioni, che non sia a scopo diagnostico o terapeutico degli stessi;
- la clonazione e la creazione di embrioni a scopo di sperimentazione;
- il commercio di gameti e di embrioni;
- l'utero surrogato;
- la fecondazione di gameti umani con altre specie e, quindi, la creazione di "ibridi o chimere".

#### I QUATTRO QUESITI REFERENDARI

Il primo quesito viene così denominato dai promotori "Per consentire nuove cure per malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, le sclerosi, il diabete, le cardiopatie, i tumori".

È stato promosso, come il quesito successivo e quello sulla fecondazione eterologa, dal "Comitato promotore referendum parzialmente abrogativi della legge sulla procreazione assistita", composto e sostenuto da un vasto schieramento trasversale, della politica, della scienza, della medicina, del diritto, dell'università, dei media, dei movimenti e delle associazioni.

Lo scopo principale dei sostenitori del sì è quello di affermare anche nel nostro Paese la possibilità di sviluppare cure innovative per moltissime malattie gravi, oggi

#### IL TESTO DEL PRIMO QUESITO REFERENDARIO

Volete voi che sia abrogata la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", limitatamente alle seguenti parti:

- articolo 12, comma 7, limitatamente alle parole: "discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente";
- articolo 13, comma 2, limitatamente alle parole: "ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative";
- articolo 13, comma 3, lettera c), limitatamente alle parole: "di clonazione mediante trasferimento di nucleo o";
- articolo 14, comma 1, limitatamente alle parole: "la crioconservazione e"?

incurabili, utilizzando il filone della ricerca sulle cellule staminali embrionali.

I sostenitori del no obiettano, al proposito, che non è lecito utilizzare le cellule staminali embrionali, perché l'embrione, a loro avviso, sarebbe già vita ed avrebbe la stessa dignità di un individuo già nato. E d'altra parte la ricerca scientifica, essi aggiungono, può effettuare i suoi studi sulle cellule staminali adulte che si trovano nel cordone ombelicale, nel tessuto adiposo, ecc..

Il secondo quesito, che ha come titolo "Per la tutela della salute della donna", avrebbe, secondo i promotori, la finalità di aumentare le probabilità di successo della riproduzione assistita, ritenendo che la procreazione di embrioni in numero superiore a quello necessario ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a 3, sia troppo limitativo e costringa la donna, in caso di insuccesso, a sottoporsi ad ulteriori cicli di terapia ormonale. Il quesito, inoltre, vuole garantire la libertà di scelta e la salute delle madri, diminuire i disagi personali e i costi e consentire una possibile soluzione alla trasmissione di malattie ereditarie.

I sostenitori del sì affermano che non è giusto, né etico, sottoporre la donna a ripetuti cicli di stimolazione ormonale che risultano molto dannosi da un punto di vista fisico e psicologico. Il congelamento degli embrioni eviterebbe tali procedure.

I sostenitori del no, invece, ritengono che il trasferimento di più embrioni potrebbe provocare gravidanze plurime, con il problema etico della "riduzione embrionale" (aborto selettivo); e, inoltre, essi aggiungono: che fare degli embrioni "soprannumerari" congelati, dal momento che non è etico impiegarli a scopo scientifico?

Il terzo quesito referendario è noto col titolo "Per l'autoderminazione e la tutela della salute della donna".

Promosso dal "Comitato referendum per l'autoderminazione e la tutela della salute della donna", composto e sostenuto da un fronte largo e plurale di donne, uomini e personalità che si battono per la libertà e responsabilità femminile e per i diritti civili e di cittadinanza, il quesito è identico al precedente, ma con in più la richiesta di abrogazione totale dell'art. 1 della legge 40/2004. Vuole affermare che i diritti delle persone già nate non possono essere considerati equivalenti a quelli dell'embrione e mettere al riparo dal rischio che libertà acquisite dalle donne vengano rimesse in discussione.

La posizione dei sostenitori del sì si articola nei seguenti punti:

- 1) i primissimi stadi dello sviluppo sono spesso portatori di anomalie genomiche incompatibili con la vita e sottoposti ad una naturale massiva selezione che determina l'arresto del processo di formazione dell'individuo

## IL TESTO DEL SECONDO QUESITO REFERENDARIO

Volete voi che sia abrogata la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", limitatamente alle seguenti parti:

- articolo 1, comma 1, limitatamente alle parole: "Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana";
- articolo 1, comma 1, limitatamente alle parole: "Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana";
- articolo 1, comma 2: "Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità.";
- articolo 4, comma 1: "Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico.";
- articolo 4, comma 2, lettera a), limitatamente alle parole: "gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della";
- articolo 5, comma 1, limitatamente alle parole: "Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1,";
- articolo 6, comma 3, limitatamente alle parole: "fino al momento della fecondazione dell'ovulo";
- articolo 13, comma 3, lettera b), limitatamente alle parole: ", di cui al comma 2 del presente articolo";
- articolo 14, comma 2, limitatamente alle parole: "ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre";
- articolo 14, comma 3, limitatamente alle parole: "per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione", nonché alle parole: "fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile"?

### IL TESTO DEL TERZO QUESITO REFERENDARIO

Volete voi che sia abrogata la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", limitatamente alle seguenti parti:

- articolo 1, comma 1: "Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.";
- articolo 1, comma 2: "Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità.";
- articolo 4, comma 1: "Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico.";
- articolo 4, comma 2, lettera a), limitatamente alle parole: "gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della";
- articolo 5, comma 1, limitatamente alle parole: "Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1".;
- articolo 6, comma 3, limitatamente alle parole: "Fino al momento della fecondazione dell'ovulo";
- articolo 13, comma 3, lettera b), limitatamente alle parole: "e terapeutiche, di cui al comma 2 del presente articolo";
- articolo 14, comma 2, limitatamente alle parole: "ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre";
- articolo 14, comma 3 limitatamente alle parole: "per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione"; nonché alle parole: "fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile"?

in più dell'80% dei casi, fatto che in parte spiega la bassa fecondità della specie umana;

- 2) l'individualità biologica del nuovo organismo, che risulta dal processo riproduttivo sessuato, non si forma istantaneamente all'atto della fecondazione, ma emerge piuttosto gradualmente, nel corso del processo di sviluppo; tutti i processi che formeranno l'individualità della persona umana cominciano solo dopo l'impianto della blastocisti nel corpo della madre;

- 3) gli aspetti che più fortemente caratterizzano e qualificano la persona umana, quali le facoltà cognitive e comunicative, non sono determinati soltanto dal genoma, ma conseguono ad una continua interazione genoma-ambiente.

Da tutto ciò pertanto consegue che la dignità di un ovocita fecondato o di una blastocisti non è affatto pari a quella di una "persona umana".

I sostenitori del no, invece, sono convinti che, una volta che il processo sia cominciato, non ci sia una particolare parte dello sviluppo più importante di un'altra; tutte sono parte di un processo continuo e, se ogni stadio non si svolge normalmente, al momento giusto, nella giusta sequenza, ogni ulteriore sviluppo cessa.

Per questo, biologicamente, nello sviluppo dell'embrione non si può identificare un singolo stadio al di là del quale l'embrione in vitro non dovrebbe essere tenuto vivo.

Il quarto quesito, noto col titolo "Per la Fecondazione eterologa", vuole consentire la donazione di gameti per rimediare ai casi di sterilità più gravi e per prevenire la trasmissione di malattie ereditarie quando uno o entrambi i potenziali genitori ne siano portatori.

I sostenitori del sì partono dal seguente interrogativo: se uno dei due membri della coppia non è sterile, perché non può esercitare la sua paternità o maternità? Non è lo Stato che deve vietare, ma è la coppia che deve decidere sulla base della propria consapevolezza e maturità. Inoltre, se è vero che un'alternativa è rappresentata dall'adozione, è anche vero che questa strada, non condivisa da tutte le coppie, è difficile da percorrere, in particolar modo nel nostro Paese.

I sostenitori del no, invece, sono preoccupati per l'incidenza che le tecniche di fecondazione artificiale e le biotecnologie hanno sul modello di famiglia tradizionale. Le nuove tecnologie applicate alla riproduzione umana mettono in crisi l'idea di famiglia fondata

### IL TESTO DEL QUARTO QUESITO REFERENDARIO

Volete voi che sia abrogata la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", limitatamente alle seguenti parti:

- articolo 4, comma 3: "È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.";
- articolo 9, comma 1, limitatamente alle parole: "in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3";
- articolo 9, comma 3, limitatamente alle parole: "in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3";
- articolo 12, comma 1: "Chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente, in violazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 300.000 a 600.000 euro.";
- articolo 12, comma 8, limitatamente alla parola: "1,?"

sul matrimonio, creando dei mutamenti profondi sul sistema sociale. La conseguenza sarebbe, affermano ancora i sostenitori del no, la distruzione della famiglia così come oggi è comunemente accettata in Occidente. Inoltre, la fecondazione eterologa minerebbe l'identità biologica e psichica del figlio, identità che, a loro avviso, nascerebbe anche da elementi genetici e di relazione certa.

#### UNO STATO CHE DISCIPLINA LE COSCIENZE O CITTADINI SECONDO COSCIENZA?

Il fatto è che tra qualche mese saremo chiamati ad esprimere consenso o dissenso rispetto a ciascuno dei quesiti referendari. La legge sulla procreazione assistita, infatti, disciplina una materia che interessa tutti. Essa ci riguarda sia a livello personale, perché ciascuno di noi, direttamente o indirettamente, può scontrarsi con il dolore derivante dalla difficoltà nell'avere figli, sia a livello generale, dal momento che la maternità, la pater-

nità e le problematiche della famiglia ci coinvolgono in qualità di cittadini di uno Stato democratico.

È indubbio che la legge N. 40/2004 percorre il confine delicato tra coscienza e legge, tra progresso scientifico ed etica della scienza e propone la secolare questione se debba essere lo Stato attraverso la legge e il divieto ad educare le coscienze o se una coscienza consapevole e critica possa usufruire di una legge che preveda libertà di scelta.

L'imperativo categorico di una moderna società democratica è quello di presentare al mondo soggetti consapevoli e critici, capaci di orientarsi autonomamente; perché ciò accada siamo tutti chiamati a cooperare nell'impegno educativo, ciascuno in base ai propri ruoli, a non delegare a nessuno un impegno che può e deve essere il proprio. Pertanto, a prescindere dalle proprie convinzioni etiche, morali o religiose, è giusto, comunque, esercitare il nostro diritto di espressione.

Una legge, che riguarda tematiche così delicate e che scuote la sensibilità e le coscienze di ciascuno, è giusto che riceva, se la merita, un'investitura popolare.

**COLORI e COLORI**

di Vito Plantamura

*Finiture per interni - Ristrutturazioni - Belle arti -  
Incapsulamenti eternit - amianto*

Via Palese, 11 - 70026 Modugno  
Cellulare: 0336/831706

Sconti ed agevolazioni per i soci di Nuovi Orientamenti

#### AUTOSCUOLA DINAMO

DEL PROF. G. DI LISO

Via Roma, 32/A - Tel. 080-5328141

La prima fondata a Modugno

- servizi qualificanti e qualificati
- modernissimo materiale didattico
- lezioni teoriche e pratiche in tutte le ore del giorno
- esami in sede e su macchine nuove

## RICORDANDO MICHELINO CRAMAROSSA

Ha trasfigurato i palazzi, le piazze e le strade della città con i colori della sua anima

### UN UOMO DI AGORÀ

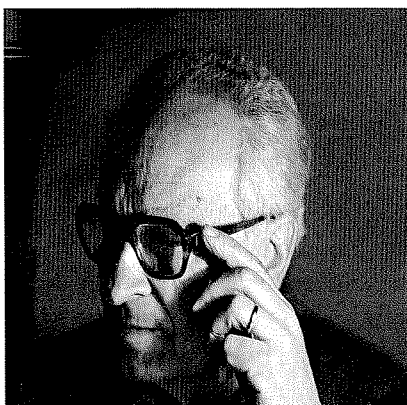
Non so se a voi capiti di ritenere che alcune persone rappresentino quasi una sfida alla morte, magari per la loro vivacità d'animo, per il modo di rapportarsi agli altri o, ancora, per il fatto che la loro immagine è tanto associata ad alcuni luoghi da divenire parte integrante di essi.

Ecco, per me Michelino Cramarossa è una di queste persone. Quando attraverso Piazza Sedile, da lui trasfigurata in quella bellissima litografia che fece per *Nuovi Orientamenti* nel 1990, avverto la sua presenza che mi spinge a leggere la piazza soffermandomi su quei particolari che solo lui riusciva a cogliere e a ritrarre; mi riesce persino di dare a quella piazza, che è sempre più grigia, i colori che egli le diede. Ma c'è di più: penso a Piazza Sedile, la sua piazza, non solo a come era trasfigurata da Michelino pittore, ma anche a come era vissuta da Michelino uomo. Sì, perché il nostro Michelino era un uomo di *agorà*, che viveva con naturalezza atteggiamenti di vita tipici di un certo modello umanistico di specie mediterranea.

Per lui la piazza era il luogo in cui soddisfare la sua curiosità, commentare gli eventi, seguire la vita della città, esprimere a qualche amico i suoi giudizi e, ma solo in rarissime occasioni, abbandonarsi a qualche intimità. La piazza, insomma, era per lui il luogo in cui la città esprime la sua identità, con le sue virtù e con i suoi vizi; il luogo in cui anche lui, da cittadino, avvertiva il bisogno di esserci per sentirsi parte integrante di una comunità.

È per questo che non appena il tempo si faceva clemente e lui sentiva di farcela, te lo vedevi sbucare in piazza da via Cairoli e, incrociandoti con gli occhi, abbozzava un sorriso, per poi raggiungere il gruppetto di amici ed imporre la sua presenza con un motto salace, una espressione dialettale che ripescava dal profondo delle sue radici popolari, o con una semplice battuta su qualcuno che suscitava una generale ilarità.

E in un gruppo di amici egli, sciogliendo la sua dimensione di persona abitualmente taciturna, si buttava con tutta la sua naturalezza e immediatezza. Michelino era uno di quelli che stabiliva subito un'intesa con quelle persone in cui avvertiva delle affinità elettive; così come era sempre intimamente infastidito da quanti erano di-



stanti dal suo sentire, verso i quali, però, egli intratteneva rapporti formalmente corretti. Gli sembrava, questa, una misura necessaria, una sorta di piccolo sacrificio da compiere davanti all'altare del quieto vivere. Ma a quanti avevano con lui quell'intesa quasi immediata e non del tutto razionalizzabile che si crea spontaneamente fra due persone, non sfuggivano le sue espressioni, i suoi disappunti o il suo assentire convinto e persino entusiastico. Ed era

facile, allora, accorgersi che il nostro Michelino era tanto comprensivo e giustificativo verso la persona con cui avvertiva un comune sentire, quanto liquidatorio e severo con chi sentiva distante da sé.

Di Michelino, però, vorrei segnalare una certa inquietudine esistenziale ed un tendere ansioso verso i grandi problemi religiosi e filosofici. Quando, a volte, capitava che nella conversazione si facesse riferimento ad un concetto filosofico o si toccasse il tema dell'infinito, di Dio e del suo rapporto col mondo, le antenne di Michelino si rizzavano, anzi sembrava che tutto il suo corpo si protraesse come per segnare lo sforzo di mettercela tutta per avere qualche chiarezza in più intorno a problemi per lui vitali.

Ed infine, mi si conceda un riferimento del tutto personale. Per età, appartengo ad un'altra generazione, anzi sarei potuto essere suo figlio. Prima di avviare con Michelino la frequentazione, mai avrei pensato che il mio rapporto con lui si sarebbe alimentato di atteggiamenti, modi d'essere, contenuti, principi e valori condivisi.

Si dice che quando muore una persona a noi cara, diventiamo più poveri e più soli. Ecco, io penso che sia proprio così. Michelino, mi mancheranno quelle tue telefonate di sostegno e di incitamento dopo una riunione animata di redazione; mi mancherà anche il tuo "fiato", quando in occasione delle manifestazioni annuali di *Nuovi Orientamenti*, tu, così avanti negli anni, puntualmente venivi al pomeriggio nel salone dell'Oratorio e contribuivi ai preparativi, o negli ultimi anni, quando la tua salute malferma ti imprigionava, mi telefonavi chiedendomi se tutto fosse pronto, e poi immancabilmente aggiungevi: *Nan de ne s'ì ngarecanne; pure ch'essa vólde ama fà cèndre* (Non ti preoccupare, pure questa volta dobbiamo fare centro).

RAFFAELE MACINA

## IDUEMICHELINO

I due Michelino sono andati via a distanza di una settimana l'uno dall'altro, quasi un segno del destino che li aveva accomunati in vari aspetti della loro esistenza, *in primis* la pittura: Michelino Trentadue, nato a Modugno il 1912, partito per il viaggio senza ritorno il 29 dicembre 2004; Michelino Cramarossa, nato a Modugno il 1916, ci ha lasciati il 23 dicembre 2004.

Michele Trentadue, figlio di *Colandónie u pettòre* (Nicolantonio il pittore), apparteneva ad una famiglia in cui la pittura, la musica, il disegno, il ricamo erano doti naturali dei loro componenti. Infatti, il padre aveva decorato con maestria molte sale dei palazzi modugnesi e dei paesi limitrofi. In una casa in cui abitavo una grande camera era tutta affrescata con gradevoli scene dell'Olimpo greco, secondo l'uso del primo Novecento. I fregi, le cornici dipinte, le scene mitologiche affrescate rendevano preziose queste stanze, di cui oggi, per vari motivi, si sono perse le tracce.

Le sorelle di *Colandónie* sapevano suonare la chitarra, disegnare e ingrandire i soggetti per i ricami dei corredi: possedevano, insomma, una certa ereditaria vena artistica. Del resto, la nostra pittrice *naïf* Maria Trentadue apparteneva a quella famiglia. In questo clima mosse i suoi passi Michelino Trentadue.

Non starò qui a parlare della sua pittura, perché è argomento estraneo alla mia competenza. Posso solo dire che i suoi quadri erano gradevolmente pieni di colori, di fiori, di campagne felici, di angoli del nostro paese.

Ben altre le origini di Michelino Cramarossa. Figlio di un valente maestro muratore, *mèste Damiane*, forse derivò dalla competenza del mestiere, dalla precisione delle linee, dai manufatti pregiati di suo padre, la pittura nitida, fotografica, accurata con cui ha ampiamente ed egregiamente illustrato vie, piazze, fontane, figure umane, Madonne, campi e tutto quanto appartiene alla memoria della nostra città, di cui era appassionato custode.

I due Michelino avevano trascorso la loro giovinezza facendo parte della stessa comitiva di amici, nella quale ciascuno di essi portava una nota particolare del loro carattere intelligente, solare, burlone ed estroverso.

Michelino Trentadue, più loquace, si era formato una specie di zibaldone di frasi celebri o di sua invenzione, di fatti storici appresi dalle sue letture o dalla grande amicizia con il preside Paolo De Benedictis e che sfoderava al momento opportuno. Perciò, aveva sempre la battuta pronta, ilare, caricaturale, pronunziata a voce alta, stentorea, che ci faceva sbellicare dalle risate. Spesso aveva una "spalla", per esempio Anna Petruzzelli, e insieme teneva-

no banco procurando alla comitiva il sano piacere dello stare insieme. Ricordo una specie di litania che egli recitava, un misto di parole senza senso, a cui faceva seguire un cadenzato ritornello, ripetuto insieme da tutti noi: "Quanto inesperta era la gente pria!". Tutto ciò pronunziato con una particolare espressione del viso che non lasciava scampo alla risata.

Non so se oggi si può ridere per così poco, ma noi ci divertivamo un mondo, senza malizia, felici solo di trascorrere qualche ora con gli amici del tempo.

Michelino Cramarossa era meno loquace, più sornione, ma la sua battuta risultava diretta, salace, acuta, diversamente divertente, spesso pronunziata in vernacolo con lemmi particolari, molto antichi, attinti al vocabolario materno, e che centravano in modo preciso l'argomento.

Insieme, i due Michelino costituivano un duo intelligente, interessante e ricco di umorismo.

I tempi della nostra giovinezza non sono stati facili, perché la 2ª guerra mondiale ha attraversato i migliori anni della nostra vita. Però, proprio la forza e la bellezza di una giovinezza, che si accontentava di poco e sperava nel futuro, non facevano pesare molto le durezze della guerra. Ci eravamo abituati a riciclare gli abiti smessi dei genitori, dei fratelli maggiori, ed eravamo felici ugualmente.

In questo periodo, cioè quello dell'arrivo degli alleati in Italia, dopo il loro sbarco e l'armistizio del 1943, i due Michelino s'inventarono un particolare mestiere per arrotondare le magre entrate economiche.

Sfruttando la loro capacità artistica, che non era pienamente emersa, e approfittando di una certa minchioneria o semplicità dei soldati alleati, che gremivano Bari, presso una libreria sita in corso Cavour, nello stesso isolato del caffè Saicaf, aprirono una specie di studio fotografico, in cui decoravano con i colori le immagini che i militari alleati proponevano loro.

Il successo fu enorme, perché questi soldatini rimanevano incantati dalle loro immagini a colori, che apparivano più belle. Esisteva allora solo la fotografia in bianco e nero, quindi i due Michelino seppero precorrere i tempi usando pennello e matite colorate per gli opportuni ritocchi.

Alla consegna dei lavori i "beautiful", i "wonderful" si sprecavano e i nostri due cari amici, che avevano imparato una certa fraseologia, su cui poi tutti insieme ridevamo, sapevano dialogare con loro, stabilendo anche una corrente di simpatia. Le amlire abbondavano nelle tasche degli alleati, che non lesinavano sul prezzo. Perciò i due Michelino godettero di un periodo di euforia economica.

Per tutti noi, che allora frequentavamo l'Università, la "bottega" artistica era un punto di riferimento per un velo-

ce saluto o una chiacchierata, e gli amici (solo i maschi) a volte si univano a loro per il pranzo, che essi consumavano in una trattoria posta all'inizio di via Imbriani, dopo il caffè Mokador, gestito dai genitori del giornalista Mario Gismondi, di origine modugnese.

Poi i matrimoni, avvenuti ambedue nel 1946, a distanza di poco più di un mese l'uno dall'altro, tre figli ciascuno, la loro vita diversa. Michelino Trentadue, imprenditore sempre più affermato nella pitturazione e decorazione di ambienti; Michelino Cramarossa, impiegato presso il Ministero delle Finanze, con qualche mansione particolare nel campo del lotto e delle lotterie. Per entrambi una vita ormai tranquilla, pur tra immancabili gioie e dispiaceri, diede ai nostri la possibilità di dedicare più tempo a quella particolare passione che era la pittura.

Michelino Trentadue si rivelò creatore di immagini che prendevano spunto dalla realtà; Michelino Cramarossa cominciò a copiare capolavori d'arte così fedeli, così perfetti, da confondersi con la fotografia dell'originale, tanto da destare l'attenzione di una clinica medica universitaria, che gli affidò gli ingrandimenti di pezzi anatomici.

Penso che nessun angolo di Modugno sia stato tralasciato dalla sua pittura appassionata, penetrante, che non trascurava un'ombra, un segno. Altrettanto dicasi per le centinaia di ritratti di volti di donne, di uomini, di bambini che venivano ripresi dalla sua matita, esaltando soprattutto il carattere distintivo, la grinta di un viso che lo rendeva unico. Autentico modugnese, custode delle memorie antiche, esperto del nostro vernacolo, Michelino Cramarossa ha illustrato con sentimento d'amore copertine e scritti di *Nuovi Orientamenti*.

Sono suoi molti luoghi-simbolo del nostro paese, molte scene di vita del passato, alcuni angoli di Modugno caduti sotto i barbari colpi di ruspe e picconi e che, per suo merito, vivranno ancora nella memoria dei Modugnesi.

Perciò oggi la nostra rivista lo ricorda con gratitudine e tristezza, perché si sente orfana di un'altra preziosa colonna portante.

ANNA LONGO MASSARELLI

\* \* \*

## CON TE SI POTEVA PARLARE DI TUTTO

Caro Michele,  
desidero ricordarti con spontaneità, come se ti avessi di fronte e ti parlassi del più e del meno, come tante volte abbiamo fatto. Nonostante la differenza di età (Damiano, il tuo primogenito, ha la mia stessa età, ed è per me un amico frater-

no), con te si poteva parlare di tutto, con estrema semplicità ed immediatezza, proprio come si fa con un vecchio amico, senza avere il problema di essere fraintesi. Tanto, tu accettavi e rispettabi le opinioni degli altri, anche quando non le condividevi. E mi piaceva come intrufolavi bene qualche espressione dialettale nel bel mezzo di un discorso. Dava colore e sapore al tutto. Anzi il dialetto, come dicevi tu, "dà u'amaure o trascurse" (dà l'amore al discorso).

Gustavo di te il simpaticissimo e fine umorismo, apprezzato in tante occasioni, che mi piace ricordare. Come quando, noi ragazzi, io, Damiano, Lucia e Ciccio stavamo per uscire da casa tua per andare con te a Palese al mare nella tua seicento, e tu ricordavi ai tuoi figliuoli: "Ragazzi, avete salutato la mamma?", con un accento volutamente fiorentino. Oppure quando a casa mia, mentre piluccavamo con gusto qualche cosa tra il primo e il secondo tempo di una partita di calcio del Bari che stavamo vedendo in televisione (con immancabile sofferenza e solita brutta partita del Bari), tu te ne sei uscito, giustamente, con: "La cosa più bella di questa partita è l'intervallo!".

Quanti ricordi affiorano ancora! Per esempio quando ti sottoposi (penso proprio che fosti tra i primi) il progetto di costruzione della mia attuale abitazione. Tu, vedendo quelle carte, mi incoraggiasti (me lo ricordo bene), dicendo: è una bella casa ed hai fatto bene a prevedere anche la stanza per tua madre, tu sei figlio unico. E quando, ancora prima, anno 1964, in occasione della festa danzante in casa mia (come si usava allora) per i miei 18 anni (ed io abitavo a Bari), tu venisti, sempre con la tua mitica 600, a prelevare Damiano per riportarlo a casa, a Modugno.

E quando, di ritorno da aver visto un film che ti era piaciuto moltissimo, il Dr. Zivago, gettasti sul tavolo di casa tua qualche banconota (l'equivalente del prezzo del biglietto), dicendo a Damiano: "Uagliò, vatt'a vedè cusse film!". E quando ancora, a casa tua, in occasione di qualche simpatica cenetta, dicevi rivolto a tua figlia: "Lucè, annusce l'acque, ca Rachéle (dolce mamma in attesa) vôle bève?". Ed eri tu ad aver sete!

E quanti bei quadri hai fatto! Michele, sono orgoglioso di avere a casa mia l'originale di "Vico Fortunato", da te magistralmente dipinto. Ricordo che me lo desti con tanto piacere, dicendomi:

"Sono contento che l'hai acquistato tu".

Quante belle icone di Madonna hai messo su tela! Sono sicuro che la Vergine ti avrà accolto amorevolmente tra le sue braccia, per cui ti sarà lieve la terra.

Ci hai lasciato nella Notte Santa, la notte di Natale. Sarà un motivo di più per ricordarti con tanto affetto.

ROBERTO CRAMAROSSA

## UN CONVEGNO SULL'INTERCULTURA

*Dina Lacalamita*

Le realtà meridionali condividono, si potrebbe dire da sempre, il problema delle migrazioni, per cause di carattere storico, geografico, sociale. Noi tutti abbiamo avuto, nelle nostre famiglie, almeno un parente che è emigrato ed anche conoscenti o parenti acquisiti, provenienti da luoghi "altri", che si sono stabiliti nelle nostre terre, per lavoro o per elezione. Questo tipo di relazioni continua, al giorno d'oggi, ed interessa varie etnie, con persone che giungono da noi da ogni parte del mondo. Viviamo in una società multiculturale, alla stregua di quella americana, francese, inglese. L'esigenza posta dalla presenza degli immigrati, in Puglia, è molto forte, a tutti i livelli: dall'inserimento nell'ambito lavorativo all'assistenza sanitaria, dalla ricerca di un'abitazione alla frequenza scolastica. Tutto passa attraverso la comprensione della lingua, ma soprattutto attraverso l'accoglienza, che può diventare integrazione.

Nei giorni 10, 15, 17 dicembre 2004, presso la sala "B. Romita" della sede della Polizia Municipale, si è svolto il Convegno *Tutti diversamente stranieri*, organizzato in rete, dalle scuole Francesco D'Assisi, cui fa capo il coordinamento delle attività, dal 1°, 2°, 3° Circolo Didattico, dal Centro Educazione degli Adulti (EDA); dalla Scuola Media "S. Giovanni Bosco" di Toritto. L'iniziativa non è che l'input di un intero progetto, che, finanziato dal Centro Servizi Amministrativi di Bari, nasce dai bisogni presenti nelle aree a forte processo immigratorio.

Nella scuola è molto sentito il problema, in quanto gli alunni immigrati, inseriti nelle classi, hanno bisogno di apprendere rapidamente la lingua italiana; a questa prima necessità, si aggiunga l'opportunità, per niente trascurabile, di mettere in essere attività di integrazione culturale diffusa, per una serena accettazione del diverso, poiché i bambini imparano vivendo insieme e condividendo per gran parte della giornata iniziative e attività didattiche. L'accoglienza non solo diviene, così, il cardine del buon vivere civile, ma costituisce il fondamento dell'integrazione culturale, è essa stessa educazione.

Il convegno, moderato da Giuseppe Manuzzi, dirigente della scuola media di Toritto, ha fornito numerosi spunti ai docenti delle scuole. Il saluto dei sindaci Giuseppe Rana di Modugno e Michele Geronimo di Toritto, nonché gli interventi degli assessori comunali alla Pubblica Istruzione, Michele Trentadue e Giovanna Germano, hanno manifestato la piena condivisione dell'iniziativa che, non a caso, è stata patrocinata dalle due amministrazioni.

### I PROGETTI PER I BAMBINI IMMIGRATI SCUOLA PER SCUOLA

- 1° Circolo Didattico: progetto di supporto per l'acquisizione della lingua italiana, per 15 alunni: 11 albanesi, 1 indiano, 1 tunisino, 1 polacco, 1 tedesco;
- 2° Circolo Didattico: progetto mirato con attività laboratoriali sulle fiabe italiane e straniere, per un totale di 12 alunni: 5 cinesi, 3 albanesi, 3 indiani, 1 brasiliano;
- 3° Circolo Didattico: progetto per tutte le classi con attività laboratoriali, per 25 alunni: 13 cinesi, 5 albanesi, 2 senegalesi, 2 tunisini, 2 bielorussi, 1 italo-francese;
- S.M.S. "F. D'Assisi": progetto sulle classi interessate con vari laboratori, per 18 alunni: 9 cinesi, 4 albanesi, 3 indiani, 1 argentino, 1 delle isole Mauritius.
- S.M.S. "S. G. Bosco" – Toritto: progetto per varie classi, con laboratori di tipo linguistico-espressivo, di animazione, grafico-manipolativo-espressivo, ludico. Toritto è, nel Distretto scolastico n. 12, una realtà multi-etnica in espansione, la seconda per numero di stranieri; nella scuola media citata vi sono 6 alunni albanesi, 6 bielorussi, 1 libanese.

Si è entrati nel vivo del lavoro progettuale attraverso la presentazione di alcune *slides*, predisposte da ciascuno dei referenti di ogni singola scuola: dall'analisi dei bisogni e dal contesto operativo sono emerse le attività dell'iniziativa intrapresa verso gli alunni immigrati.

L'ispettore Cosimo Guido, dirigente tecnico del CSA, ha tracciato un quadro storico sulla normativa riguardante gli alunni stranieri in Italia. A suo avviso, l'Italia è stato il primo Paese a dedicare al problema un'importanza pedagogico-didattica, fissando, come parametri di riferimento, il concetto di diversità, di "divers-abilità", di stereotipo, di pregiudizio, di mediazione, di accettazione dell'altro. Curiosa la definizione di "pensiero migrante": esso è plurale, flessibile, aperto alle culture diverse. Si va verso una nuova professionalità dei docenti, poiché oggi è molto più difficile fare l'insegnante, è una sfida quotidiana, ancorché un'avventura appassionante e bellissima.

La dirigente scolastica Manuela Baffari ha posto l'accento sulla situazione esistente a Modugno che, data la variegata situazione delle presenze etniche, da un lato arricchisce il discorso interculturale, dall'altro pone problemi di responsabilità nella scuola dell'obbligo, la quale non solo si impe-



gna nell'opera di inserimento e accoglienza, ma anche in quella di un rapporto continuo con l'Ente locale.

Nella prima giornata del convegno si è avuto l'intervento di un rappresentante di *Amnesty International*, Licia Ferrigni, che ha trattato i temi dello sviluppo dei diritti umani e della centralità della persona. Padre Gianni Capaccioni, dei frati Comboniani, ha lodato tutti i docenti che fanno dell'intercultura la punta avanzata dell'impegno educativo ed ha auspicato la ricerca di un "fondo comune" di umanità, attraverso tre livelli di convivenza: incontro, relazione, scambio. Mara Ferrara, esponente del Progetto Mondialità, invece, ricordando che Modugno è stata una città di prima accoglienza di immigrati (una ventina di anni fa Suor Enza Zarrelli accolse e ospitò nel Centro Frate Francesco-Sorella Chiara i primi senegalesi), ha invitato i docenti a contrastare, nell'opera formativa, tutto quello che viene globalizzato secondo il modello occidentale, e a dare ai ragazzi gli strumenti per conoscere i luoghi della mondialità, formando così il cittadino del mondo.

Nella seconda giornata lo psicologo Geremia Caprioli ha stimolato l'uditorio a riflettere sui pregiudizi e sui luoghi comuni che sono parte integrante della nostra cultura. Allo scambio vivace di opinioni è seguito il lavoro nei gruppi coordinati dai tutor Giuseppe Cannizzaro, Ibrahim Elsheikh, Rita Goffredo, Sonia Sgroso.

Il 17 dicembre, infine, gli interventi sono stati rivolti all'analisi del problema immigrazione nel territorio: don Mimmo Liegi, presidente della *Caritas*, ha presentato alcuni dati riferibili alla situazione in Puglia, dove la transizione rapida dei migranti rende l'integrazione estremamente complessa. Tra l'altro, nella stessa città di Bari, si notano atteggiamenti di scarsa disponibilità all'integrazione.

Pedro Miguel, sociologo dell'Università di Bari, originario dell'Angola, ha simpaticamente ed anche maliziosamente parlato dei significati di termini come "ospite", "solidarietà", "multicultura", "intercultura", dando ad essi un senso diverso da quello a cui tutti noi siamo abituati. Rita Goffredo, dell'Ufficio Intercultura del CSA di Bari, relazionando sul ruolo della scuola, luogo in cui occorre conoscere e incontrare gli altri, ha illustrato le attività progettuali che sono finanziate per brevi interventi di accoglienza, supporto all'integrazione nella comunità scolastica, corsi di lingua italiana per adulti e minori. Nella scuola, inoltre, ha puntualizzato la Goffredo, si incomincia a lavorare con una nuova figura di esperto, il mediatore linguistico-culturale, che assume un importante ruolo nel coinvolgimento delle famiglie immigrate.

Patrizia Resta, docente di Antropologia all'Università di Foggia, raccogliendo la giusta provocazione di Pedro Miguel, ha dimostrato che esiste un'errata percezione della presenza degli immigrati, per cui gli stessi dati che li riguardano non ci fanno comprendere l'intero problema, poiché già leggere i numeri come problema, costituisce un pregiudizio.

Poiché l'uomo, da sempre, ha emigrato, le culture si sono meticciate e sviluppate per contatto: ma con la globalizzazione, che caratterizza il nostro millennio, si è determinata la perdita del concetto di bene comune e l'affermazione dell'individualismo. La scuola, oggi, "ha la responsabilità di lavorare sulla nascita di nuove forme di responsabilità, cioè di identificare un sistema integrato scuola-famiglia, attraverso il quale vengano individuati elementi che diano senso alla vita quotidiana, in una relazione armonica, sia che si provenga da Paesi diversi, sia che si sia nati nella porta accanto".

## LA TRAGEDIA DELLO TSUNAMI VISTA DAGLI ALUNNI DELLE SCUOLE MODUGNESI

*a cura di Dina Lacalamita*

Il 5 febbraio, presso il Palazzo della Cultura, si è svolto un mercatino della solidarietà, con la vendita di giocattoli usati, donati dagli alunni delle scuole modugnesi dell'obbligo. Per l'occasione, gli stessi hanno prodotto tantissimi elaborati, in forma di poesia, lettera, descrizione, ed anche disegni espressivi, che gli organizzatori della manifestazione hanno provveduto a sistemare alle pareti.

Qui di seguito vengono pubblicati, uno per ogni scuola partecipante all'iniziativa, alcuni dei tanti testi proposti dai ragazzi, che hanno ancora una volta interesse verso iniziative di solidarietà. L'iniziativa, patrocinata dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ha raggiunto il duplice scopo della sensibilizzazione dei ragazzi e della solidarietà delle famiglie modugnesi: sono stati raccolti 1.500 euro, da inviare, per il tramite di padre Nico Macina, nel Sud-Est asiatico.

### TSUNAMI

Il sole si è spento all'improvviso!  
Case, palme e vite umane  
Travolti, in un attimo,  
da un fiume in piena.  
Non esiste più nulla!  
Tutti urlano e cercano i loro cari.  
Tsunami, hai distrutto la vita.

**Giovanni Lomoro**

*(classe III B - 1° Circolo Didattico)*

## PERCHÉ TUTTO QUESTO?

Perché tutto questo?  
 Bambini morti  
 Genitori vivi  
 Genitori morti  
 Bambini vivi.  
 Questo rimane di molte famiglie.  
 La terra si sta ribellando.  
 Perché tutto questo?  
 Dio Padre, aiutaci a capire  
 E donaci un mondo più felice.

Gabriella Damascelli  
 e Virginia Pascazio

(Classe IV D - 2° Circolo Didattico)

IL PARADISO  
DELLE ANIME PERDUTE

Il paradiso delle anime perdute.  
 E' accaduto,  
 tanta gente c'era e non c'è più.  
 In poco tempo,  
 tra l'onda che si innalzava  
 e il vento che soffiava,  
 le mamme non trovano i loro figli,  
 i mariti non trovano le mogli,  
 l'amico senza l'amico.  
 Paura nello sguardo della gente.  
 Lacrime di dolore negli occhi,  
 ma soprattutto nel cuore.

Anna Chiarappa

(Classe VA - 3° Circolo Didattico)

\* \* \*

## ATTORNO A ME...

Il sole ardente riscaldava la mia schiena. Piccole onde spumeggianti si infrangevano sulla spiaggia dorata. I bambini giocavano spensierati nelle limpide acque. Turisti, affascinati dalla bellezza del paesaggio circostante, girovagavano per la città. Ed io ero lì, ad aspettare che qualcosa interrompesse la solita routine della mia vita. All'improvviso... un boato. Notai che le acque cominciarono a ritirarsi. Il cielo era livido e le nubi avevano coperto il sole ardente. Vi era tensione nell'aria. Tutto si era fermato alle mie spalle, le strade si erano spopolate. Ma i bambini erano ancora lì, non sapendo che qualcosa stava cambiando... urla, grida, corpi che venivano trascinati violentemente dalle correnti.  
 In un attimo era arrivata la morte.  
 Migliaia di vite stroncate da un fato crudele.  
 Non so che fine mi avesse riservato il destino, ma ero vivo.  
 I miei occhi erano, in quel momento, gli occhi di uno spettatore che contemplava l'impotenza dell'uomo dinanzi a tale scempio.  
 Attorno a me... la distruzione.  
 Alberghi devastati, spiagge inesistenti, strade ingoiate dalle acque. Questo era quello che rimaneva della mia città.  
 Lo tsunami era il lato sinistro di quella fonte vitale che da sempre ha accompagnato l'uomo, ma che questa volta lo aveva tradito.

Rosanna Accettura - Silvia Santoiemma

(classe II C - S.M.S. Dante Alighieri)

## TANTE VITE

Asia, Thailandia, Sri Lanka,  
 Maldive, bei Paesi,  
 ma dallo tsunami furon presi.  
 Da quel giorno il paradiso  
 Perse il suo sorriso.  
 Ora ha perso la sua bellezza,  
 ma non la sua naturalezza.  
 Tante vite via ha già portato,  
 perché il mare si è sviato.  
 Ora ci son persone  
 Che partono ancora  
 Per quel posto mutilato,  
 dal mare che è sempre in agguato.  
 Ma c'è gente che aiuta,  
 generosità assoluta.  
 Tutti gli stati han contribuito,  
 con un primato inaudito.  
 Ora con le notizie vi devo lasciare,  
 e allo tsunami dico: Non tornare!

Giuseppe Luceri

(con l'aiuto dei compagni, classe II H -  
 S.M.S. Casavola)

\* \* \*

## VERRÀ UN GIORNO

Verrà un giorno  
 Verrà un giorno  
 In cui la pace regnerà  
 E l'arcobaleno splenderà  
 E il mondo si unirà...  
 Verrà un giorno  
 Un giorno come tanti  
 Un giorno in cui  
 Sia bianchi che neri  
 Sia gialli che rossi  
 Alzeranno la testa  
 E grideranno al cielo:  
 E' arrivata... la Pace,  
 Da oggi tutto cambierà.  
 Allora nessuno più  
 soffrirà per la guerra

Alessia Bellomo, Nunzia Bozzi,  
 Emanuela Bruno

(classe I D - S.M.S. F. D'Assisi)

## SE BELLA VUOI APPARIRE...

E col botox non potremo più rappresentare le nostre emozioni

Margherita De Napoli

La bellezza? Una divinità crudele. Lo sanno bene gli artisti, che per toccare i suoi vertici spesso hanno sfiorato gli abissi della follia. Inutile fare i nomi dei grandi musicisti, pittori, poeti che hanno perso il senno per inseguirla. In fondo anche il detto delle nostre nonne: "Se bella vuoi apparire un po' devi soffrire" racconta della sofferenza legata al raggiungimento della perfezione estetica. Soprattutto le donne sono state immolate al suo altare.

E oggi? Nello schermo televisivo c'è il sogno della bellezza, in questo parallelepipedo (di volta in volta osannato o demonizzato) che illumina di luce azzurrina ogni casa, ci sono i canoni, gli standard a cui le donne devono aderire per sentirsi "belle". Sembra quasi che nell'Iperuranio televisivo abiti la bellezza assoluta, con la B minuscola, quella a cui tutti devono tendere per essere "esteticamente corretti". S'ignorano i trucchi: le luci, i filtri che cancellano le imperfezioni. Contro il potere di suggestione delle immagini la ragione non può -quasi- nulla. È un "quasi" che vuol essere uno spiraglio d'ottimismo.

Il corpo della donna, per catturare l'attenzione, dallo sguardo dell'amato a quello della telecamera, ha dovuto piegarsi ai diversi diktat delle diverse epoche. Qualche secolo fa s'indossavano bustini che strizzando la vita toglievano il respiro, oggi in nome della moda i piedi di tante sono costretti a calzare quelle scarpe con la punta a becco di strega. Addirittura in America alcune per adattare il piede alla scarpa si fanno affusolare chirurgicamente le estremità. E i tacchi-trampoli? Potremmo dire ironicamente che sono tutti artifici per rendere lieve il cammino della donna. Ma la bellezza chiede questo alto tributo?

E quelle modelle-larva che sembrano corteggiare l'anorexia, che sfilano in passerella, a quale immaginario "perverso" appartengono? c'è bellezza in quei visi emaciati, negli sguardi opachi? Eppure molte ragazzine rimangono affascinate e nell'inseguimento di quei corpi "stra-ordinari" alcune si perdono.

Mi sono chiesta quale femminilità vogliono rappresentare, quale sensualità. Potremmo definirle immagini... ad orologeria, non penso possano da sole innescare la spirale drammatica dei disturbi alimentari, ma credo entrino nel nostro inconscio



Giovanni Mannozi: Venere che spidocchia Amore (1627).

in silenzio e lì s'installino. Un adolescente sembra magari non reagire a quel condizionamento, ma in un momento di crisi, in un momento in cui si sente particolarmente vulnerabile e quindi con la propria identità in bilico, quelle immagini potrebbero riaffiorare alla coscienza e suggerire comportamenti che all'apparenza garantiscono riconoscimenti e ammirazione.

E chi apparentemente è adorato più delle *mannequins-dee* che "vivono" sulle riviste di moda o sulle passerelle? Oggi si portano dai chirurghi le icone del nostro tempo, ma forse sta per compiersi un salto di qualità. Domani si porteranno le foto di bellezze costruite al computer. Le giovanissime vorranno avere le fattezze dell'eroina Lara Croft, la cyber-fanciulla che ha frotte di fans sul web.

Da qualche anno il mercato della cosmesi è stato rivoluzionato dalla tossina botulinica, il botox. Ecco, la giovinezza in fiale: basterà iniettarne qualche goccia per veder ringiovanire la pelle di 10 anni. Ma come agisce? Paralizzando i muscoli mimici; così, non più "stressata" dal movimento muscolare, la pelle apparirà più liscia, "stirata". Mi domando: che ne sarà delle emozioni che si leggono sul viso? Saremo come delle maschere di cera? I nostri sorrisi, sempre più tirati, perderanno lo splendore della spontaneità. Chissà come esprimeremo gli stati d'animo che si muovono in noi. Fantascienza? Mah!

Per ora sappiamo tutti che è guerra dichiarata alla buccia d'arancia, alla pelle a materasso, alle rughe, è tutto un tagliare e cucire, rassodare, rimpolpare, ristrutturare, snellire... Ciò che di certo perde peso è il portafoglio.

Ma saranno felici le donne-icone? Non credo.

L'immagine di Marilyn Monroe ha divorato la donna Norma Jean Baker; avete mai letto le sue dolenti poesie? Disse di Hollywood: "È un posto in cui ti danno mille dollari per un bacio e cinquanta cents per la tua anima". Fu un'anima inquieta prigioniera di un corpo di celluloido. Quanti altri miti finiscono devastati da alcool, droghe, quasi che la Bellezza chieda un tornaconto terribile, inesorabile: la vita stessa. Chi incarna un mito sembra bruciare nella fiamma alimentata dai nostri sogni, sogni di bellezza, giovinezza, felicità... immortalità.

## SONO 10 ANNI CHE SI PUNTA SUL RIUTILIZZO DELL'ORATORIO

Sono passati dieci anni da quando "Gli amici per il teatro" iniziarono a rappresentare opere, ben quindici, di autori vari, presso l'Oratorio a Modugno, più altre quattro commedie presso la Parrocchia Sant'Agostino. Dal 1994 ad oggi: *Non ti pago*, *Uomo e galantuomo*, *Cani e gatti*, *Sogno di una notte di mezza sbornia*, *Questi fantasmi*, *Le voci di dentro*, di Eduardo

De Filippo; *Quel bandito sono io*, di Peppino De Filippo; il musical *Forza venite gente*, di Michele Paulicelli; *Tre sull'altalena* di Luigi Lunari; *Pensaci, Giacomino!*, *La patente*, *La giara*, di Luigi Pirandello; *Miseria e nobiltà* di Scarpetta; *La Marcolfa*, *Gli imbianchini non hanno ricordi*, di Dario Fo.

Un lavoro realizzato per la gioia di calcare, come si dice, la polvere del palcoscenico da puri amatori o, se si vuole, da dilettanti, con un unico scopo: porre alla pubblica attenzione l'opportunità di riportare a un dignitoso utilizzo la struttura dell'Oratorio, restituirla alla piena efficienza, divertendo e senza richiedere mai alcun tipo di contributo.

"Lo spazio dell'Oratorio San Giovanni Bosco, unico nel suo genere a Modugno, va ricondotto agli usi per il quale i cittadini, con il loro contributo economico ed insieme con l'entusiasmo e la volontà tenace dell'arciprete don Nicola Milano, hanno voluto destinarlo, cinquant'anni or sono". Lo si può affermare ancora oggi, come dieci anni fa, quando "Gli amici per il teatro" iniziavano tale specialissima forma di volontariato: la speranza non è venuta mai meno. E in continuità con questo impegno, quest'anno è stata rappresentata *De Pretore Vincenzo*, commedia di Edoardo De Filippo, che nasce da una lunga poesia del 1948.

*De Pretore Vincenzo* è il simbolo della Napoli dei diseredati; è un figlio di nessuno costretto, per vivere, a fare il ladro, "il lavoro più antico del mondo". Sta per sposarsi con Ninuccia, ingenua ragazza del quartiere, ma finisce in galera per un anno. Quando ne esce si sceglie come protettore, dietro consiglio della fidanzata, San Giuseppe, che lo aiuta nel suo "lavoro". *De Pretore* è grato a San Giuseppe e perciò fa restaurare un vecchio altarino nel vicolo: ogni volta che un furto gli va bene, per riconoscenza, gli porta fiori e candele. Ma un giorno, durante un borseggio, viene gravemente ferito. Trasportato al pronto soccorso, in delirio, crede di essere già in paradiso, dove, malgrado sia un ladro, viene ben accolto e lì, sì, trova la solidarietà di tutti.

*De Pretore* è uno degli emblemi della Napoli di Eduardo,



Il gruppo di "Teatro insieme"

che è miscela esplosiva di sofferenza, fantasia e ribellione. Fa il ladro per colmare la distanza esistente tra l'aspirazione ad una vita comoda e le sue reali condizioni di miseria. La sua mancanza di regole è cosa assai ingenua, è il modo di ribellarsi ad una realtà più grande di lui. Il racconto di Eduardo nasconde una moralità attuale, che è quella del ladruncolo

in lotta per entrare per forza in un mondo dal quale è stato escluso: il paradiso del sogno è traguardo innocente di diritti e di giustizia della sua travagliata e sfortunata esistenza.

La prima dell'opera, che risale al 26 aprile 1957, incontrò un'assurda censura nel teatro in cui venne rappresentata. Nell'edizione televisiva del 2 gennaio 1976 fu resa al grande pubblico nel ciclo dedicato al grande autore napoletano negli anni Settanta, dove vediamo Eduardo nel duplice ruolo del tabaccaio che vende le candele e di San Giuseppe in paradiso.

I fondi raccolti nel corso delle prime quattro repliche da "Gli amici per il teatro" sono stati devoluti ai bambini del Sud-Est asiatico, colpiti dallo tsunami del 26 dicembre 2004, in favore dei quali padre Nico Macina, che in quelle terre è stato per anni missionario, ha svolto un'opera di grande sensibilizzazione. Le offerte raccolte nella quinta replica del 30 gennaio 2005, invece, sono state devolute all'associazione UNITALSI di Modugno.

Gli interpreti modugnesi della commedia di Eduardo: Pino Matera, Lucia Pascasio, Vito Cramarossa, Vincenzo Trentadue, Pietro Losole, Tina Napoletano, Lucia Vitale, Loretta Cozzi, Anna D'Agostino, Angelo Romita, Edo Romita, Vito Covelli, Vito Schiavone, Vito Di Cristo, Valentina De Filippo, Viviana Scaramuzzi, Giulio Giganti, Annamaria Di Sabato, Franco Lacriola. La regia e il coordinamento delle attività sono state curate, come sempre, da Lello Nuzzi.

Particolarmente impegnative le scene, realizzate da Teresa Trentadue; originali i cambi, rapidi ed efficaci, che hanno superato le difficoltà dei continui passaggi dalla realtà al sogno, talvolta anche a scena aperta; sicuri gli interpreti che, nella duplicità dei ruoli, dovevano ricreare nuove atmosfere, come quella del paradiso, per esempio.

Al prossimo appuntamento troveremo l'Oratorio un po' diverso? Difficile fare previsioni.

DINA LACALAMITA

## UNA MANIFESTAZIONE PER RINNOVARE L'IMPEGNO DELLA RIVISTA

Presentato nella manifestazione annuale di *Nuovi Orientamenti* il romanzo postumo di Vincenzo Romita, *Entrotterra*

Anche quest'anno si è tenuta la manifestazione che *Nuovi Orientamenti* annualmente organizza per i suoi abbonati, mantenendo così sempre vivo il rapporto tra cittadinanza, rivista e istituzioni. Tanti, come sempre, i partecipanti, anche attirati dal bel concerto di musiche natalizie eseguito dal quartetto d'archi "Gershwin", guidato dal maestro Fabrizio Signorile.

All'inizio della serata Raffaele Macina, direttore della rivista, ha ricordato il contributo che due collaboratori di *Nuovi Orientamenti* recentemente scomparsi hanno negli anni fornito ai lettori. Il ricordo di Vincenzo Romita e di Michele Cramarossa ha destato commozione ed ha rinnovato la vitalità dei valori ai quali è stata improntata la loro vita: dirittura morale, passione civile, dedizione al lavoro e alla famiglia.

Perciò il miglior tributo che *Nuovi Orientamenti* può dedicare alla loro memoria è continuare a credere e ad operare in quei valori di cui la rivista si è fatta portatrice. Ognuno nel suo campo, infatti, Vincenzo nella sua veste di amministratore impeccabile ma anche di tenero poeta, Michele come mediatore visivo delle immagini che le parole suggerivano, ha contribuito fino all'ultimo alla creazione bimestrale dei numeri di *Nuovi Orientamenti*. Non a caso l'ultima iniziativa editoriale della rivista è la pubblicazione del romanzo *Entrotterra*, di Vincenzo Romita. Il romanzo, particolarmente interessante perché offre un affresco della società modugnese lungo un arco di tempo che va dal fascismo ai primi decenni della Repubblica, appare come il contributo più ricco ed articolato che Vincenzo, nella sua veste

di instancabile animatore culturale, abbia dato a *Nuovi Orientamenti* ed alla Città di Modugno.

Un commosso intervento, che qui di seguito proponiamo, è stato proposto da Milena Romita, figlia maggiore di Vincenzo, che si è soffermata in particolare sull'importanza attribuita da suo padre all'amicizia, uno dei valori che, peraltro, costituisce uno dei fili conduttori di *Entrotterra*:

Il ricordo di Romita era stato avviato da un commovente fuori programma: la lettura di alcune liriche di Vincenzo. Roberto Petruzzelli ha prestato la sua voce e la sua sensibilità interpretativa per far rivivere, attraverso le sue rime, l'articolata ed ironica personalità di Vincenzo Romita, sempre pronto ad offrire a ciascuno "un caffè e una sigaretta" ma anche un ascolto partecipe ed una sensibile comprensione.

Alla serata hanno partecipato, come è tradizione consolidata, il sindaco Pino Rana e l'assessore alla Cultura Michele Trentadue. Anche a loro, come agli abbonati sostenitori, è stata donata una preziosa litografia che riproduce una delle cinque tele di recente restaurate e restituite alla cittadinanza ad opera dell'amministrazione comunale: la "Santa famiglia con Santa Elisabetta e San Zaccaria" di Nicola Porta. Sia il sindaco che l'assessore, nel riceverle, hanno colto l'occasione per un nuovo impegno: completare il restauro di tutte le tele provenienti dalla chiesa e dal convento delle "Monacelle" e restituire così a Modugno una preziosa testimonianza della storia della città ricostituendo il suo patrimonio di pitture.

IVANA PIRRONE

\* \* \*

### RICORDANDO MIO PADRE ATTRAVERSO LA LETTURA DI "ENTROTERRA"

La lettura del romanzo *Entrotterra* mi ha portata a rivedere esperienze passate e a comprendere meglio le radici del mio essere qui ora.

La prima parte racconta gli anni '40, caratterizzati dagli eventi bellici, politici e sociali e le successive trasformazioni. Su questo sfondo si delineano i rapporti tra le famiglie modugnesi. Le storie raccontate, i personaggi che si affannano nel quotidiano, mi sono apparsi, subito, familiari. Di loro parlavano, negli anni '50, gli adulti, mentre noi piccoli ascoltavamo. Le loro storie sono le radici, i nodi, le basi, del nostro attuale essere. Eravamo piccoli e mio padre era un attento ascoltatore.

Oggi, con questo romanzo, lui rinarra quegli eventi la-

sciando una testimonianza che non può essere dimenticata o rimossa. Il romanzo presenta ed elabora una serie di temi, specchio della mentalità e dei valori del nostro contesto paesano. Mentalità che oscilla tra il vecchio e il nuovo, con un grande sforzo d'adattamento ai cambiamenti, che il fluire del tempo impone. Su questa dinamica si dispiegano temi quali:

- Il rapporto tra le generazioni;
- Il mondo agricolo e industriale;
- Gli uomini e le donne;
- Il sesso e l'amore;
- La cultura e l'ignoranza;
- La correttezza e la scorrettezza;
- L'amicizia e la solitudine.

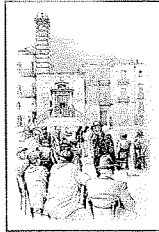
Mi soffermo sulla rappresentazione dell'amicizia, esperienza positiva nel romanzo e nella vita di mio padre.

I personaggi di *Entrotterra* vivono spinti da bisogni, emozioni, adattamenti, che li portano ad utilizzare una vasta gamma di comportamenti determinati dai ruoli, dalla cultura, dalla sensibilità, dalle situazioni.

I vari tipi umani si caratterizzano per l'uso prevalente di comportamenti adeguati o disfunzionali. Nessuno è assolutamente integro. Tutti sono umilmente umani. Tra loro emerge spontaneo un sentimento, l'Amicizia, che unisce tipi molto diversi, a lungo nel tempo: lo studente e il ragazzo di strada, la figlia ricca e il povero orfano, i bottegai curiosi e invadenti. I personaggi più tristi e disperati sono quelli senza

VINCENZO ROMITA

## ENTROTERRA



EDIZIONI NUOVI ORIENTAMENTI

amici: il massaro, il disertore. L'amicizia raccontata nel romanzo e da Lui vissuta, sempre, con correttezza, è il motivo forte che ci ha portati qui a presentare *Entrotterra*.

A questo punto è necessario ricordare il sodalizio tra mio padre e Lillino Macina, il Professore. Rapporto dinamico, rispettoso, che con il contributo di altri amici carissimi e di valore, ha dato vita alla rivista *Nuovi Orientamenti*, oggi come ieri, crogiolo d'idee, di memoria, di rapporti fruttuosi e di cambiamenti.

Ringrazio in nome della mia famiglia, che ho l'onore di rappresentare, il sindaco e amico Pino Rana, l'Amministrazione Comunale, il direttore e i collaboratori della rivista *Nuovi Orientamenti* e tutti gli amici presenti.

MILENA ROMITA

## AL TEATROSCALO È DI SCENA LA DETERMINAZIONE

Dopo la lunga pausa natalizia, il Teatroscolo di Modugno ha ripreso il suo percorso con baldanza e bella determinazione a giudicare dal "Riccardo ama Riccardo", un lavoro più o meno recente della compagnia Grammelot, messo in scena da Enza Depalma e Salvatore Marci, unico interprete, non foss'altro che per mettere a fuoco il solipsismo del re sanguinario nel suo angolino cerebrospinale, quindi per dare plasticità al fatto che si è quasi sempre soli, soli con la propria coscienza quando ci si abbandona a idee di grandezza, ambizioni smodate, scenari di crudeltà pazzesca.

La bontà di questa *pièce* risiede nel fatto che tutto il testo è giocato sull'ostentazione di quella particolare situazione psicologica in cui si avvita chi si dispone ad agire per il prevalere dei propri voluttuosi interessi a costo di distruggere i legami più sacri, gli affetti più cari. Il re è *cattivo*, sogghigna l'attore. Ossia, crimini orrendi, che fanno del re un mostro, verranno derubricati puerilmente a semplice cattiveria. L'attore insiste su questo eufemismo, e il pubblico foderato d'infanzia sorride. L'attore scherza con l'idea che noi - non la società vittoriana - sapremmo, col nostro democratico blabla e una psichiatria clemente fino alla nausea, trovare perfino di che tradurre le azioni più immonde e delittuose dell'uomo nel linguaggio truce ed espressivo delle favole, se non proprio nel ciangottio forbito della fase anale dell'individuo.

Riccardo ama se stesso e ciò che intravede in sé, cioè

il potere di uccidere, di sopportare con pochi, quasi nessun rimorso, le frustrazioni di doverlo fare per eliminare i suoi rivali. La sua coscienza è vestita di abiti effimeri. Vive ai margini e rende perfino marginale chi mostra di averne il culto. Però il testo dell'attore la mobilita. Interessante la leggerezza della sua maschera, i toni "sacrileghi" con cui fa regredire un testo in cui scorre il sangue delle monarchie, verso il pubblico, sì che la crudeltà del monarca venga annusata, respirata e perfino "coccolata" come una cara cagnetta da una platea sprofondata nella sua scomodissima democrazia. L'ironia di Salvatore Marci accende moti di simpatia per "Riccardo" che confessa i propri indicibili propositi alla stregua di un burlone che abbia in animo di fare qualche scherzetto al fratellino, alla nipotina, lanciando loro tra i piedi qualche festoso petardo.

Dunque bravo l'attore, impagabile nella sua volubilità gestuale, nella sua puerile arroganza, bravo il Teatroscolo che da un po' trasforma in un'aria aurorale la nebbia che avvolge questa attività in provincia, un'attività che ha costi proibitivi per dei giovani. È interessante notare come, ad un passo dalla metropoli, questo piccolo scalo teatrale riprenda a incardinare testi senza complessi di inferiorità, sorretto da un programma di qualità, vista l'attenzione che mostra di avere per le invenzioni sceniche e le innovazioni linguistiche che accompagnano questo come altri lavori già rappresentati e da rappresentarsi.

VITO VENTRELLA

## ALL'UTE DI MODUGNO PER RITEMPRARSI CON LE ARTI

Il nuovo anno accademico ha già al suo attivo numerose attività culturali ed artistiche

*Cosima Cuppone*

Intenso l'inizio di questo anno accademico per l'UTE dottor "Francesco Del Zotti", ora ubicata presso il palazzo della Cultura "Carlo Perrone" e, quindi, più facilmente raggiungibile e fruibile.

Le attività si sono aperte con una mostra di pittura realizzata il mese scorso in collaborazione con il LIONS Club Federico II di Bari. Le opere, tutte prodotte dai corsisti e dai soci del LIONS, con rappresentazioni di personaggi, nature morte, paesaggi (particolarmente significativi alcuni riferimenti al nostro territorio meridionale, lucano, pugliese, modugnese, con le asperità di una natura tanto poco generosa quanto capace di forgiare animi forti e nobili), sono la prova di come, stimolata e incoraggiata, la creatività può emergere in qualunque fase della vita e dare espressione ai sentimenti, conferire un volto alle emozioni, insomma comunicare qualcosa a chi le osserva.

A sollecitare i corsisti nella loro produzione è la professoressa Teresa Trentadue, che anche quest'anno tiene il corso di Pittura, assai seguito.

Di notevole interesse la visita guidata, organizzata dalla professoressa Ivana Pirrone, che quest'anno ha voluto visitare il barocco leccese, tanto celebrato e spesso poco conosciuto proprio dai più vicini: una attenta passeggiata nel centro storico ha svelato la bellezza della Chiesa di Santa Croce, dello storico palazzo dei Celestini e, poi, ha catalizzato l'interesse verso quelle artistiche artigianali produzioni in cartapesta che rendono Lecce famosa nel mondo.

Ad inaugurare la nuova sede e il corrente anno accademico è stata una serata di poesia e di musica che ha visto un positivo incontro intergenerazionale: giovani alunni dell'ITC "Tommaso Fiore" e corsisti dell'UTE si sono alternati nella lettura di alcuni brani della *Divina Commedia*, volutamente scelta dalla professoressa Rosa Petruzzelli, in quanto Dante Alighieri, poeta sublime, ha anche per l'uomo moderno valore e significato per la descrizione di un viaggio che, se per Dante significava una purificazione dal peccato, per noi può rappresentare una liberazione dalle tante paure, angosce che ci attanagliano. Roberto Petruzzelli ha poi fatto rivivere per noi personaggi come Ulisse, Paolo e Francesca, il conte Ugolino, che sempre ci ispira e commuove ascoltare.

Bello a udirsi e a vedersi il nutrito coro diretto da Imma Camastra che ha proposto brani d'autore, alcuni anche in inglese.

Qui accanto vengono pubblicate due composizioni di corsisti dell'UTE, che seguono un corso di poesia e letteratura.



*L'attore Roberto Petruzzelli recita alcuni brani della Divina Commedia.*

### INVERNO

L'autunno passerà  
verrà l'inverno  
gli alberi spoglierà  
e i nostri cuori.  
La neve lentamente scenderà  
ed anche i tuoi ricordi coprirà.

PINA SIMONE

\* \* \*

### VI LASCIO CAMPI DAI VERDI ULIVI

La vaporiera fumosa rompe la quiete della campagna.  
All'ora dei vespri sale lungo l'Adriatico selvaggio  
carica di braccianti pieni di speranza e di coraggio.

Vi lascio campi dai verdi ulivi e masserie diroccate.  
Altri sono i miei progetti.  
Roma eterna è la prima tappa  
per giurare sì alla Patria  
e dire addio alla soma.

Sono all'inizio della scala gerarchica  
e dalla terra dei trulli a quella del Tirolo  
la strada è tutta in salita.

Oh mamma com'è cambiata la mia vita!

FRANCESCO OCCHIOGROSSO

## L'UTERO DELLA GUERRA RESTA SEMPRE GRAVIDO

È stato coinvolgente l'incontro tenutosi la sera del 26 gennaio, nel Palazzo della Cultura, in cui è stato presentato un volumetto, con accluso CD, dal titolo *Don Tonino, profeta... abbastanza. Lettere sulla guerra che ritorna* (Edizioni La Meridiana, pp. 64, e 15,00), che raccoglie gli scritti sulla prima guerra del Golfo di mons. Antonio Bello, il compianto vescovo di Molfetta, morto il 20 aprile 1993.

I relatori, presentati da Saverio Fragassi, corrispondente locale de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, sono stati: Tonio Dell'Olio, coordinatore nazionale di *Pax Christi*, Guglielmo Minervini, direttore Edizioni La Meridiana, Giuseppe Rana, sindaco di Modugno, Michele Trentadue, consigliere provinciale, il neo-eletto senatore Nicola Latorre, Salvatore A. Scippa, presidente provvisorio del Consiglio Comunale.

Il primo a parlare è stato Scippa, che si è detto molto lieto e orgoglioso di aver portato a Modugno un convegno su don Tonino Bello, che non ha mai conosciuto di persona, ma che ha sempre ammirato. Poi il sindaco ha voluto ricordare come ben si innestava sull'argomento della serata la giornata della memoria della Shoah. E ha rammentato: sarebbe bene che tutti ci sforzassimo di "benedire" la gente, nel senso di "dire bene" della gente, come usava dire don Tonino. Anche per il senatore Latorre il tema della pace, così caro a don Tonino, deve essere sempre tenuto presente, e lui lo aveva posto tra i suoi primi obiettivi. Michele Trentadue ci ha ricordato che l'irruzione della violenza nella storia dell'umanità avviene con l'uccisione di Abele da parte di Caino (Cap. 4° della Genesi). Dice don Tonino: dobbiamo accogliere l'ombra di Caino, l'uccisore, più che dissiparla. Così nasce il concetto di accettare le differenze, di applicare il perdono. In questa maniera la pace non sarà più un'utopia, ma, come dice don Tonino con uno dei suoi proverbiali giochi di parole, una "eutopia", cioè davvero praticabile.

A questo punto, ci sono stati i due interventi più appassionati, quelli di don Tonio Dell'Olio e di Guglielmo Minervini, che hanno anche lavorato al fianco di don Tonino Bello. Dell'Olio, ccoordinatore nazionale di *Pax Christi*, ha parlato di don Tonino come uomo e cristiano capace di mostrare il potere dei segni (in contrasto - come si usa oggi - ai segni del potere, così ricercati e ambiti), ed infatti lui esibiva al petto una semplice croce di legno, e aveva al dito la "vera" di sua madre, alla quale era tanto

affezionato. Ha ricordato il suo anelito verso la pace, che "bisogna ricercarla ogni giorno", come negazione non solo di guerra ma di ogni seme di violenza. A questo punto si è soffermato sul concetto della "convivialità delle differenze", cioè l'invito del vescovo di Molfetta ad accogliere l'altro proprio al convivio, alla tavola imbandita, luogo che evoca familiarità. Quanta distanza da tale invito vi è nella nostra espressione "E che, abbiamo mai mangiato insieme?", proprio quando vogliamo tenere lontano qualcuno!

Infine, Minervini ha detto che già al tempo della caduta del muro di Berlino e poi della prima guerra in Iraq nel 1991, don Tonino profetizzava, con parole spesso infuocate, che "l'utero della guerra restava ancora gravido" e che esso, nutrito da silenzi, omissioni, complicità, ma anche da insopportabili luoghi comuni, avrebbe continuato a partorire più e più volte da allora, come purtroppo sappiamo.

Era assai lontana da lui l'idea che si possano risolvere con la guerra le controversie internazionali, come si è pensato di fare in Iraq, poiché egli era convinto che "la guerra è sempre avventura senza ritorno, declino dell'umanità, viaggio all'indietro alle soglie della barbarie". Anche Minervini si è soffermato sul concetto della pace, che è il fondamento del messaggio di don Tonino: la pace bisogna costruirla a partire dalla nostra vita quotidiana; ognuno, nel suo piccolo, deve bandire ogni atteggiamento non solo di violenza, ma anche solo di arroganza o di semplice maleducazione.

Mi piace concludere con le parole di don Tonino, che diceva: "Le armi della pace sono: il dialogo, l'ascolto, l'accoglienza, l'ansia di giustizia, la difesa popolare non violenta, il perdono"; e, per condannare la guerra, qualunque guerra, diceva: "Se le ragioni di diritto sono importanti, ancora più importanti sono le ragioni della vita".

**ROBERTO CRAMAROSSA**



### NOZZE D'ORO PER I CONIUGI PANTALEO

Il sig. Luigi Pantaleo e la sig.ra Antonia Bia, abbonati storici della nostra rivista, hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio. Ai coniugi Pantaleo gli auguri della nostra redazione.

(Il volume *Profeta... abbastanza. Lettere sulle guerra che ritorna* lo si può richiedere a: Edizioni La Meridiana, Via Di Vittorio, 7, Molfetta. Sito internet: [www.lameridiana.it](http://www.lameridiana.it); tel.: 080.3971945)



## ANCHE INTORNO A PADRE PIO SONO CRESCIUTI I FICHI

*Pubblichiamo volentieri questa lettera di Francesco Di Ciaula, per molti anni ispettore sanitario presso l'Ufficio Igiene comunale, il quale pone una serie di piccoli-grandi problemi che attendono da tempo una risposta, e che, peraltro, la nostra rivista ha più volte trattato.*

*Il Di Ciaula, che aveva inviato il 15 novembre 2004 la lettera al sindaco, lamenta il fatto di non aver ricevuto una risposta e si augura che "con la sua pubblicazione su Nuovi Orientamenti il sig. Sindaco gli conceda un attimo del suo preziosissimo tempo".*

Il sottoscritto Franco Di Ciaula rivolge alla S.V.Ill. ma alcune richieste che esigono immediati interventi che solo la S.V. può disporre e responsabilizzare chi di competenza che a tutto si adopera fuorché alla problematica spicciola che fa di una amministrazione una PICCOLA o GRANDE amministrazione. Dalle piccole cose si realizzano le grandi cose!

Sarà per deformazione professionale e per senso di sete di giustizia o per qualsiasi altra ragione; ma un fatto è certo: Modugno dal punto di vista igienico-sanitario fa "acqua" da tutti i lati.

Procediamo con ordine!

Il gabinetto sito in piazza Plebiscito è in condizioni, a dir poco, pietose: emana una puzza nauseante fino al punto che, se qualcuno, come me, ha urgente bisogno, deve raccomandarsi l'anima a Dio perché corre il rischio di perdere i sensi e cadere a terra, per cui il minimo che gli può capitare è quello di rompersi la testa e rimanerci stecchito; alle ore 12 circa viene chiuso con lucchetti e catene dal custode, il quale poi lo riapre non so quando; i divisori di scomparto tra una postazione e l'altra sono spariti perché divelti e arrugginiti, la pulizia del canale del deflusso delle urine non è stato mai pulito ed infine sorvolo sullo stato deplorabile in cui versano le piattaforme della defecazione: si può affermare, senza tema di smentite, che sono invase da escrementi umani dappertutto. Lo stesso si può dire per il gabinetto di Piazza Garibaldi, solo che quest'ultimo viene curato un po' di più. Costatare per credere!

Una semplice e naturale considerazione.

È mai possibile che qualche Vigile Urbano, di servizio sul territorio e specialmente nei suddetti luoghi per contravvenzionare gli automobilisti indisciplinati e controllare i controllori dei grattini, non abbia mai avuto bisogno del bagno e che non si sia reso conto della grave situazione e non abbia relazionato in merito? Allora è proprio

vero quello che dice il popolo! Sono stati catechizzati all'azione di repressione e basta, mentre la loro missione è quella della PREVENZIONE e solo in "extrema ratio" dovrebbero procedere alla repressione.

Del bagno di P.za Romita Vescovo non si può fare alcun rilievo, se non quello che è sempre chiuso, anzi non è stato mai aperto. Era proprio necessario sprecare denaro pubblico per non farlo mai entrare in funzione?

Passiamo ad altro argomento, ma sempre di puzza si parla!

I marciapiedi delle strade di Modugno sono letteralmente invasi dagli escrementi di cani randagi. I cosiddetti cittadini che *amano* gli animali non amano gli uomini, perché non ho mai visto il padrone di un cane che abbia usato la paletta ed il sacchetto, anzi quando mi è capitato di guardare qualche secondo in più il padrone di un cane, impegnato nei suoi bisogni, sono stato apostrofato con parolacce irripetibili seguite da minacce vere e proprie. Ecco chi sono gli "amanti" dei cani!

Ma io la soluzione l'ho trovata e mi permetto di suggerirla: basta istituire una tassa di 50 euro al mese, pari a 600 euro all'anno e obbligare i proprietari a sottoporre il loro cane a visite periodiche presso il Servizio Veterinario locale, dietro compenso adeguato. Vorrei proprio vedere tutti questi "amanti" di cani come abiurerebbero il loro amore. D'altronde, si pagano infinite tasse e balzelli vari al Comune, alla Provincia, alla Regione ed allo Stato; perché non si dovrebbe pagare anche la tassa di possesso degli animali?

"In illo tempore" esisteva l'elenco dei possessori di cani che a tempo debito ed annualmente dovevano provvedere, a loro spese, a vaccinarli presso il servizio veterinario. Perché quell'elenco ora non esiste più? È proprio vero che si stava bene quando si credeva di stare male, ma è troppo lungo il discorso.

Passiamo ad un altro argomento.

Quando ero in servizio, per motivi di lavoro e per aggiornamento professionale, mi recavo molto spesso in biblioteca, che allora era efficientissima e frequentata da molta gente, specialmente da scolari e studenti; ora che sono un pensionato, ma sempre con una gran voglia di conoscenza e di sapere, la frequento quasi tutti i giorni, ma da qualche anno ho notato un lento ed inesorabile declino di questa utilissima istituzione, con l'allontanamento di gente che, non trovando riviste specializzate, determinati giornali e libri aggiornati, si rivolge altrove. Gli studenti che vanno a chiedere noti-

zie su determinati argomenti si sentono rispondere che la biblioteca è sprovvista.

Si sperava che con il trasloco nel "Palazzo della Cultura" le cose sarebbero migliorate, ma si è rivelato un altro bluff; pur volendo sorvolare sulla struttura di per se stessa, non si può far a meno di constatare che anche l'ascensore non funziona e, quando funziona, funziona male e tutto a scapito dell'utenza. Questo è un problema che con un po' di attenzione politico-amministrativa e di buona volontà si può risolvere in tempi brevi.

Invece è un problema di immediata soluzione la pulizia del Cimitero che, come luogo sacro, dovrebbe essere tenuto decorosamente.

L'impianto dell'illuminazione, si pensava che con il subingresso di una nuova ditta appaltatrice, e per giunta di Modugno, dovesse essere messo "a norma"...! Ma ordinate una ispezione e fatevi relazionare da chi di dovere. Sui tumuli che si trovano nelle vicinanze di San Pio sono cresciuti veri e propri alberi di fichi!

È proprio una situazione da non credere!

Sollecitai diversi personaggi tecnici e politici per far asfaltare una superficie di appena 20 mq, e cioè l'area dei tumuli abbattuti per precaria staticità, ma stanno ancora studiando il "progetto" per poter eseguire i lavori.

Inoltrai, in qualità di Presidente dell'Arciconfraternita del Carmine, domanda di acquisto del suddetto suolo che è adiacente alla nostra proprietà, ma dopo anni di attesa non mi è stata data alcuna risposta! Anzi, mi fu suggerito di andare a "raccomandarmi" a qualche personaggio politico, cosa che non ho fatto per le mie convinzioni morali.

Tutto ciò Voi non potete asserire che lo ignorate perché ci fu su questi problemi anche un'interrogazione in un Consiglio Comunale, al quale partecipai personalmente.

Potrei accennare a tanti altri piccoli e grandi problemi, ma non Vi voglio più tediare con le mie giuste e sacrosante lamentele perché so che siete preso da tanti problemi di carattere umano e politico, ma permettetemi di rivolgerVi un'ultima richiesta: concedetemi un'audizione privata in qualsiasi giorno ed in qualsiasi posto Vi è più gradito, per aver modo di illustrarVi tutto il mio rammarico per come è stata gestita la cosa pubblica a Modugno, non certo per colpa Vostra, ma per i personaggi che Vi sono stati imposti dalle varie circostanze e dai vari poteri occulti, a cui non si può fare altro che chinarsi ed ossequiare.

In attesa di un Vostro invito scritto a tempo debito ma in tempi relativamente brevi, mi onoro porgerVi deferenti ossequi.

FRANCESCO DI CIAULA

## CI HANNO TOLTO ANCHE L'ESATTORIA

Gentile direttore, sono sdegnato. Modugno diventa sempre più un paese fantasma. Ancora un servizio è stato eliminato. In questo nuovo anno è scomparsa anche l'Esattoria. A noi cittadini viene tolto un servizio dopo l'altro. Mi sono recato ai locali sede dell'esattoria per pagare le rate in scadenza della TARSU e ho trovato chiuso. Già avevo avuto sentore della chiusura di questo ufficio, ho chiesto conferma all'URP e ne ho avuto la certezza. Hanno già tolto il punto di primo soccorso, ora anche l'Ufficio esattoriale.

Ma a questi nostri amministratori non importa proprio nulla? L'importante per il Comune è introitare i balzelli comunali, indipendentemente dal modo con cui i cittadini sono costretti a pagare?

Già, perché per pagare ora bisognerebbe recarsi a Bari o a Bitonto presso gli uffici della SESIT, oppure tramite le poste con l'aggiunta di 1 euro di diritti.

Quei cittadini meno abbienti che non possono versare l'intera somma del tributo saranno costretti a pagare la singola rata (quattro in totale) con l'aggiunta di 1 euro per ogni rata. O recarsi a Bari o Bitonto accollandosi il

costo del biglietto di viaggio. Pagare i tributi è giusto e civile, ma il Comune di contro deve offrire un servizio che non deve essere disagiata per i più deboli.

Purtroppo, cambia il colore delle amministrazioni, ma i cittadini sono sempre i più trascurati, nonostante i proclami elettorali. Sì, perché noi abbiamo un valore solo durante le campagne elettorali; dopo, siamo solo un peso da sopportare e da prendere per i fondelli.

Se lei direttore si fa carico di chiedere lumi a questi nostri amministratori, ci faccia sapere tramite la rivista eventuali sviluppi in merito.

Scusi lo sfogo di un cittadino deluso e arrabbiato.

FRANCESCO FRAGASSI

*Condivido interamente le affermazioni del sig. Fragassi e, purtroppo, non ho nulla da aggiungere che possa rendere più dolce l'amara pillola della privazione di servizi che noi Modugnesi siamo costretti da tanto tempo ad ingoiare.*

*Giriamo, pertanto, la domanda di Fragassi a chi di competenza. Chissà, forse, nel Palazzo ci sarà pure l'assessore al ramo che possa e sappia rispondere.*

(R.M.)

## E L'ONOREVOLE MONGIELLO DISSE: SARÒ SEMPRE CON VOI

Leggendo un manifesto elettorale di un candidato alle ultime elezioni suppletive, che proponeva lo slogan "Insieme a voi da sempre", mi sono posto una domanda: Modugnesi, ma l'avete mai visto tra Voi questo candidato? Tra l'altro, sarebbe imbarazzante averlo sempre tra i piedi.

Certamente mi direte: che c'entra! Vi ricordate alle ultime elezioni politiche? C'era un signore, piovuto dal cielo, che sfidò due candidati modugnesi; non ricordo bene il suo cognome: Muggiello, Moggello, Mongiello... Il pomeriggio, appena appresa la notizia della sua elezione, circolava solo con due suoi amici in piazza Capitaneo, in una Modugno quasi deserta. Mi avvicinai, e per educazione mi presentai congratulandomi per la sua elezione. All'improvviso, si mise a gridare, come se stesse facendo un comizio, con zero persone presenti: "Sono l'onorevole di Modugno, e per cinque anni mi avrete come vostro onorevole..."

Prima che qualcuno dei nessuno presenti pensasse che lo stessi maltrattando o aggredendo, gli dissi: "A me sta

bene, l'importante è che Lei faccia qualcosa per i cittadini che hanno avuto fiducia nella sua persona".

E lui, sempre gridando come se stesse facendo un comizio, tra l'altro disse: "Naturalmente. Starò sempre insieme a voi per risolvere i problemi di Modugno, e ce ne sono tanti". Sinceramente, visto che gridava come un osso, cercai di troncare prima che qualcuno (dei nessuno presenti) mi denunziasse.

Dopo quattro anni, mi rivolgo a Voi concittadini: l'avete mai visto l'on. Mugiello o Mogello o Mongiello INSIEME A VOI, magari ad interessarsi del problema della centrale o del tracciato ferroviario? Avete visto quante cose ha fatto per Modugno questo cosiddetto onorevole del nostro collegio? Non vi sembra che abbia carpito la Vostra buona fede, e dopo chi s'è visto s'è visto? Rimpiango gli Onorevoli delle passate legislature: almeno, per lavata di faccia, si facevano vedere, anche se solo alla festa dei nostri Patroni.

GIUSEPPE FIORE

## UN INTERESSANTE CONVEGNO AL "TOMMASO FIORE" SUI SOGGETTI AUTISTICI

Organizzato dall'ITC "T.Fiore" di Modugno, si è tenuto a dicembre il convegno sui soggetti affetti da disturbo pervasivo dello sviluppo (autistici), al fine del raggiungimento di una loro migliore integrazione scolastica.

Introdotta dal dirigente scolastico, prof. Michele Ruggiero, che ha illustrato le realizzazioni sul tema dell'integrazione nel "T. Fiore", frequentato da un alto numero di diversamente abili, il convegno ha approfondito le tematiche educative degli alunni autistici con l'intervento del dott. Mario Chimenti, presidente dell'ANGSA PUGLIA.

Il relatore ha analizzato le prospettive di integrazione degli autistici nelle scuole, obiettivo irrinunciabile per le famiglie e la stessa società, per evitare isolamenti ed emarginazioni di persone di cui va valorizzata la diversità. Partendo dall'assunto che non esistono strategie specifiche di intervento in ambito scolastico valide per tutti, egli ha esaminato la spendibilità dei diversi approcci ipotizzati dalla ricerca. Gli studi più recenti mostrano che le persone autistiche hanno difficoltà di imitazione, di categorizzazione e di generalizzazione, per cui è necessaria un'educazione specifica in grado di far loro acquisire le competenze di base necessarie a compiere le azioni della vita quotidiana e le conoscenze che assicurano un'esistenza soddisfacente; il processo integrativo deve impegnare tutti i docenti della classe e non solo quelli di sostegno.

L'inserimento degli autistici nelle classi è un'opportunità non di per sé sufficiente a promuovere l'acquisizione di competenze sociali e comunicative o a favorire lo sviluppo cognitivo ed emozionale, se non è sostenuto da un progetto educativo individuale adeguato.

È intervenuto nel dibattito il dott. Paolo Giannini, dirigente medico dell'AUSL BA 4, Distretto 4, che ha sottolineato l'importanza della collegialità, della flessibilità e della disponibilità degli adulti quali modalità di approccio al diversamente abile che, al pari degli altri alunni, deve vivere l'apprendimento attraverso l'emozione; quindi ha preso la parola la dott. Rosanna Lallone, dirigente del Servizio Socio-Assistenziale della Provincia di Bari, che ha sottolineato la centralità e l'unità della persona nel processo educativo che deve impegnare direttamente le famiglie sostenute con sussidiarietà orizzontale dalle istituzioni; di qui il ruolo sempre più incisivo dell'ente Provincia con i suoi consistenti investimenti nel sociale e con la sperimentazione di una nuova figura professionale, l'educatore, cui l'alunno è affidato non solo nella scuola ma anche nell'extrascuola. Ha concluso il convegno il preside che ha rinnovato l'impegno della scuola nella ricerca di approcci formativi sempre più personalizzati.

FRANCESCO DE FINO



Oronzo Cramarossa: Scorcio di Puglia